FRIULI NEL MONDO

Settembre 1986
Anno 35 - Numero 383

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 205077-290778, telex 451067 EFM/UD/I - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Dal Friuli con coraggio



Le Frecce Tricolori in Canada e in USA

(a pagina 9).

Dedicato ai Fogolârs

di OTTORINO BURELLI

Forse ne parliamo troppo poco o li mettiamo soltanto nelle pagine di cronaca, proprio noi che dovremmo esaltarli come i veri e soli protagonisti di quanto vive nel mondo della nostra emigrazione regionale: e non se la prenderanno gli altri se restringiamo il discorso definendo questa presenza di corregionali all'estero «friulana».

Parliamo dei Fogolârs, delle loro attività, delle loro iniziative, sparse in un grande album permanente dove ogni giorno viene disegnata o scritta una pagina nuova: dei Fogolârs che in Europa sono cinghia di trasmissione dei rapporti più qualificati tra fatti di casa e movimenti culturali ed economici e oltreoceano rappresentano un punto di riferimento che fa grande una regione quasi invisibile nella geografia di questo vecchio continente.

Parliamo di queste comunità organizzate che costituiscono spazi quasi diplomatici, dove la nostra gente viene guardata come immagine di un popolo forse non troppo conosciuto, ma certamente importante, se non altro per quel patrimonio umano che ha «esportato».

Dire a questi Fogolârs, a queste Fameis spuntate e cresciute ovunque in un reticolo che abbraccia il mondo intero, dire a loro un merito che va aumentando con il passare degli anni, ci sembra dovere che dovremmo assolvere più spesso. Senza dimenticare quelli italiani che creano amicizia tra le regioni di uno Stato fin troppo chiuso nelle sue particolarità di campanile. Il discorso lo facciamo anche oggi, ed è un rivolgersi a tutti i nostri Fogolârs, a chiusura di un'altra stagione che è stata ricca di appuntamenti nazionali e internazionali, di scadenze italiane ed estere, di persone e sodalizi che hanno segnato nei loro bilanci traguardi di prestigio e di affermazione, di cui andare orgogliosi se non altro per quello che hanno detto e scritto quotidiani e periodici: con un unico denominatore comune che è quello di un Friuli vivo e, anche se amaramente diviso, tutt'ora spiritualmente ed esistenzialmente unito.

Ai Fogolârs e ai loro uomini di ieri e di oggi, a quelli che hanno avuto il coraggio di farli nascere e a quelli che oggi hanno, contro ogni tentazione di cedere, la fiducia nel domani, alle migliaia di friulani che si sono identificati nella loro comunità all'insegna di una Patria e di una Madre Terra che tutto faceva prevedere dovessero dimenticare con delusione e risentimento, va il nostro più profondo senso di gratitudine e di solidarietà. È merito loro se il Friuli è conosciuto in Italia e all'estero come storia di popolo e di civiltà; è a loro che si deve la sconcertante stima che il Friuli gode ovunque si presenti e in qualsiasi voce si esprima; loro è la risposta clamorosa di cento Paesi alla tragedia che ci ha colpiti a morte dieci anni fa; è per la loro presenza nelle grandi metropoli e nei settori di piu raffinata attività, che si aprono le porte a quegli sforzi di sviluppo e di espansione che in questi anni Ottanta il Friuli realizza; a loro si deve il buon nome e il rispetto che tutti ci portiamo addosso; è per loro merito che le nostre istituzioni pubbliche, dalla Regione alle Province e ai Comuni possono operare una loro «politica» a favore dei «corregionali» fuori dai confini.

Ed è ancora per loro e soltanto con loro — Fogolârs e uomini che ne sono responsabili — se si può parlare di una continuità della nostra cultura e del nostro vivere autentico in orizzonti più larghi (e forse con maggiore equilibrio) di quanto lo si faccia in casa, dove c'è tanto entusiasmo e tanta effervescenza di fatti, anzi di avvenimenti, ma c'è anche poca comunione e troppa litigiosità.

Fuori, dove i Fogolârs vivono e operano nel nome del Friuli, si respira più unità di intenti e più coerenza nella volontà di un impegno che sa passare oltre e sopra le piccole diatribe, tipiche di una grande famiglia. È anche questo un merito che va loro riconosciuto: il meravigliarsi delle nostre intolleranze, delle nostre inutili e perfino dannose e spesso meschine polemiche che azzerano quasi sempre i passi che facciamo.

Il loro lavoro trova poca rispondenza in quell'opinione pubblica che dovrebbe fare eco ad un'attività positiva per tutti: ma sappiamo che ovunque si presenti il momento o l'occasione, li mettiamo in prima fila e diamo loro i primi posti. Quello che si meritano come protagonisti di un legame di genti friulane che hanno varcato tutti i confini e non si sono perdute; come portatori di modelli umani ricchi di dignità e di correttezza civile; come esempi da imitare in una convivenza sociale tra popoli e culture diverse; come sicuro appoggio, e sempre validissimo, per tutte le iniziative che partono dal Friuli con qualsiasi destinazione. Il grazie è forse poco: molto di più vale la nostra riconoscenza.

Franco Crapiz

Un friulano che ricorda

Dalla montuosa Corsica e precisamente da Bastia ci scrive Franco Crapiz, il quale ricorda di avere bevuto il calice amaro dell'esilio dal suo amato Friuli, lavorando all'estero per molti anni. Crapiz era venuto in Friuli nuovamente con la speranza di un'occupazione in terra natia, speranza fortemente delusa per cui ha dovuto riprendere il cammino e salire — come dice lui stesso — la ripida china un'altra volta. È ritornato in Corsica a lavorare e non ha dimenticato il Friuli e la poesia che il Friuli gli ha ispirato. Franco Crapiz ha inviato a Friuli nel Mondo alcune sue composizioni poetiche, che hanno visto la luce all'indomani del terremoto che ha colpito tragicamente la nostra regione nel 1976, seminando vittime e rovine. Crapiz, artigiano muratore, si dedica di volta in volta alla poesia in italiano, nella quale esprime i sentimenti del suo animo schietto e sincero. Ha inviato i suoi versi in rima al Presidente della Repubblica Italiana, Sandro Pertini, ai tempi del sisma. Pertini gli ha fatto pervenire un telegramma di compiacimento e di augurio, con tanti saluti ai suoi familiari. Le poesie che recentemente Franco Crapiz ha mandato al giornale di Friuli nel Mondo risalgono all'epoca del terremoto e ci mostrano come un emigrante friulano in terra straniera poteva pensare al Friuli, messo in ginocchio da così grave e desolante cataclisma.

La prima composizione poetica di Crapiz si intitola «Sei Maggio '76», la seconda reca la dicitura de «La Sentinella in Agguato». Trentaquattro versi in tutto, quattordici per la prima, venti per la seconda. Costituiscono uno spunto efficacemente documentario di quanto passò nel cuore della nostra gente non solo in Friuli, ma anche all'Estero mentre si delineava attraverso la radio, la televisione e la stampa il quadro del disastro sismico. Crapiz vede il Friuli ferito in pieno cuore quella sera del 6 maggio e grida aiuto a Dio per la sua gente, confidando che abbia il coraggio necessario per risollevarsi. Parla di macerie e detriti tra i quali i soccorritori scavano: uomini, donne, bambini. Le case, che i friulani amano molto con i loro focolari, sono diventate delle tombe e delle rovine. Crapiz ricorda come i friulani siano un popolo lavoratore, che tiene alla famiglia e alla parola data, concludendo che quando sarà guarito dalle piaghe della calamità abbattutasi sul Friuli, vedrà una realtà più bella, maturata dal dolore e dall'amore.

Nella composizione «La Sentinella in Agguato» ci si ispira all'Apocalisse e nella visione di un mondo pieno di ingiustizie, dove c'è chi gode e spreca e chi lavora e soffre. Esiste la Grande Babilonia che domina ed è piena d'ogni iniquità. Ma ecco i cavalieri dell'Apocalisse attraversare il deserto, guidati dall'Unto del Signore e abbattere e distruggere la Grande Meretrice terrestre. Un grande grido si leva dalla sentinella e tutte le genti lo odono «Babilonia la Grande è caduta». Con la visione del trionfo della giustizia Franco Crapiz appaga la sua speranza di un mondo più giusto e affrancato da ogni oppressione.

La disoccupazione nel pordenonese

Su queste colonne si è recentemente fatto cenno alla situazione economica nella Provincia di Pordenone, una situazione che dopo alcune grosse crisi degli anni scorsi, alcune non ancora chiuse, sembra ora in una fase di recupero e di miglioramento.

Anche i più recenti dati confortano in questo senso, ma rimane ancora lunga la strada da compiere per essere definitivamente fuori dal tunnel e soprattutto per essere nelle condizioni di poter dire che il sistema economico nel suo complesso è in grado di creare nuova occupazione.

A conferma di questo stato di cose ci sono alcune statistiche operate dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, un nuovo organismo realizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con l'intento di fotografare la situazione occupazionale nel suo complesso, di analizzarla e di fornire quindi le indicazioni migliori sia per risolvere certe situazioni sia per indirizzare i giovani verso certe specializzazioni piuttosto che verso altre.

Qual è, allora, la situazione occupazionale in Provincia di Pordenone alla fine del 1985?

Il sondaggio ha riguardato 23 comuni su 51 e un totale di 1704 famiglie.

È, pertanto, un'indagine campione, ma ritenuta rappresentativa della situazione reale.

La quale si risolve nelle seguenti cifre: la forza lavoro è di 114 mila persone (72 mila maschi e 42 mila femmine), ma gli occupati sono solo 102 mila (rispettivamente, fra maschi e femmine, 67 mila e 35 mila).

Il divario, quindi, è di 12 mila persone: di queste, 2 mila (equamente divisi per sesso) sono coloro che hanno perso un precedente lavoro; 5 mila (2 e 3 mila) coloro che attendono una prima occupazione; e altri 3 mila (mille e 2 mila: in prevalenza casalinghe, studenti o pensionati) sono disponibili per una qualche occupazione; vanno poi considerate altre 2 mila persone (per raggiungere la quota dei 12 mila non occupati) che hanno compiuto qualche forma di lavoro in modo saltuario. Circa i settori di occupazione, si trovano 9 mila occupati in agricoltura, 47 mila nell'industria, 19 mila nel commercio e turismo, 4 mila nei trasporti e nelle comunicazioni, 2 mila nel credito, assicurazioni e servizi alle imprese, 21 mila, infine, nella pubblica amministrazione e in altri servizi.

La gran maggioranza degli occupati risultano dipendenti. Circa il tipo di lavoro che coloro che sono in attesa di occupazione preferirebbero: mille sono per un lavoro indipendente, 2 mila per un lavoro dipendente esclusivamente a tempo pieno, 3 mila per un lavoro preferibilmente a tempo pieno, mille non hanno preferenze particolari, se non quella di trovare un lavoro comunque.

Da un'altra indagine risulta poi che in rapido calo sono le richieste di personale generico, mentre molto meglio vanno le cose per il personale specializzato (e in questo ambito sembra essere l'elettronica il settore di punta).

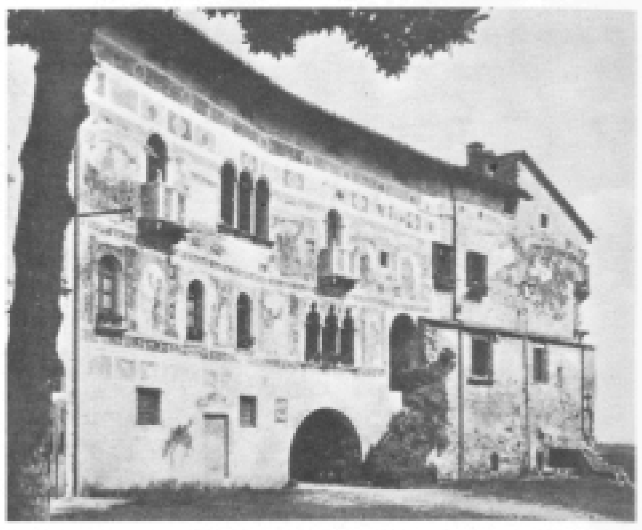
A pugni con questa richiesta, almeno in Provincia di Pordenone, sembra fare il livello scolastico: dei 114 mila appartenenti alla forza lavoro, rispettivamente 40 e 46 mila persone posseggono solo la licenza elementare o quella media; 23 mila sono i diplomati e solo 5 mila i laureati. Fra chi cerca un posto di lavoro e i disoccupati (cioè coloro che hanno perso il posto di lavoro) ancora alto è il numero di quanti hanno solo il diploma di scuola media inferiore o addirittura la licenza elementare.

N.Na.

LA CAPITALE DELLE CONTRADDIZIONI

Diffuso timore del nuovo quasi esso potesse portare a una destabilizzazione di consolidati sistemi di vita

Spilimbergo: quale futuro?



Spilimbergo: il Castello.

di NICO NANNI

Spilimbergo capitale delle contraddizioni! Nel momento in cui tutte le comunità cercano ogni modo per proiettarsi verso il futuro, la «città del mosaico» sembra ancora indecisa su quale via scegliere.

Da un lato si sentono avanzare e spingere energie vitali e nuove per far uscire Spilimbergo dal suo atavico bozzolo; dall'altro sembra che vi sia un diffuso timore del nuovo, quasi esso potesse portare a una destabilizzazione di consolidati sistemi di vita.

Nulla di preciso, per carità, solo sensazioni di chi, dall'esterno, cerca di capire e di presentare questa realtà. Forse, la contraddizione nasce anche dalla presenza di una classe dirigente, solo molto parzialmente rinnovata e presso la quale il nuovo, che pur c'è, stenta a trovare uno spazio.

Da qui discende tutta una serie di cose da fare, di iniziative che si vorrebbero intraprendere, di speranze per una Spilimbergo proiettata in una funzione di punto di riferimento per una vasta area della provincia di Pordenone, che stenta a decollare, quasi che tutto ciò, pur perseguito, facesse paura.

Castello e Duomo: questo dualismo tutto spilimberghese, questi simboli del potere civile e di quello religioso, così distinti e pur così uniti, sembrano ancor oggi validi in questa città e anzi sono stati in certo senso i protagonisti di un «revival» culturale.

Fermamente convinti che sia necessario conoscere la propria storia per proiettarsi al domani con un bagaglio di tradizione che non può essere lasciato morire, a Spilimbergo si è preso in certa misura a pretesto il settimo centenario del Duomo, fondato nel 1284, per delle iniziative culturali di ampio respiro, alle quali si sono poi aggiunte quelle per le celebrazioni del «Pordenone»; e vi è una intensa attività che non conosce soste.

Rientra in questo settore anche l'aspirazione di Spilimbergo di poter contare su alcune strutture culturali: in particolar modo l'acquisizione del Palazzo di Sopra e la possibilità di dotarsi di un centro polifunzionale (leggi: auditorium-teatro), nella assoluta convinzione di gran parte della cittadinanza che, per essere libera di esprimersi appieno, la cultura deve contare su spazi pubblici.

Ma l'impegno per fare di Spilimbergo una città più moderna risulta anche dalle opere pubbliche, molte delle quali sono in cantiere e diverse altre sono nei programmi.

La grande aspirazione di tutta la zona, comunque, consiste nel vedere realizzati quei rapidi collegamenti con Pordenone e con la grande viabilità autostradale nazionale e internazionale, che è vista come l'unica possibilità per dare prospettive di sviluppo all'economia.

E qui esistono forse le preoccupazioni maggiori di Spilimbergo. Infatti, ad una tradizione mercantile molto sviluppata nel passato, il commercio di oggi non appare in tutto un erede all'altezza. Nell'agricoltura, invece, alla faticosa e stentata attività di un ieri non molto lontano, si è oggi sostituita la modernità di aziende modello, specie per quanto riguarda la viticoltura, la frutticoltura e la zootecnia. Esempi di strutture di supporto in tal senso non mancano: consorzi per la commercializzazione della frutta; Cooperativa Medio- Tagliamento per il latte e il formaggio; addirittura un moderno, bello e funzionale Istituto Agrario, la cui sede è il frutto della solidarietà statunitense al Friuli terremotato.

Rimangono da considerare l'industria e l'artigianato: la prima stenta a trovare uno spazio, che per troppo tempo le è stato negato; molto migliore la situazione per il secondo. L'artigianato spilimberghese sembra molto vivo e vivace e si è anche dotato di una vasta zona di insediamento, che appare già stretta.

In questo comparto, poi, si sta sviluppando un nuovo domani per una delle tradizioni più vecchie e più belle di Spilimbergo: il mosaico.

Qui, da diversi decenni, ha sede la Scuola Mosaicisti del Friuli, che ha preparato e prepara maestri mosaicisti provenienti non solo dalla nostra regione, ma da tutto il mondo.

Dopo un periodo di crisi, ora il mosaico ha trovato una nuova giovinezza. Così molti artigiani del settore si sono uniti alla Scuola e con quella collaborano alla realizzazione di immensi mosaici destinati alle chiese o ad edifici pubblici di tutto il mondo.

Recente è stata la partecipazione ad una fiera in Germania.

Da queste note dovrebbe apparire evidente la massa di novità che si agita nel cuore vecchio e nobile di Spilimbergo: sta agli uomini, ora, specie a quelli dotati di pubbliche responsabilità, saper cogliere i fermenti e saperli incanalare verso un futuro migliore.



Il Direttivo del Fogolâr furlan di Torino, eletto recentemente, desidera essere ricordato con questa foto, scattata nella sede del sodalizio: non soltanto lo facciamo con sincera simpatia, ma vogliamo augurare per tutti un buon lavoro con tanti successi.



A Forgaria del Friuli, i coniugi Ida Jogna e Amedeo Biarasin hanno celebrato il cinquantesimo del loro felice matrimonio: avevano attorno a sè i figli e i nipoti. Dal Belgio, dove risiede, è arrivata anche la sorella Silvia. Tutti desiderano salutare il fratello Gio Batta residente a Villa Regina, in Argentina e i tanti parenti che ricordano con affetto.



A Sudbury (Ontario - Canada) un gruppo di friulani soci del Fogolâr furlan, e originari dei dintorni di San Daniele (la maggior parte) hanno festeggiato il loro 50° anno di età al Caruso Club. I migliori auguri per altre «coscrizioni» e saluti a tutti. Nella foto alcuni degli oltre 65 partecipanti.

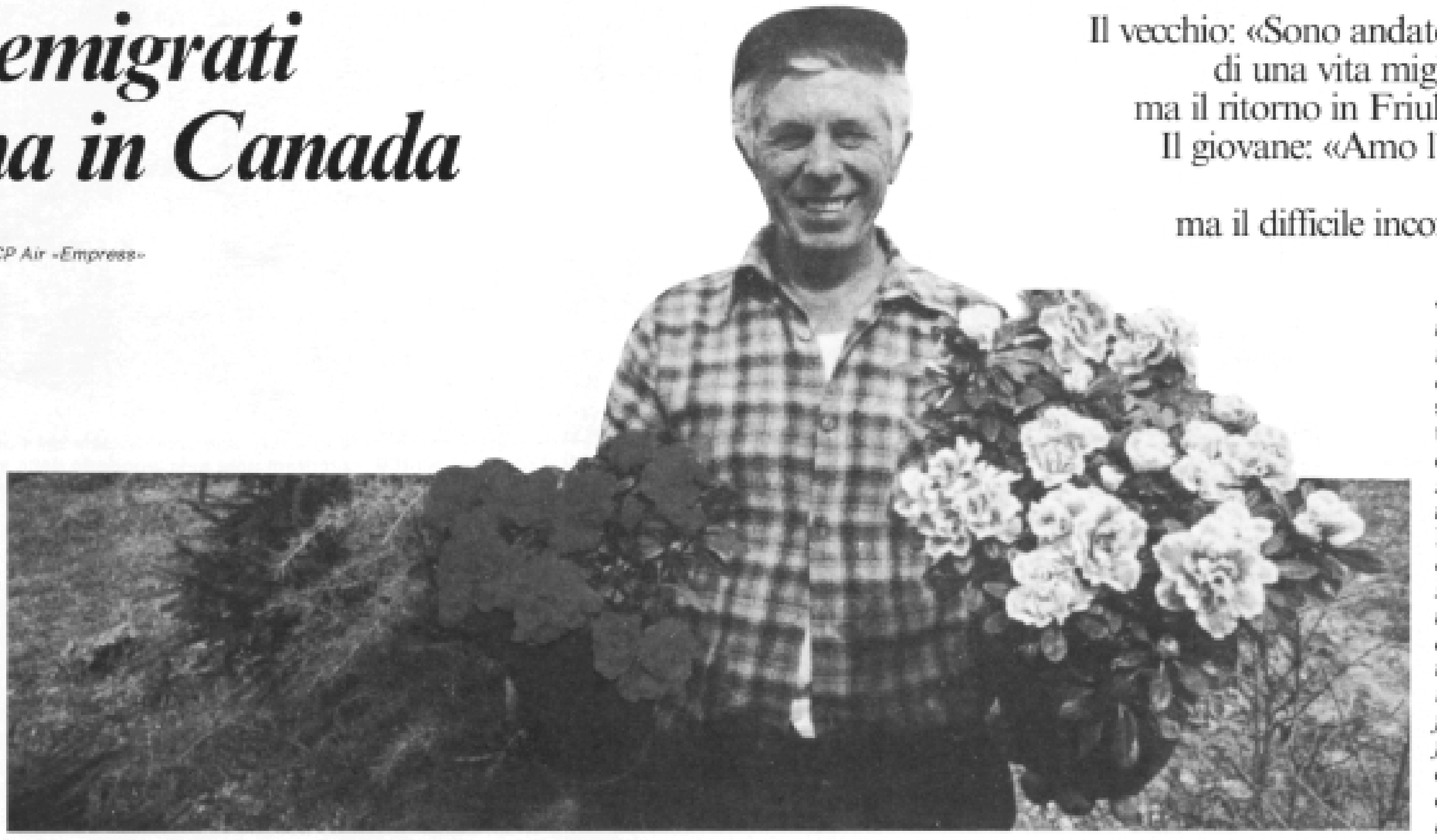
L'emigrazione vista dalla prima e dalla seconda generazione

Il ritorno più difficile della partenza

Storie di emigrati
La fortuna in Canada

Il vecchio: «Sono andato all'estero alla ricerca di una vita migliore. Ci sono riuscito, ma il ritorno in Friuli è stato meno facile». Il giovane: «Amo l'Italia come visitatore. È tutto meraviglioso, ma il difficile incomincia... dalla scuola»

di LIZ WEIER
della rivista delle linee aeree canadesi CP Air «Empress»



Brandino Favret.

Ogni città dell'America del Nord possiede una propria storia d'immigrazione, leggende di lavoro, di integrazione e anche di successi. Tutte queste storie hanno un velo di tristezza, perché risentono della struggente nostalgia della terra natale, ove la gente e le famiglie sono più unite, il cibo è più saporito, il sole più caldo.

Però recentemente ho scoperto in Italia storie diverse dalle solite. Ho, infatti, incontrato un immigrato italiano che in Canada ha guadagnato quel tanto per poter ritornare a vivere nella sua terra natale, il Friuli, in modo felice. Così ha commentato uno di questi immigrati, Emma Favret di Bannia, in provincia di Pordenone: *«Però non è affatto facile ritornare al proprio paese natale, soprattutto per i più giovani»*.

La serva friulana

Il treno del mattino con destinazione Udine parte dalla stazione di Santa Lucia a Venezia alle 7.45. Il temporale della notte non ha lasciato traccia sulla Serenissima; le strade sono ancora polverose, l'aria è calda e umida, la città è bella, però è anche malinconica. Quando il treno gira sulla laguna in direzione nord- est, verso il Friuli, il paesaggio cambia.

A nord si intravvedono le Dolomiti con le cime innevate, a sud il mare Adriatico; la regione mostra i segni di una forte vitalità. Nelle stazioni ferroviarie si notano ordinate cataste di legname, nuove case bianche e, sulle vie, mucchi di pietre, mentre alte gru si stagliano nel cielo dei piccoli paesi.

Quando arrivo a Pordenone, mezza città sembra essere in costruzione. Le auto di lusso Bmw e Mercedes contendono le strade alle numerose Fiat, i negozi espongono abiti di Valentino, borse di Gucci e maglie di Missoni: sono queste le prove che il Friuli è una delle regioni più prospere d'Italia. Il tasso di disoccupazione è del 2,4 per cento (soltanto il Trentino ha una percentuale leggermente più bassa). Alla base di questo sviluppo economico stanno due fattori: i miliardi di lire giunti da ogni parte, dopo il terribile terremoto del 1976 e l'esistenza dell'industria Zanussi, la più grande fabbrica europea di elettrodomestici.

Nel mentre a Pordenone attendo di salire su un autobus, parlo con un libraio metà in italiano e metà in inglese.

Il libraio osserva: *«Una volta dovevamo andarcene. Qui c'era ben poco; non c'erano industrie, né lavoro; la terra magra e sassosa. Così la gente andava a cercar lavoro in Belgio, in Svizzera, in Canada. Mia nonna era tanto povera da dover fare la balia. Aveva due piccoli bambini che si sono ammalati e, poi, sono morti, sia per mancanza di medico che di medicine. A 13 anni mio padre è partito da solo per Milano, dove s'è messo a fare il lattaio porta a porta»*. Come molti degli abitanti di questa regione il libraio che mi parla è alto e magro, però con una buona dose di vitalità.

In Italia si dice: *«Forte come una serva friulana»* quando si vuole definire una giovane in grado di fare lavori pesanti. Prima dell'insediamento della Zanussi e di altre piccole e medie industrie che ne hanno fatto l'indotto, i friulani passavano per bravi camerieri e cameriere.

A Bannia di Fiume Veneto

Prendo l'autobus per Bannia di Fiume Veneto, un piccolo paese del Friuli che nell'ultimo mezzo secolo ha fornito camerieri, lavoratori e operai al mondo intero. Prima della seconda guerra mondiale il flusso emigratorio è stato tale che la popolazione da 3000 abitanti è scesa a 1800.

Oggi la metà degli emigrati sono rimpatriati. Fedeli alla loro tradizionale reputazione di friulani hanno lavorato sodo e hanno risparmiato e, alla fine, sono riusciti a rientrare nel paese natale.

Più di cinquanta famiglie sono rientrate a Bannia in quindici anni dal Canada, fra queste quella di Brandino ed Emma Favret.

Se non ci fossero la vecchia chiesa, le case con le tegole rosse e qualche albero mediterraneo qua e là, il luogo potrebbe assomigliare a una fertile regione agricola del Canada. Il flusso di capitale e la presenza dell'industra hanno cambiato radicalmente il paese. Ai fianchi di una strada, che sembra il corso cittadino più che a una via di paese, numerose sono le case singole e i fabbricati isolati. Dietro la strada si nota la lottizzazione con edifici che si affacciano in piena campagna. Questo paesaggio è familiare nell'America del Nord, però in Italia è nuovo e fa discutere architetti e urbanisti. Si è chiamato «casa brutta» l'edificio isolato e tante nuove costruzioni del Friuli.

Infatti una volta la piazza del paese e la strada principale erano il cuore della vita sociale. Ora questi luoghi tradizionali vengono abbandonati per i moderni quartieri residenziali e i negozi sono sorti un po' dovunque. Così gli architetti vanno dicendo che gli antichi valori sociali si disperdono, le persone non riescono più ad inserirsi nel tempo, nello spazio, nella storia. Al caffè di Bannia una persona mi indica dove si trova la casa della famiglia Favret. *«È una villa rozza* — mi dice — *subito dopo la curva a destra»* e sottolinea le parole quasi volesse definire una casa di gente ricca e di prestigio. Infatti è una casa grande a sé stante, nascosta tra alberi, circondata anche da arbusti in fiori e da serre. Ritornati a Bannia nel 1969 i Favret sono diventati importanti vivaisti di fiori.

C'è da rilevare però un particolare ironico alla base della fortuna dei Favret. Brandino Favret, un uomo magro, dai capelli bianchi, leggermente curvo per gli anni di lavoro, è oggi il *padrone della villa*, ma prima di partire per il Canada, nel 1954, viveva con altre 27 persone fra fratelli, sorelle, cugini e zii in una piccola fattoria, ove l'intera famiglia lavorava venticinque ettari di terra ben poco fertili, che non apparteneva a loro. Tutti insieme contavano soltanto sulla metà del raccolto: i loro pasti erano a base di fagioli e il pollo in tavola si vedeva solamente alla domenica.

I Favret si sono sposati il giorno prima che Brandino partisse emigrante per il Canada, al mattino presto per non far vedere ai compaesani che non vestivano gli abiti di nozze. E un'altra nota ironica è il fatto che proprio gli abiti di nozze dovevano fare la fortuna dei Favret in Canada.

Sei mesi dopo infatti Emma raggiungeva il marito in Canada e incominciò a lavorare in una piccola sartoria italiana nei pressi della chiesa di Santa Maria degli Angeli a Toronto. Emma metteva a punto gli abiti di nozze alle ragazze che erano immigrate dal Sud- Italia negli anni che vanno dai '50 ai '60. Però trascorsi dieci anni dal suo arrivo Emma aprì con i propri mezzi una sartoria, dandole il proprio nome.

«Ho incominciato — mi dice Emma — *acquistando cinque abiti da sposa in un grande laboratorio e li ho adattati ai miei primi clienti. Poi ho deciso d'imparare a fare da me e sempre meglio. Ho cucito abiti secondo le mie idee e i desideri della clientela, ho acquistato una moderna macchina da cucire e incominciai la mia professione di sarta. Ho avuto uno, due, tre, quattro e anche cinque dipendenti. Ho incominciato, si può dire senza soldi, senza una vera formazione professionale, pensando anche di non arrivare. Ma lavoravo giorno e notte e avevo sempre più lavoro»*.

Ci fu tanto lavoro che Brandino abbandonò il suo mestiere di piastrellista per entrare in sartoria e per prendere le misure degli abiti dei clienti. Dice Emma: *«Non ci siamo mai tirati indietro nel lavoro, anche in Italia abbiamo lavorato sodo. E siccome non avevamo tempo per spendere quel che guadagnavamo, abbiamo accumulato i risparmi»*.

L'Italia è bella

Oggi i Favret non desiderano rimuginare troppo sul passato, sono ritornati felicemente a casa. Sottolinea Emma: *«Tutta la mia famiglia è di Bannia»*. Aggiunge Brandino: *«Qui il clima è migliore che in Canada»*. Entrambi, però, non possono dimenticarsi dei periodi trascorsi a Toronto. *«Quando eravamo là avevamo tanta nostalgia dell'Italia. Ora abbiamo nostalgia del Canada»* ricorda Brandino. *«La nostra vita è incominciata a Bannia e per questo siamo ritornati. Però abbiamo anche vissuto per quindici anni in Canada, proprio il periodo dalla giovinezza alla maturità; abbiamo con noi anche i figli. In Canada abbiamo potuto fare liberamente tutto quanto eravamo capaci di fare. Invece, qui, in Italia, se non vai a scuola, se non hai denaro rimani tutta la vita operaio o contadino»*.

Dopo il ritorno a Bannia, nei primi anni Brandino ha subito alcune frustrazioni a causa della burocrazia degli uffici, burocrazia pesante, lenta e molto difficile. *«L'Italia è un gran bel paese, ma sapete quanto tempo abbiamo atteso per poter aver la luce elettrica in casa? Sei mesi! Poi abbiamo fatto un collegamento con l'impianto della casa di mia sorella. Qui ci vogliono sempre buone conoscenze e relazioni per poter andare avanti, cioè quel che in Canada non occorre...»*.

Secondo Emma è stata molto difficile l'ambientamento di sua figlia Elisabetta, che al momento del rientro aveva 8 anni di età. *«Ha avuto* — mi confessa — *molte difficoltà a scuola, perché le maestre ricevono malvolentieri i figli degli emigranti che ritornano in paese: c'è troppo da lavorare!»*. A 13 anni Elisabetta è tornata insieme ai genitori in viaggio turistico a Toronto. *«Lei si ricordava di tutto e di tutti. Non voleva più ripartire. Diceva: In Italia sono un'immigrata, qui è la mia terra...»*.

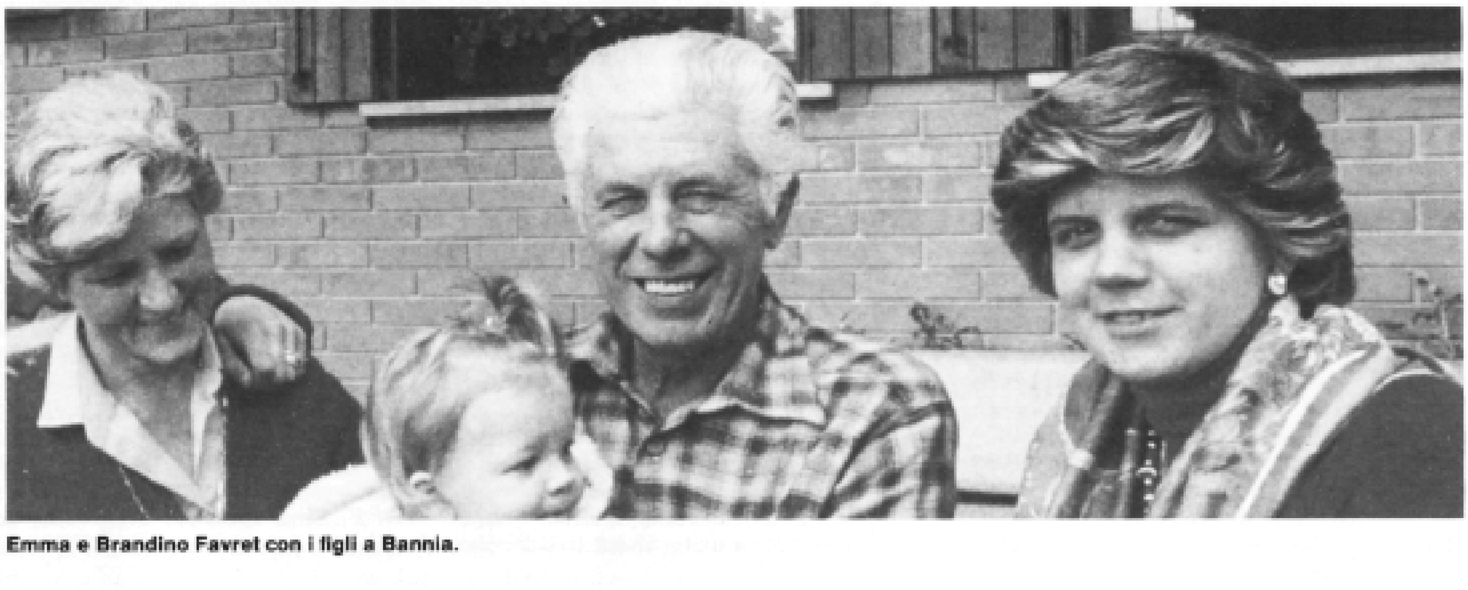
Carabiniere a Ferrara

Enrico Tedesco è nato a Winston nell'Ontario, nel 1955. Aveva 13 anni quando suo padre è ritornato a Bannia, paese natale. Sei mesi dopo tutta la famiglia Tedesco è ritornata in Italia.

«All'inizio — precisa Enrico — *era come fossi stato in vacanza: tutto nuovo, tutto interessante. Ma quando incominciai ad andare a scuola...»*.

Enrico è stato retrocesso di due anni, perché gli hanno fatto frequentare la quinta classe elementare e, mai, ha potuto raggiungere la classe dei suoi coetanei.

Oggi Enrico fa il carabiniere a Ferrara, una città dell'Emilia. Mi sono incontrato con lui sulla terrazza di un caffè nel Castello del Duca d'Este, nel centro di Ferrara. Enrico non parlava inglese da 16 anni; ma con me si esprimeva ancora perfettamente, soltanto con una piccola flessione sulla *«esse»* causata dalla sua origine friulana.



Emma e Brandino Favret con i figli a Bannia.

Convegno storico

Dalla Francia, Svizzera e Lussemburgo i friulani riuniti ad Auxonne

Come è stato riportato anche dalla stampa francese, il 24 maggio ha avuto luogo ad Auxonne nella Borgogna, una delle più famose regioni storiche francesi, il primo convegno dei sodalizi friulani francesi con la partecipazione dei Fogolârs della vicina Svizzera, quali i sodalizi friulani di Basilea e di Zurigo, e del Lussemburgo. Il convegno è stato organizzato dal Fogolâr di Digione e ha visto la partecipazione delle associazioni friulane di Metz, della Mosella, di Mulhausen, Grenoble e Besançon. Alla manifestazione, che ha riscosso un notevole successo sul piano organizzativo e della partecipazione, sono intervenuti circa trecento corregionali. Il raduno era stato promosso dall'Agenzia Consolare d'Italia a Digione.

A rappresentare l'Ente Friuli nel Mondo, che è il coordinatore delle varie associazioni friulane sparse nel mondo, è arrivato da Udine, il vicepresidente dell'Ente per il goriziano, Flavio Donda. La relazione del vicepresidente di Friuli nel Mondo è stata attentamente seguita dai presenti. Donda, rivolgendosi ai friulani intervenuti al raduno di Auxonne, ha messo in risalto l'attività e gli scopi dell'Ente che, tra l'altro, tendono a rinsaldare sempre più i vincoli culturali e tradizionali tra gli emigranti friulani e la Regione d'origine e a salvaguardare l'identità friulana. Donda ha parlato in friulano, salutato al termine della sua relazione da un caloroso e prolungato applauso.

Il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo ha distribuito delle medaglie commemorative del convegno e ha quindi avuto con i presidenti dei vari sodalizi friulani presenti alla manifestazione l'opportunità di esaminare i problemi dell'emigrazione e la necessità molto sentita di dare una maggiore pubblicizzazione e distribuzione al mensile dell'Ente stesso.

È seguito uno spettacolo, da parte di un gruppo friulano in costume, con canti, musiche e farse in lingua friulana. La manifestazione folcloristica ha riscosso vivo successo tra gli intervenuti al convegno. Il Sindaco di Auxerre, presente alla manifestazione, ha indirizzato calorose parole di amicizia verso l'Italia e ha messo in rilievo l'attaccamento al lavoro e ai valori civici e sociali dei nostri connazionali. È infatti questo un punto che fa onore all'emigrazione friulana in terra straniera e che suscita stima e simpatia per i lavoratori della nostra Regione. Tanti aiuti e soccorsi al momento del drammatico sisma del 1976 sono nati da questo capitale di operosità e di onestà accumulato dai lavoratori friulani.

Il dr. Di Pol, Console Aggiunto a Lione, nella sua sintetica allocuzione, ha portato ai presenti il saluto augurale del Console Generale d'Italia a Lione. Il Presidente del sodalizio friulano di Digione ha preso quindi la parola per dare il benvenuto, suo personale e del Fogolâr digionese, ai partecipanti al convegno.

Ha dato inoltre lettura del Messaggio fattogli pervenire dal Sottosegretario agli Esteri on. Mario Fioret, incaricato dei problemi dell'emigrazione italiana, messaggio che è stato salutato da una sentita ovazione, specie quando ha ricordato il decimo anniversario della tragedia sismica abbattutasi sul Friuli. Il terremoto è stato un avvenimento disastroso per le zone colpite con vittime umane e distruzioni enormi, ma nello stesso tempo ha dimostrato la capacità dei friulani nel far risorgere la loro terra prostrata in uno spazio di tempo relativamente breve, se confrontato con altre ricostruzioni in zone d'Italia e del mondo ugualmente affette da calamità naturali, e ha messo in luce la solidarietà degli italiani e delle Nazioni estere verso il Friuli e le popolazioni terremotate.

Al convegno di Auxonne si è notata la presenza di numerosi giovani, che oggi sono divenuti più sensibili ai richiami culturali e etnici della loro terra d'origine. Il fatto non può non far pensare ai problemi degli italiani all'Estero di seconda generazione, che hanno bisogno di una maggiore attenzione nei loro riguardi per mantenere i loro legami con la terra dei padri e la loro cultura.

Il discorso concerne la doppia cittadinanza e una valida programmazione in campo culturale. I presidenti dei sodalizi friulani intervenuti hanno espresso al vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Falvio Donda, il desiderio di organizzare, sull'esempio del convegno realizzato in Borgogna, un altro incontro in Francia nel 1987. Questo secondo convegno dovrebbe essere aperto a tutti i Fogolârs della Francia e della Svizzera e svolgersi a Lione o a Digione. Un'altra prospettiva è quella della partecipazione della Camera di Commercio di Udine alla Fiera Gastronomica di Digione, dove la presenza italiana ha lasciato in questi ultimi anni molto a desiderare.

Oltre alla stampa anche la radio ha dato spazio nei suoi notiziari al convegno friulano. Alla manifestazione hanno preso parte rappresentanti delle altre associazioni regionali italiane e nazionali: quella dei Sardi, il Circolo Italiano, l'Ass. Femminile Italiana, l'Associazione Pugliese, dimostrando l'unità della comunità emigrata italiana.

Nel suo intervento il Sindaco di Auxerre ha fatto presente quanto si stiano adoperando le autorità portoghesi per istituire corsi di lingua portoghese per i figli dei loro emigranti. Nella circoscrizione di Digione stanno per nascere in ottobre altri sei corsi di lingua italiana e di cultura per i giovani nostri connazionali. Il Ministero apposito dovrebbe fornire adeguato materiale didattico. Si è parlato anche del problema elettorale dei CoEmit sollecitando, al di fuori di qualsiasi parte politica, una maggiore sensibilità delle autorità verso il mondo dell'emigrazione e i suoi problemi. Il Console dr. Di Pol ha messo in risalto gli sforzi del MAE per rispondere alle attese dell'emigrazione. Sono stati richiesti più numerosi contatti e manifestazioni culturali, come quello del Teatro Stabile di Trieste e quello dei Musici del Palladio, messi a disposizione da Lione, e il film del MAE, proiettato al Circolo Italiano di Digione.

Flavio Donda ha assicurato il suo interessamento e ha preso in considerazione le proposte e i suggerimenti fattigli nell'occasione.



Il momento conviviale dei partecipanti al convegno dei friulani promosso dal Fogolâr furlan della Borgogna-Digione. L'incontro si è svolto a Auxonne.

Dall'Olanda

All'Aja ripresa in grande stile



L'apertura dell'anno sociale del Fogolâr furlan dell'Aja, con le attività programmate nel calendario della stagione primavera-estate.

Il Fogolâr Furlan dell'Aja in Olanda opera da diversi anni nella capitale degli arbitrati internazionali. La sua sede si trova a Honthorststraat 17 a Ew Den Haag e qui convengono i numerosi soci per i loro incontri ricreativi e culturali. Tra le varie attività del sodalizio friulano dell'Aja ci sono quelle sportive, in particolare il gioco delle bocce, che conta parecchi giocatori e molti tifosi. La stagione è stata aperta nel mese di maggio dopo i ritardi avvenuti a causa delle frequenti e interminabili piogge.

Il 25 maggio è capitata una splendida giornata di sole, accolta come una vera benedizione. Il bel tempo ha invitato tante persone e ha favorito l'afflusso ai campi di gioco di molti soci, provenienti anche dal Nord dell'Olanda, un fatto che da tempo non si verificava. Ottimo il barbecue, tutto annaffiato da buon vino friulano e da bibite varie, conforme ai gusti personali dei soci e alle loro esigenze gastronomiche.

Il raduno dei friulani dell'Olanda ha ridato slancio e vitalità all'associazione, che da tempo trovava un po' difficile varare programmi che fossero a portata di tutti o che venissero seguiti per varie ragioni, non certo imputabili ai bravissimi dirigenti del sodalizio friulano olandese. Le distanze, la situazione logistica, il lavoro e i problemi familiari non lasciano sempre lo spazio per trovarsi tutti assieme. Questa volta la manifestazione è pienamente riuscita. Il Fogolâr si sta riprendendo e ha fiducia di contare sull'opera di tutti i suoi aderenti. Il Fogolâr dell'Aja conta 108 soci, un aumento considerevole rispetto ai 45 membri degli anni precedenti. È il segno che qualcosa si sta muovendo e che l'attaccamento ai valori della friulanità è più sentito che negli anni precedenti. Diversamente non si spiega il raddoppio del numero degli iscritti al Fogolâr.

Il segretario del Fogolâr Furlan, Renato Cenedese, si dimostra dunque ottimista nell'approntare i nuovi programmi delle manifestazioni sociali. Cenedese è rientrato recentemente in Friuli per le ferie estive ed è passato dagli uffici di Friuli nel Mondo insieme con il bravo Presidente del Fogolâr Furlan dell'Aja, Romano Martina, che tanto si adopera per sviluppare l'associazione dei friulani residenti in Olanda.

Tra le attività che si prevedono oltre naturalmente a quelle sportive ci saranno manifestazioni di arte, di cultura e lingua friulana e di folclore, tutto per fare vivo e presente anche in terra olandese il sempre amato e mai dimenticato Friuli.

A dieci anni dal terremoto

Il ringraziamento di Venzone alla Capitale d'Italia

Un'austera cerimonia per il ringraziamento del Comune di Venzone alla cittadinanza romana ed alla amministrazione Capitolina romana, promossa dal «Fogolâr Furlan di Roma», si è svolta il 23 giugno nella sala della splendida «Protomoteca» in Campidoglio alla presenza di un numeroso pubblico e di eminenti personalità.

«Il Friuli ringrazia e non dimentica» è stato lo slogan, frase già scritta sovente su tutti i muri diroccati dei paesi friulani distrutti e movente dell'incontro del sindaco di Roma sen. Nicola Signorello ed il sindaco di Venzone Fiorenzo Valent.

Introdotto dal presidente del «Fogolâr Furlan di Roma», che ha recato anche il saluto del presidente di «Friuli nel Mondo», ha preso la parola il sindaco di Venzone che, nel suo saluto, ha ricordato la tragedia del suo Comune con il primo ed il secondo sisma del 1976 e la faticosa, lenta ma tenace opera di ricostruzione.

Tale ricostruzione intrapresa anche con il determinante aiuto di Roma, del Canada e di tante altre istituzioni pubbliche e private, fra le quali il Rotary International (che ha rispristinato la bella casa di riposo accanto alla chiesa di S. Giovanni) ed il Fogolâr Furlan di Latina (a cui si deve la realizzazione della stalla comunale) la ricostruzione ed il restauro di uno dei più significativi palazzi rinascimentali «Palazzo Orgnani-Martina».

È seguito l'assessore alla ricostruzione, Roberto A. Dominici, che ha ricordato le scelte e le tappe fatte dalla popolazione in unione con i responsabili politici e delle pubbliche amministrazioni, per una sollecita e razionale utilizzazione delle risorse disponibili, degli aiuti governativi e dei generosissimi contributi di tante istituzioni pubbliche, ecclesiastiche e private, delle Forze Armate, dei gruppi volontari da ogni parte del mondo, certamente stimolate dai Fogolârs degli emigrati. Tutto è servito, tutto è stato estremamente utile, tutto è giovato alla quasi, oggi, ultimata ricostruzione. Il dr. Armando Ravaglioli coglieva l'occasione per sottolineare il significato della presenza dell'U.N.A.R. e delle associazioni regionali, non solo per accogliere un grazie così e sincero del Friuli «c'al ringrazie e non desmentèe», ma anche per esternare a loro volta la riconoscenza di tutte le componenti sociali di Roma, al cuore generoso della cittadinanza e delle Amministrazioni pubbliche per la pronta attenzione sempre dimostrata. Particolarmente significative e confortanti sono state, per tutta la comunità friulana, le parole del sindaco di Roma sen. Nicola Signorello, che ha voluto rendere omaggio alla dignità della gente friulana che, senza drammatizzare, ha saputo affrontare con la sua proverbiale grinta l'immane disastro.

Al sindaco di Roma sen. Nicola Signorello ed al sindaco di Venzone Fiorenzo Valent sono state offerte delle medaglie incise da Guido Veroi del Fogolâr Furlan di Roma, il sigillo di Venzone ed il libro «Venzone come e perché» sugli studi storici ed urbanistici propedeutici alla ricostruzione della città monumentale realizzati, su richiesta del Ministro dei Beni Culturali e della Soprintendenza per i Beni ambientali, architettonici e storici del Friuli-Venezia Giulia dell'arch. Francesca Sartogo e del prof. Gianfranco Caniggia.

È stato quindi proiettato il documentario di Ghislana Sirovich, realizzato con la regia di Luigi Camarota «Venzone, com'era e dov'era», ricco di immagini suggestive tragiche nel periodo del sisma ed emozionanti per la fase successiva della ricostruzione.

Adriano Degano, dopo aver accennato all'azione del Fogolâr Furlan di Roma, che, nei primi mesi di emergenza aveva allestito centri di informazione e raccolta allo studio degli architetti Sartogo, in via di villa Grazioli, e nei locali di via Poma con l'appoggio dell'assessore on. Renzo Filippi, e operava in stretto contatto con il centro operativo del Ministero dell'Interno, presieduto dal sen. Decio Scardaccione. Il dr. Degano, nell'impossibilità di ricordare tutti, ha ringraziato alcuni dei protagonisti di quelle memorabili giornate. Anzitutto ha ricordato l'opera dello scrittore Stanislao Nievo, propugnatore di azioni ed interventi coordinati; Domenico Aquili che, con la pronta adesione di Monica Vitti e del giornale «Il Tempo» lanciò sin dal luglio '76 la campagna per le roulottes, portandone ben 36 in Friuli, benedette dal Card. vicario a S. Pietro; Domenico Cirillo e i giovani del Villaggio Olimpico di Roma animatori del centro di Via Poma (organizzarono ben 23 aerei carichi di materiale utile per i paesi terremotati) e del campo di lavoro estivo nel comune di Venzone; Lucio Zappatore, che con i cantori di Torre Spaccata teneva ovunque concerti per raccogliere fondi per il Friuli; nonché tutte le associazioni regionali che hanno collaborato e collaborano alla raccolta di materiali e contributi.



Un aspetto della sala del Campo center di Aprilia la sera di inaugurazione della Mostra della Civiltà friulana.



Il gruppo delle autorità si avvia all'apertura della mostra.

Festa friulana per i 50 anni di Aprilia

Dove il «Fogolâr» finisce per diventare l'unico punto di riferimento presso cui chiunque può ritrovare le proprie radici

di ILARIO OPES



Il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, si intrattiene con il vescovo, mons. Garlato e altre autorità.



L'intervento del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che ricorda i legami tra la terra madre e i friulani in tutte le nazioni dei cinque continenti.

Una settimana di festa friulana ad Aprilia per ricordare i cinquant'anni della città e il contributo dato dai friulani alla sua fondazione e alla sua crescita morale e civile. Una festa che ha coinvolto — in termini di partecipazione e di entusiasmo — un po' tutti, non solo i friulani. E forse è questo, tra gli altri meriti, il merito migliore della «Settimana della friulanità» svoltasi ad Aprilia dal 12 al 19 luglio, organizzata dal locale Fogolâr in collaborazione con la Pro-loco, l'Amministrazione comunale, la Regione Friuli-Venezia Giulia, la società Filologica Friulana e Friuli nel Mondo.

Aprilia è, dopo Latina (in origine Littoria), Sabaudia e Pontinia, la quarta delle città nuove fondate durante il ventennio sui territori dell'agro pontino bonificato. La storia della bonifica — una storia di distacchi dolorosi, di rinunce, di sacrifici — è la storia di tante famiglie friulane che più di cinquant'anni fa lasciarono il Friuli per costruirsi un'esistenza in terre fino ad allora incolte ed inospitali.

È dal 1982, anno in cui fu ricordato il cinquantenario del capoluogo, che si susseguono in provincia di Latina le celebrazioni commemorative, le quali hanno interessato anche i piccoli borghi sorti intorno alle prime realtà urbane. Quest'anno è la volta di Aprilia, fondata il 25 aprile del 1936 e terminata l'anno seguente, il 29 ottobre del 1937, quando già molti friulani risiedevano nel territorio e le famiglie dei coloni avevano preso possesso dei poderi loro assegnati.

Per numero di immigrati di origine friulana e per la presenza del Fogolâr, che contribuisce non poco a mantenere vive le tradizioni della «piccola patria», Aprilia è con Latina, una delle città più genuinamente «friulane» dell'agro pontino. Logico quindi, e anche doveroso che, nel quadro delle celebrazioni cinquantenarie, uno spazio fosse riservato al Friuli e alla sua gente. Romano Cotterli, presidente del Fogolâr di Aprilia, aiutato dai suoi validi collaboratori e da Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma — che ha messo a disposizione la sua esperienza e le sue capacità organizzative —, è riuscito a confezionare un programma di buon livello, con un occhio puntato al divertimento e l'altro alla riflessione, una parte dedicata alla cultura e una all'evasione. Un programma denso e articolato, insomma, che ha suscitato interesse e riscosso apprezzamenti.

Nell'ambito della «Settimana», al *Campo center* di Aprilia, sede della manifestazione, sono state allestite tre mostre: la prima, «Civiltà friulana di ieri e di oggi», curata dalla regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Filologica e da Friuli nel Mondo, che riprendeva in forma aggiornata e ristrutturata la precedente rassegna presentata nel 1980 a Villa Manin di Passariano e divenuta, in seguito, messaggio itinerante in tutti i paesi del mondo della cultura e della storia del Friuli; la seconda, di vini e prodotti tipici friulani, organizzata dalle comunità montane del Collio, delle Valli del Natisone e delle Valli del Torre; la terza, infine, una mostra storico- fotografica dove, accanto a foto dell'epoca di Aprilia e del suo territorio, sono stati presentati interessanti documentari dell'Aeronautica militare tra cui un filmato sull'addestramento della Pattuglia acrobatica nazionale di stanza, come è noto, a Rivolto in provincia di Udine.

La giornata di apertura della «Settimana» ha fatto registrare momenti di intensa partecipazione e di raccoglimento: prima, nella chiesa di San Michele Arcangelo (patrono di Aprilia), nel corso della solenne Messa in suffragio dei pionieri celebrata dal friulano monsignor Pietro Garlato, vescovo di Palestrina e delegato alla pontificia commissione per l'arte sacra; dopo, durante la cerimonia della deposizione di una corona al monumento ai caduti.

Il sindaco Pasquale Gallo ha quindi rivolto, a nome della città, il saluto alle autorità intervenute. Erano presenti, oltre a numerosi parlamentari pontini, il senatore Mario Toros, presidente di Friuli nel Mondo, il vicepresidente Renato Appi (anche in rappresentanza della Filologica), l'assessore alla cultura della regione Lazio, Teodoro Cutolo, il viceprefetto di Latina Elio Battisti, il consigliere d'ambasciata Luciano Dorotea, mons. Francesco Mocchiutti, Luigi Longo, direttore del servizio regionale per l'emigrazione (che ha consegnato al Fogolâr di Aprilia la bandiera della regione Friuli-Venezia Giulia e un messaggio dell'assessore all'emigrazione Vinicio Turello), nonché folte rappresentanze del Fogolâr di Latina con il presidente Ettore Scaini, e del Fogolâr di Roma con il presidente Adriano Degano e il segretario Antonio Sottile.

A rappesentare le città capoluogo del Friuli c'erano, per Gorizia, il sindaco Antonio Scarano, per Udine l'assessore Giorgio Vello, per Pordenone il vicesindaco Angelo Cozzarini. Ad essi, in modo particolare, il sindaco Gallo ha detto: «La vostra presenza è l'ulteriore conferma dei profondi legami che uniscono la nostra terra al Friuli».

Dopo la lettura dei telegrammi pervenuti da ogni parte (hanno inviato la loro adesione l'on. Andreotti, i presidenti della regione Friuli- Venezia Giulia Biasutti e del consiglio regionale Solimbergo, il presidente emerito di Friuli nel Mondo Ottavio Valerio, l'on. Mizzau presidente della Filologica, il presidente della provincia di Latina Signore), è seguita la presentazione della mostra sulla Civiltà friulana da parte del senatore Toros, il quale ha messo in evidenza come lo scopo della rassegna sia quello di difendere e valorizzare la cultura del Friuli e come essa costituisca una testimonianza insostituibile per sollecitare le nuove generazioni e rinsaldare i rapporti tra friulani in patria e friulani nel mondo.

La consegna dei diplomi alle famiglie dei pionieri si è svolta in un'atmosfera commossa di ricordi. Sono stati assegnati 58 diplomi, la maggior parte dei quali ritirati da figli e nipoti; un piccolo numero, invece, è stato ritirato direttamente dai protagonisti di quell'autentica epopea che (fuori dalla retorica e al di là del giudizio storico) fu la bonifica dell'agro pontino. Tra i testimoni diretti di quel periodo citiamo, per tutti, Riccardo Tosolini, singolare figura di pioniere, al quale il Fogolâr di Aprilia, oltre al diploma, ha dato l'incarico speciale di portare a Udine — per consegnarla nelle mani del presidente di Friuli nel Mondo — la targa ricordo di questa settimana friulana. Tosolini, nato nel 1910, lasciò con tutta la famiglia il suo paese, Tricesimo, nell'ottobre del 1932. Ma dopo appena tre anni di permanenza nell'agro pontino gli prese un «attacco di nostalgia» (così lui dice) e ritornò in Friuli; a Tricesimo, però, vide che non c'era nulla da fare e così, senza pensarci due volte, partì di nuovo — in bicicletta — insieme con il fratello Settimio, alla volta di Littoria (Aprilia ancora non esisteva). Un viaggio durato sei giorni. Da allora è rimasto, facendo ogni tanto lunghe pedalate per tenersi in allenamento. Ma ha assicurato che, questa volta, a Udine tornerà in treno...

Con Tosolini, bisognerebbe citare tutti gli altri protagonisti della nascita e della crescita di Aprilia: i Benedetti di Nimis, i Dri di Tricesimo, gli Infanti di Varmo, i Maiulini di Trivignano, i Miculan di Codroipo, gli Sclauzero di Bagnaria e così via, ognuno con la sua storia da raccontare.

Tra i protagonisti scomparsi, un commosso pensiero è andato a un'esemplare figura di donna e di pioniera, Eugenia Baron Màrdero, alla quale nel 1983 fu assegnato il premio Giovanni da Udine per l'impegno profuso negli anni della bonifica e in quelli, altrettanto difficili, del dopoguerra. E con lei è stato ricordato il figlio Franco Màrdero, consigliere fondatore del Fogolâr di Aprilia.

I canti suggestivi del coro «Cjastelir» di Mereto di Tomba hanno concluso la giornata inaugurale. La settimana della friulanità è proseguita, nei giorni successivi, secondo il programma stabilito, con concerti (del coro di Aprilia, del gruppo apriliano dell'Agimus), degustazioni di prodotti friulani, spettacoli folcloristici, incontri e dibattiti culturali. Da segnalare, nella giornata di mercoledì, l'intervento dell'on. Paolo Micolini, presidente regionale della Coldiretti del Friuli-Venezia Giulia, che ha tenuto una conferenza sul tema «Problemi della trasformazione agraria nell'agro pontino e nel Friuli» e, venerdì, la proiezione dei documentari «Controlettura» (sull'arte, la storia e le tradizioni del Friuli) e «Prima pietra» (dedicato alla ricostruzione dopo le rovine del terremoto) del regista Marcello De Stefano, cui è seguita una conversazione dello stesso autore.

Sabato 19 luglio, giornata conclusiva della manifestazione, nella solita sala del *Campo center* addobbata a festa, c'è stato l'incontro tra il vicesindaco di Buia Giovanni Fabbro e il sindaco di Aprilia Pasquale Gallo. Un incontro all'insegna di un'amicizia che dura da dieci anni, dai tempi drammatici del terremoto in Friuli, quando Aprilia ebbe modo di esprimere la propria solidarietà alla cittadina friulana inviando a Buia materiale di prima necessità e una squadra di volontari. Al «grazie» del vicesindaco Fabbro, che riassumeva i sentimenti di gratitudine della cittadinanza di Buia, il sindaco Gallo ha risposto: «Siamo noi che dobbiamo ringraziare i friulani per l'esempio di tenacia, dignità e coraggio che ci hanno sempre dato, anche nei momenti più difficili della loro storia». Infine, ad Aprilia che compie cinquant'anni, Fabbro ha voluto porgere, oltre ai ringraziamenti, gli auguri di Buia, «una città — ha spiegato — un po' più vecchia, perché tre anni fa ne ha compiuti mille. Che Aprilia possa festeggiare altrettanti!».

Tra gli auguri, lo scambio di targhe e medaglie, i discorsi di commiato (brevi ma calorosi quelli del presidente del Fogolâr di Aprilia, Cotterli, e del presidente del Fogolâr di Roma, Degano), i brindisi e gli arrivederci, si è conclusa la cerimonia. E dopo circa un'ora, passata piacevolmente grazie ai canti e alle danze del complesso folcloristico «Caprivese» di Gorizia, si concludeva anche la «Settimana friulana» di Aprilia.

In sede di bilancio si possono fare due annotazioni. La prima, già accennata all'inizio, riguarda la partecipazione, che non si è limitata solo ai friulani ma ha coinvolto le altre componenti regionali che formano il variegato tessuto sociale di Aprilia. Si è avuta la conferma, insomma, che specialmente in queste città nuove, dove, per dirla in poche parole, *esiste il comune ma non esiste la comunità* (perché di comunità ce ne sono parecchie), il Fogolâr finisce per diventare, in mancanza di altre forme associative regionali, l'unico punto di riferimento presso il quale chiunque può ritrovarsi e ritrovare le proprie radici. Questo spiega, ad esempio, perché al Fogolâr di Aprilia aderiscano simpatizzanti di origine veneta, o romagnola, o calabrese, o siciliana. Hanno semplicemente trovato il loro «fogolâr», senza aggettivi.

La seconda annotazione riguarda il comportamento dei giovani, dei figli (o meglio: oggi sono i nipoti e i pronipoti) dei pionieri, dei primi abitanti, se non proprio dei fondatori, delle città nuove. Si è visto che partecipano con entusiasmo a questo tipo di manifestazioni, seguono con interesse le cerimonie commemorative, osservano con curiosità e voglia di apprendere tutto ciò che parla della loro antica (e spesso mai conosciuta) terra di origine.

Non c'è stata, insomma, quella «crisi di rigetto» (che pochi anni addietro sembrava inevitabile) della cultura e delle tradizioni dei padri. E questo è un buon segno.

Una lettera del Fogolâr di Gran Bretagna

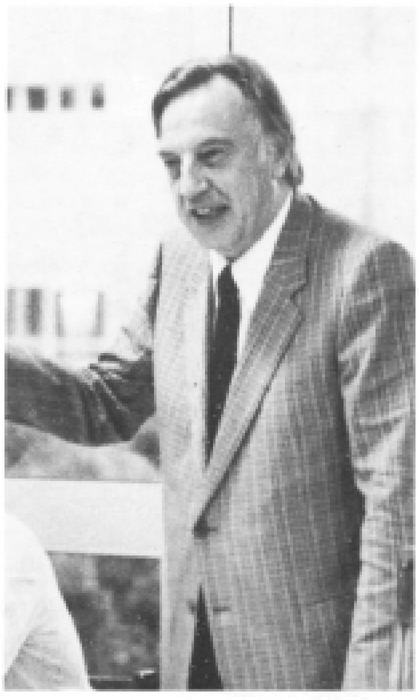
«Made in Friuli» alla fiera di Bristol apre e chiude una garbata polemica

Mario Toros con una lettera al «Messaggero Veneto» fa il punto sui rapporti tra «Friuli nel mondo» e la Camera di Commercio di Udine nella convinzione che il processo economico cammina a pari passo con il progresso culturale

La Camera di Commercio di Udine continua la sua campagna promozionale del «Made in Friuli» intesa a far conoscere al mondo tutti i segreti e non della produzione tipica friulana. Nel mese scorso uno stand dei prodotti enogastronomici ha fatto storia alla fiera internazionale di Bristol in Inghilterra, dove sono soliti fare la parte del leone i vini di Francia. Questa volta anche i vini friulani, assieme ai biscotti, al miele al prosciutto e persino alla polenta, hanno fatto la loro buona parte. La fiera è rimasta aperta per una decina di giorni ed ha avuto migliaia di visitatori. Dopo i contatti degli operatori commerciali si può dire che tutta la città di Bristol sia passata davanti allo stand del «Made in Friuli» regolarmente «in coda» come è nella tradizione britannica. Siccome nel prezzo del biglietto d'ingresso c'era anche il buono per gli assaggi si conta che oltre un migliaio di bottiglie friulane siano state sturate a Bristol, facendo gara con i vini francesi trionfalmente trasportati al quartiere fieristico con barche che hanno risalito il fiume sino al porto.



Gianni Bravo.



Mario Toros.

Lo stand della Camera di Commercio di Udine è stato visitato anche da numerosi componenti dei Fogolârs di Londra e Halifax.

Il presidente del Fogolâr di Londra, Lorenzo Corincigh, dopo la manifestazione di Bristol ha inviato a Mario Toros, presidente di «Friuli nel Mondo», a Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio e al giornale «Messaggero Veneto» questa lettera:

«Il Fogolâr di Gran Bretagna si congratula con Bravo e la Camera di Commercio di Udine e con il Made in Friuli per il recente successo alla fiera enogastronomica di Bristol.

Mi meraviglio e sono alquanto addolorato che nessuno di voi abbia considerato di portare a nostra conoscenza un fatto così importante. Se consideriamo che fra il friulani nel Regno Unito e particolarmente a Londra e nei maggiori centri si contano importanti esponenti della industria alberghiera, maitre d'hotels chefs e altri, i quali, non solo sono interessati in tutto quello che è friulano, ma pure potrebbero essere di aiuto al Friuli in quello che è culinare.

Per questa vostra mancanza non avete nemmeno la scusa dell'ignoranza, in quanto l'Ente "Friuli nel Mondo" è ben conosciuto e disposto a dare informazioni a coloro che le richiedono.

Ma, come spesso avviene, se siete del parere che noi friulani emigrati non contiamo per niente e che il nostro aiuto non ha alcun valore, vi consiglio di ignorare questa mia lettera».

Gianni Bravo ha così risposto:

«In relazione alla Sua lettera del 29 luglio c.a. pervenutami il 18 agosto scorso, riguardante la partecipazione di questa Camera di Commercio alla Fiera Internazionale Enogastronomica di Bristol, nel mentre La ringrazio per le Sue congratulazioni, mi preme rappresentarLe che per la Camera di Commercio di Udine gli emigrati friulani hanno sempre rappresentato un valido punto di riferimento all'estero, per cui non è che avessimo ignorato il Fogolâr Furlan da Ella validamente rappresentato in Gran Bretagna, ma lo specifico motivo per il quale non l'abbiamo preventivamente interpellata, è dovuto al fatto che siamo stati diffidati dall'Ente Friuli nel Mondo a coinvolgere le strutture dei Fogolâr Furlans nelle nostre iniziative promozionali.

Ecco pertanto, egregio signor Corincigh, la spiegazione del nostro comportamento.

In via personale, mi preme anche informarLa che durante il mio soggiorno a Bristol e a Londra ho cercato di contattarLa telefonicamente diverse volte, al numero che Ella aveva indicato, ma non mi è stato possibile trovarLa.

Dispiaciuto anche per questo fatto, voglia gradire i miei migliori saluti».

Alla lettera di Bravo pubblicata dal «Messaggero Veneto» ha fatto seguito questo intervento di Mario Toros:

«Egregio direttore,

consenta anche a me di precisare alcuni aspetti tutt'altro che secondari circa la lettera pubblicata dal suo giornale, il 25 agosto, e inviatale dall'amico Gianni Bravo presidente della Camera di commercio di Udine. Lettera che mi ha sorpreso e amareggiato per le affermazioni sui rapporti tra l'ente Friuli nel Mondo e l'ente camerale udinese, rapporti sanciti ufficialmente da una precisa delega a due rispettivi funzionari, tra i quali c'è sempre stata armonia e concordanza di interventi.

Nessuno, e mi sia permesso mettermi in prima persona per la responsabilità che mi sono assunto, ha mai "diffidato" la Camera di commercio di Udine a prendere "contatti e coinvolgere le strutture dei Fogolârs furlans" nelle sue iniziative promozionali. Tale affermazione è, per il nostro ente, impensabile e falsa: anzi, tutte le volte che si è presentata l'occasione, abbiamo non soltanto collaborato, ma anche sollecitato i nostri sodalizi a partecipare alle manifestazioni della Camera di commercio, ritenendole utili a una conoscenza più ampia del nostro Friuli. E non so come spiegare l'affermazione del presidente Gianni Bravo, non essendoci mai stati equivoci sul nostro operare, con ruoli e finalità che ambedue abbiamo sempre concordato e rispettato.

Del resto, il presidente della Camera di commercio di Udine, nella persona di Gianni Bravo, fa parte del nostro consiglio di amministrazione e proprio nell'ultima seduta (26 luglio 1986) ha espresso tutta la sua disponibilità tra i due enti, nella convinzione che il processo economico cammina con il progresso culturale. Io stesso ho ringraziato per questa sua partecipazione al nostro lavoro, con l'offerta di altrettanza collaborazione da parte nostra, nel rispetto delle nostre diverse competenze che possono sempre trovare alcuni punti d'incontro di grande utilità. Abbiamo, di piu, sempre confermata l'autonomia dei singoli Fogolârs nelle loro iniziative e la prova è quanto si sta preparando tra Camera di commercio udinese e Fogolârs del Belgio e della Lombardia.

Sono certo che quanto affermato dal presidente e amico Bravo sarà chiarito in qualche modo, per una reciproca e positiva continuità di rapporti, finalizzati sempre allo sviluppo culturale ed economico del Friuli in casa e nel mondo».

La corrispondenza intercorsa «dopo Bristol» conferma come «Friuli nel Mondo» e Camera di Commercio di Udine operino nel pieno rispetto delle finalità istituzionali come — viene confermato ancora una volta — l'autonomia di tutti i Fogolârs.

Ed è proprio nel segno della fiera di Bristol che pare conseguente un brindisi «alla friulana» come è tradizione fra amici di sempre. Bravo ha, infatti, accolto con soddisfazione le precisazioni di Toros, che «ci volevano — ha sottolineato il presidente dell'ente camerale — per numerosi componenti di Fogolârs all'estero che pretendevano e pretendono che il rapporto tra la Camera di Commercio e loro sia diretto e di collaborazione operativa».

Medaglia d'oro per emigranti

La Camera di Commercio di Udine ha bandito il concorso per assegnare medaglie d'oro di benemerenza a lavoratori emigrati dal Friuli che si sono distinti all'estero.

Le medaglie verranno assegnate con una dettagliata motivazione in occasione della Festa del lavoro che si svolgerà a Udine il prossimo anno.

Le domande dovranno però pervenire alla Camera di Commercio di Udine (via Morpurgo 4) entro il 31 ottobre p.v. con un curriculum dell'attività svolta, avallata da una presentazione dell'associazione italiana (Fogolâr o altro).

Direttivi del Fogolâr

Winnipeg - Nella sede del Fogolâr furlan di Winnipeg, nel Manitoba, si sono svolte le nuove elezioni dei responsabili del sodalizio. I risultati hanno indicato le seguenti persone: presidente, Ermenegildo Di Biaggio; vicepresidente, Attilio Venuto; segretaria, Roberta Novel; tesoriera, Gabriella Condello; relazioni pubbliche, Fulvio Damiani; direttore dei lavori, Vittorio Dal Cin; direttore sociale, Amedeo Capone; assistente direttore sociale, Domenico De Luca; revisori dei conti, Giacomo Dal Cin e Costante Capocchin; coordinatore dei giovani, Anna Maria Topazzini. A tutti, il nostro augurio di sempre maggiori successi.

Barquisimeto - Alla fine dello scorso maggio i soci del Fogolâr del centro venezuelano hanno eletto in assemblea ordinaria il loro consiglio direttivo per il biennio 1986-1987, con queste persone: presidente, ing. Glauco De Filippo; vicepresidente, Arduino Blarasin; segretario, dott. Claudio Cedolin; tesoriere, Ferruccio Salvador; consiglieri, Attilio Zucco, Ermanno De Marco, Francesco Armellini, Arnoldo Merlo e ing. Enrico Han. Buon lavoro, amici, e tante fruttuose soddisfazioni.

Villa Gessel - In Argentina e precisamente a Villa Gessel il Fogolâr furlan ha rinnovato il suo consiglio direttivo, eleggendo alle responsabilità dirette di gestione e iniziative del sodalizio questi soci: presidente, Ibi A. Mecchia; vice presidente, Eliseo Stocco; segretario, Graziano Pavan; vicesegretario, Irene de Licio de Pavan; tesoriere, Ezio Favetta; vicetesoriere, Romeo Casasola; consiglieri: Oscar Della Savia, Pedro Mattiussi, Miguel A. Casasola, Claudio Casasola, Nilo Sedran, Norberto Pavan e supplenti: Juan Cocciani e Mario Fratte. Facciamo a tutti i nostri migliori auguri di buon lavoro e di successo.

Florencio Varela - Ancora un altro Fogolâr furlan dell'Argentina e precisamente quello di Florencio Varela ha riunito l'assemblea dei suoi oltre duecento soci per l'elezione del direttivo e le cariche sono state così distribuite: Luigi Zanet, presidente; Luigi Sperandio, vicepresidente; Carlos Sperandio, segretario; Adriano Boccalon, vicesegretario; Celestino Battistella, tesoriere; consiglieri: Aldo Candoni, Santo Piccinin, Antonio Del Rizzo, Antonio Franzil, Santo Zanet, Giuseppe Zaghet; supplenti: Angelo Babuin, Riccardo Cargnello, Benvenuto Carnelos e Giovanni Babuin; revisori dei conti: Elio Leita, Graziano Boccalon e J. Carlos Sanders. Con i nostri più vivi sentimenti di solidarietà e con molti auguri di buon lavoro.

Montreal - Nella sua recente assemblea ordinaria dei soci, il Fogolâr furlan «Chino Ermacora» di Montreal (Canada) ha provveduto all'elezione del nuovo consiglio direttivo che risulta composto dalle seguenti persone: Joe Mestroni, presidente; Giuseppe Ronco e Carlo Taciani, vicepresidenti; Gian Paolo Sassano, segretario; Walter Ninzatti, tesoriere; Aldo Chiandussi, relazioni pubbliche; Tarcisio Gubiani, Betty Canton, Aldo Tonini, Bruno Tambosso e Lionello Francescutti, consiglieri. All'attivo e sempre entusiasta Fogolâr del Quebec, vanno i nostri più cordiali ricordi.

Lugano - Ci spiace che, per un involontario ritardo, l'elezione del nuovo consiglio compaia sul nostro mensile soltanto con questo numero: ce ne scusiamo e vogliamo credere di essere perdonati. Ecco le nuove responsabilità sociali: presidente, Giovanni Cucchiaro; vicepresidente, Gino Driutti; segretaria, Maria Luisa Clocchiatti; cassiera, Nadia Menzi; consiglieri con incarichi specifici, Franco Clocchiatti, Orlando Gavin, Giuliano Marcon, Nicola Menzi e Seretti Matilde. Con tutta la solidarietà che ci lega da sempre al sodalizio di Lugano, al nuovo consiglio e ai soci vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro e tanti successi.

Copenaghen - Con viva soddisfazione e con altrettanto apprezzamento, ci piace pubblicare la nuova composizione del Consiglio Direttivo del Fogolâr furlan di Copenaghen, a cui va tutta la nostra solidarietà per gli sforzi che fanno per tener in vita una fiamma di friulanità, contro tutte le tentazioni di lasciar andare, con tanta speranza nel domani. I responsabili attuali sono: Antonio Rosa, presidente; Maria Hansen, segretaria; Luisella Cristofoli, cassiere; Umberto Londero, Sandra Odorico, Valfrido Cristofoli e Angelo Giacomello. La presidenza onoraria è stata conferita alla sig.ra Pina Odorico. A tutti auguriamo tanto successo nel loro lavoro.



Una famiglia che siamo lieti di ricordare come un'amicizia che ci è tanto cara: partita da San Daniele del Friuli 35 anni fa, risiede a Sudbury, Ontario, con i figli ormai affermati. Nella foto i Buttazzoni con il seguente ordine, da sinistra: la sig.ra Pina, il figlio Domenico, laureato in legge all'Università di Windsor nello scorso aprile, il figlio Andrea, laureato in legge all'Università di London nel 1984 e il sig. Luigi Buttazzoni, capofamiglia. A tutti va il nostro saluto più cordiale e i nostri auguri di ogni bene.

Peraulis

A e frute, siet agn finîz ai 2 di fevrâr, j è vignût di colp, propit biel ch'o stoi a cjapâ il soreli tal savalon di Lignan, il balin des peraulis in crôs.

'O soi apont cu «La Settimana» gnove dal 3 di avost in man, e jê, la frute, no mi lasse in pâs.

«Fàsimi fâ ancje a mi, papà», mi dîs. «Fàsimi provâ. Opûr domàndimi, e jo ti rispuint».

Par contentâle, 'o tiri fûr un quadri di peraulis «facilitate» e 'o scomenzi a fâlis cun jê.

«Azzurro intenso», j domandi.

E jê: «Quante caselle?».

E jo: «Tre caselle».

«È facile» mi dîs «Blu».

E po: «La scuola materna».

«Asilo».

«Si racconta ai bimbi».

«Fiaba».

«Misurano una spanna».

«Nani».

E vie indenant cussì...

A un ziart pont, 'e rive une vôs che 'e bloche la frute: «Dono dell'innamorato».

«Dono dell'innamorato...» 'e ripet pensant la pizzule: «Ma cosa può essere?».

«Pense», j dîs.

«Quante caselle?», mi domande sgarfant cu lis mans tal savalon.

«Quatri».

«No lu sai, dîmal tù».

«Rosa», j dîs.

«Rosa?!», mi domande spalancant i vôi.

«Sì, rosa».

«Ah, 'o pensavi che si regalâs un 'gioiello' jo!». (E.B.)

Setembar

Setembar, mês di crisi. No dome crisi nazionâl parvie dai sorestanz romans ch'a tòrnin des fêriis plens di energjis eletorâls, ma ancje crisis individuâls, jessint che si trate no dome di tornâ a vore, ma ancje di frontâ cui tacuins disvuedâz i aumenz des tassis e dai presiz. Uniche consolazion, il pinsîr de tredicesime. Culì ret, al è propit il câs di cunsiderâ che il pinsîr uman nol si adate dome che ai problems, ma ancje 'es cjossis plui altis dal spirt come, justeapont, la consolazion.

Ce che culì al merte di jéssi metût in lûs, al è che no si trate di un fat di pôs virtuôs: 'e je une consolazion ch'e interesse duc'. (L.C.)

Pieri di Remanzâs in gjte



Un Pieri, di Remanzâs, sposât, senze fruz, ch'al lavorave tune fabriche a Remanzâs, al veve stabilît di lâ a passâ uns quindis dîs in gjte atôr pa l'Italie, lui e la femine. Ma al veve stabilît di lâ a fâ chê gjte senze dîj nuje 'e femine intant che j rasonave parsôre. J al disè 'e femine nome la dì a buinore ch'al veve dezzidût di partî. «Femine», j disè, «sèstiti, cjape sù qualchi pezzot ch'o lin vie par un quindis dîs in Italie».

«Ce?».

«Une gjte in Italie cu la machigne, che mi àn dadis lis fêriis».

«Ma ce dîtu?».

«'O stin vie quindis dîs. Siare dut e distrighiti».

«Ma pal amôr di Diu, là âtu il cjâf? e la cjase?».

Si siàrile».

«E i bêz?».

«'O paj jo, ch'a son undis mês ch' ài metût vie mês par mês ce ch'al zove».

«Nò, Pieri, jo no mi môf».

«Cemût?».

«No mi môf».

«E invezi tù tu ti movis!.

«Nancje se tu mueris!».

«Tu ti movis».

«Nò!».

«Sì, 'acrament!».

«Blesteme tant che t'ûs, no mi môf».

Nie di fâ. Dopo undis mês ch'al veve pensât a chê gjte! Copâle? Ma al sarès lât in pareson e no vie pa l'Italie! Al cjariâ la sô valîs su la machigne e vie, rabiôs, neri, e al jentrà tun' ostarie dal paîs. E al fevelave bessôl: «'Acrament», al diseve, «dopo undis mês ch'o j rasoni, ch'o ten cont, ch'o sparagni... E chê bestie...».

«Sêtu ledrôs uê?», j domande il paron.

«Copâle!», al diseve lui, e po' j conte la part.

«E tu vadis a inrabiâti par chel?», j dîs il paron. «No puèdistu lâ vie dibessôl, che nissun ti comande, che tu vâs là che t'ûs, che tu fâs ce che t'ûs?».

«'O vevi stabilît di lâ in doi, che su la machigne nol è biel séi bessôi, guai un mâl... E chê ludre...».

«Ma sta cujet!».

«... e chê ludre 'e à vût cûr di dîmi: "Nancje se tu mueris!"»...

«Ma sta bon. E se propri no tu uelis lâ vie dibessol, cjarie un di chêi frutaz ch'a van atôr dandanant pal paîs, che ti fasarà compagnie».

Pieri al spizze la orele, al pense chel alc e po' al jès da l'ostarie imburît e al va in plazze adulà ch'al jere un troput di frutaz a spassâse. Ur dîs: «Cui di vualtris uèlial vignî cun me atôr pa l'Italie?».

Chêi a' rèstin par un moment. Po' uns tre di lôr a' rispuindin: «Jo... jo...».

Pieri al ponte il dêt viars di un di chêi tre e a chel j dîs: «Tù. Monte», e lu fâs montâ su la machigne. E vie.

Al fevelave bessôl e al diseve: «Che porche! Dopo undis mês ch'o j filavi parsôre... ch'o vevi dut studiât... programât... Chê bestie...».

Udin, Pordenon, Mestre.

A Mestre a' van a mangjâ. Po' Pieri j dîs al frutat ch'a varessin passade la gnot a Mestre e che il dì dopo a' saressin lâz a Vignesie; e cussì al ven fat.

«Chê purcite!» al lave indenant pensant ae sô Crôs biel cjalant lis maraveis di Vignesie; «Chê strie...!».

Podopo une pacjade di pès di mâr, che il frutat al jere plen come un gût. «Bon, eh?», j diseve Pieri.

«Mai mangjade une robe compagne».

E Pieri: «E chê sfondrade a dîmi: "Nancje se tu mueris"!».

Podopo Pieri, passût e bevût ancje lui, al à come un salustri e j domande al frutat: «Ma tù, si puèdial savê cui dal diàul che tu sês?». **(M.)**

Burlaz

Tal curtîl di une gran' cjase contadine a fiâr di cjaval, tun paîs ch'o sai jo: ca la puarte di lâ in cusine, tal fogolâr, tal tinel, cu lis scjalis, di dentri, par lâ disôre; là la puarte de cjàvine cu lis siês scjalis par lâ jù te cantine; plui indenant la lòbie, la stale, il cjôt, il gjalinâr, la tetôe pai impresc'. E tassis di lens di brusâ e medis di fassuz, e il ledanâr là dapît... E un biel mûr alt di clap a siarâ chest curtîl, cun tun puarton a dôs antis a dâ su la strade. E al ven a colp il burlaz in chê zornade cjalde di luj: un àjar ch'al sglove il cjariesâr grant e il moraron di cent agn lajù insomp. E lamps, tons...

E alore la mame 'e salte fûr su la puarte di cjase e 'e clame a dute vôs i siêi fruz ch'a stan mateant tal curtîl: «Meni...Toni...Mèlie ...Mariute, paràit dentri lis bèstiis! Tù Meni, siare il purcit tal cjôt. No viodêso ce timp? Tù, Toni, siare la stale e pare sù te cuninàrie i cunins, tal pulinâr lis gjalinis, il dindi, lis ocjs, lis razzis e i polezzuz ch'al è ca il montafin. No viodêso ch'al è ca il montafin? Nizzàisi, che jo 'o voi disôre a siarâ...» Berlons!

La canae a' còrin ca e là daûr dai òrdins de mame a parâ sù lis bèstiis che, denant di lâ tai lôrs sîz, si sgjàrnin pe cort, spaventadis.

Po' la mame 'e ven fûr sul balcon de sô cjàmare ch'e je lade a siarâj lis scuretis e ur domande adalte vôs ai siêi fruz: «Vèso fat dut? Paràz sù i cunins? lis gjalinis?...».

«Sì, dut».

«E alore cumò, ur berle, intant ch'al scomenze a plovi, «e alore cumò puartàit sot il puarti il nono, che nol cjapi la plôe...».

...il nono, ch'al jere sentât compost cui siêi novantagn sul so cjadreon sot il morâr dal curtîl, lis mans sui zenôi ...a spietâle! ***(M.)***

A QUAS

Un troi de claps
un troi de erba
un troi de viòlis,
e dopo un s'ciap
de ciasis ingrumadis;
un cian ch'al baia
'na femena ch'a restèla
'na vecia ch'a duar,
una ciasuta linda
sora la mont;
'na stua ta la cusina
un cafè ta la còguma
un giat tal sofà,
e un vardâ bon
ta un biel mostàs de vecia...

ROSANNA PARONI BERTOJA

(Furlan di Tramonz)

CJAMPANIS TAL VINT

Cjampanis tal vint
e lancûr di linzûi a sujâ
dentri il voli dal toblât.
Un toc di gorne
a pendolon de stale
al sune l'angunie dal istât.
Tal polvaron de strade
al passe di buride
un funerâl di fuèis.

MARIO ARGANTE

Messe cul rosari

'O soi a visâus che in dutis lis fiestis dal mês di utubar 'o varìn la messe cul rosari 'es vot e i gjespui 'es cinc dopomisdì; e ogni sere di disdivore, 'es siet, o tignarai-sù jo un fregul di rosari culì. Il plevan al mi à preât di fâ cussì, parvie che al è dibant — dissal — pensâ che a Gargagnà di 'Sore 'e sei ancjemò qualchi famèe ch'e prei atôr dal fogolâr. Al sarès miôr, in chest câs, che no vignî in glesie. Ma cemût si fasial? Prin di dut, fogolârs, a furlan- vie, no 'ndi è plui: chel di Jacun des Corz, ch'al jere l'ultin restât, al è lât disfat cheste viarte cu la division de cjase. E cussì 'o sin jessûz di semenze. E po', cui unign di uê, cu la zoventût di uê, cu lis ideis di uê, la religjon de famèe 'e je lade a fâsi benedî bielauâl.

Jo 'o soi di chei di une volte, si sa, e no pues fâ di mancul di confrontâ il mont di za sessante agn, cun chel di cumò... Tristèrie, no si dîs, a 'ndi è simpri stade; disconcuàrdiis pes cjasis no son mai mancjadis; frutazzàz massepassûz, lìngjeratis, cjochelis, fantatis cence vergogne no son une nuvitât. Ma pûr ve' — orchelapipe! — chesc' agn al jere diferent. Il lavôr e la dibisugne a' sparnizzavin la int e a' disfavin lis fameis vie pal istât; ma di cheste stagjon si tiravisi dongje di dutis lis bandis, si cirive il clip dal fogolâr, il bonodôr de polente sot la mèscule, la vôs e lis musis de parentât cun dutis lis memòriis dai prins agn di vite. Par pôc afiet che si sintis un par l'altri, par pôc che si rivàs adore d'intindisi o di sapuartâsi, al jere biel cjatâsi lì e discori: che ognidun si veve tantis robis di contâ. Tôr san Michêl a' rivavin di Gjarmanie i fornasîrs, sot i Sanz i muridôrs, po' i boscadôrs, i cjarbonârs e duc' chealtris, che magari tabaiant si messedave il furlan cul taic'. Qualchi corone o qualchi marc tal sachetin dal gjlè si lu veve duc', e anche chel a zovave par tignî-sù la vene; e i ues roz tal lavôr di ogni dì, si recreavin in chesc' prins dîs di polse.

In che volte al jere dibot in ogni cjase un vieli che, dopo cene e dopo la partide di cjacaris, al voltave la cjadree e al tacave il rosari. E par tant ledrôs che si fos deventâz, 'e pareve ancje chê une biele robe: une robe gnove parvie che, atôr pal mont, si preave avonde pôc; e une robe viere parcè che s'impensavisi di quan'che si jere fruz e di duc' ju inviârs passâz in famèe cence il torment des faturis e dal sparagn. Al faseve come cjalt chel preâ duc' insieme. Us dîs jo — e plui di un di vualtris al si visarà — che di une ciarte ore, ogni cjase de vile 'e jere une glesie. M'impensi di fantat, tantis seris ch'o tornavi dongje — dopo vê stât a cisicâ quatri sflocjs cun chê cristiane che dopo 'o ài menade a cjase — 'o passavi jù pal paîs e o' sintivi a vignî fur avemariis par duc' i balcons de strade, che a momenz m'ingropavi, e 'o slungjavi il pas par no rivâ masse tart...

Cumò, d'istât, d'inviâr, di viarte, di siarade al è dut un: in tune cjase a' sberghèlin, in che-altre a' blestèmin; ca un omp al tontone, là une femine 'e cuarne cjantis di casarme biel ch'e lave la massarie. Il paîs al è dut scrufujât tra la glesie, insomp, e la betule di Florean Baduscli dapît. Di ce bande còlial di plui? In sù o in jù? 'O viodarìn chestis seris di utubar... E cun cheste us doi la buine gnot.

A Ginevra

Il coro «Panarie» di Artegna ha animato due grandi concerti

INTERVISTA AL MAESTRO COLÙS

di RAINER M. CREMONTE

Nel corso delle due giornate inaugurali della nuova Cappella della Missione Cattolica Italiana di Ginevra il Coro «Panarie» di Artegna ha svolto un ruolo particolarmente importante, accompagnando col canto alcuni momenti liturgici e animando due concerti.

I coristi, guidati dal maestro Toni Colùs, hanno saputo portare agli italiani emigrati e ai Ginevrini non solo un arricchimento culturale, ma anche un messaggio carico di religiosità intensa e di valori umani semplici e veri, strettamente legati alla loro terra d'origine.

Non a caso hanno voluto che il loro gruppo si chiamasse «Panarie», nome ben noto ai friulani per definire quel mobile (chiamato «madia» nelle altre regioni), presente in tutte le vecchie cucine contadine e nel quale un tempo si usava tenere la pasta del pane a lievitare o la polenta; un nome dunque carico di significati.

A conclusione delle due intense giornate i coristi (non sembrano stancarsi mai!) si sono mescolati al folto pubblico eterogeneo improvvisando canti regionali.

Approfittiamo di questo momento di «pausa» e ci avviciniamo al direttore del coro per complimentarci per le ottime esecuzioni e per porgli alcune domande.

D.: Maestro Colùs, si vede — e specialmente si sente — che il coro «Panarie» è molto affiatato. Da quando esiste?

R.: *Il nostro coro è stato fondato nel 1975 ad opera di alcuni appassionati di canto popolare, al quale in un primo tempo si dedicava esclusivamente. Io sono stato chiamato a dirigerlo cinque anni fa e ho inserito anche lo studio della polifonia sacra e profana, senza per questo trascurare il folclore, anzi aggiungendo anche brani di altre regioni e di altri Paesi.*

D.: Perché ha sentito l'esigenza di approfondire la polifonia sacra e profana?

R.: *Un coro che si presenta su un palcoscenico deve avere una seria preparazione sia per quanto riguarda la tecnica, che lo studio: si deve quindi curare la respirazione, l'emissione del suono, la vocalità, senza però trascurare un approfondito studio della storia della musica, specialmente di quella alla quale si riferiscono i brani che si intendono presentare.*

D.: Ma tutto ciò comporta un grande impegno sia per il direttore che per i coristi.

R.: *C'incontriamo due volte alla settimana; se poi è previsto un concerto, le prove diventano tre. Ciò per circa 45 settimane e naturalmente senza alcun compenso per i coristi.*

D.: Si tratta dunque di uno sforzo notevole, che prevede prima di tutto una formazione e un aggiornamento dei coristi, ma che poi attraverso i concerti si trasforma in vero e proprio arricchimento culturale per il pubblico, non è vero?

R.: *Sì, anche se la prima spinta è quella di far musica per il piacere di cantare, la fatica del corista viene premiata se riesce a farsi ascoltare in concerti. Il fatto di andare all'estero rappresenta per noi un premio in più, perché chi ci chiama riconosce che questo coro può rappresentare degnamente la sua regione e il suo Paese.*

D.: Il «Fogolâr Furlan» è una delle associazioni maggiormente impegnate a far conoscere agli abitanti di Ginevra — non soltanto Friulani, ma anche Italiani di altre regioni e Svizzeri — gli aspetti culturali della sua Gente, del resto anche voi siete già venuti in un'altra occasione a Ginevra. Cosa pensate dell'Associazione che rappresenta il Friuli sulle rive del lago Lemano?

R.: *Il comitato di Ginevra sotto la presidenza di Cecconi ha dato una vera svolta nel modo di concepire l'attività dei «Fogolâr Furlan». Non si tratta più di ritrovarsi intorno a due bicchieri di vino e di far intervenire un coro forse anche «strappalacrime»; adesso c'è un'impronta culturale che stimola, un discorso nuovo di ricerca e di approfondimento, che permette ai Friulani di rinsaldare i vincoli con la loro Regione e agli altri di conoscerci meglio. Per noi è sempre un piacere venire qui, perché abbiamo l'impressione di portare ai nostri corregionali un messaggio della nostra terra, nonostante la distanza, il tempo...*

D.: Ho sentito che avere fatto il viaggio l'altra notte e che domattina ripartite; non potevate cercare di restare almeno un giorno in più?

D.: *Non bisogna dimenticare che il nostro coro si compone di dilettanti: ognuno di noi ha la sua occupazione, i suoi impegni di lavoro o di studio, che vanno ripresi regolarmente al nostro rientro.*

Buon viaggio, dunque, buon rientro e buon lavoro. Grazie di averci portato tanto calore e Arrivederci, speriamo presto!

Incontri

Un friulano in Franconia

di ALFEO MIZZAU



L'alta Franconia, in terra di Baviera, non è paese di emigrazione friulana. Ma è una abitudine chiedere, in qualunque angolo d'Europa mi trovi, di poter incontrare le famiglie friulane qualora risiedessero lì per ragioni di lavoro.

Visitavo dunque la regione di Bamberga assieme a colleghi parlamentari europei e di friulani pordenonesi ne avevo incontrato a Baychent; conducevano delle avviate gelaterie; ma più a nord, per quanto chiedessi, non avevo incontrato altri corregionali.

Capitato nella graziosa cittadina di Fremsdorf scorgo, sulla piazza principale, una targa indicante una gelateria.

Fermai la comitiva — eravamo sei deputati — invitando i colleghi ad un aperitivo che mi auguravo friulano. Alla cassa con aria da padrona — infatti era la padrona — una florida signora tedesca che alla mia domanda «Ist das kein italienisches Geschäft?» mi rispose, in italiano stentato: mio marito è italiano.

Dal retrobottega uscì un uomo gioviale «ho sentito un accento italiano, benvenuto, sono siciliano e sono qui per la gioia delle gole tedesche», mi disse senza attendere una mia domanda.

L'incontro fu talmente affettuoso che i colleghi pensavano che fossimo amici di vecchia data.

«In questa regione c'è qualche friulano?» chiesi quando quello ebbe finito di parlare.

«Sì, mi rispose, a una ventina di chilometri da qui l'amico carissimo De Monte conduce il Ristorante "Ciao Ciao" a Breitengüßbach. Lo chiamo al telefono. «Pronto, lui al è furlan? Sì? di dulà isal? Di Buie? Jo o soi Mizzau di Beàn, il deputât europeo dal Friûl».

Naturalmente andò a finire come doveva andare a finire, con uno splendido gustâ, innaffiato da altrettanti splendidi vini Rodaro di Spessa di Cividale.

Nei luoghi di produzione della migliore birra del mondo — almeno così a Bamberga la presentano e dove producono perfino birra affumicata — nel ristorante di De Monte si beve vino friulano.

Cosa può fa più lieto il deputato europeo friulano se non l'incontro con friulani davanti ad un buon bicchiere del nostro vino parlando in te nestre marilenghe?

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Asia

GIAPPONE

Dell'Angela Stefano - Meguro-Ku - Sono venuti da noi i tuoi nipoti Doriana e Teresa che ti hanno iscritto per l'anno in corso (abbonamento alla rivista per posta aerea).

Africa

SUD AFRICA

Damiani Luigi - Johannesburg - Abbiamo ricevuto il conguaglio per l'iscrizione (via aerea) per l'annata in corso. *«Mandi di cûr»*

De Franceschi Duilio - Johannesburg - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1986 (via aerea).

Del Fabbro Fausto - Boksburg - Tua sorella Novella di Udine ti ha iscritto all'ente per il 1986 (abbonamento via aerea).

De Marchi Cesarino - Johannesburg - Tua sorella Nila ti saluta affettuosamente e ti rinnova l'iscrizione (via aerea) per il 1986.

De Monte Luigi - Cape Town - Facendoci visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'iscrizione anche per l'anno in corso (abbonamento al giornale via aerea).

De Simon Adamo - Bredasdorp - Da Osoppo ci è giunta la tua iscrizione all'ente «Friuli nel Mondo» per il 1986 con abbonamento alla rivista per posta aerea.

Di Santolo Maria ed Eliseo - Johannesburg - Evaristo Berlasso vi manda tanti saluti e vi iscrive per il 1986 (abbonamento per posta aerea).

Franzolini Giuseppe - Cape Town - Ci è giunta la tua quota associativa per l'annata corrente con abbonamento alla rivista via aerea.

CAMERUM

Durisotti Attilio - Yaounde - Nel farci gradita visita alla sede di Udine hai rinnovato l'iscrizione per tutto il 1987 con abbonamento via aerea.

Oceania

AUSTRALIA

Andreussi Ermida e Mario - Brisbane - Giovanni Furlan da Vigo di Cadore ci ha fatto pervenire le quote associative per la vostra iscrizione per l'anno 1986 con abbonamento alla rivista per posta aerea.

Cicutto Mafalda - Canpell Park - Fides di Toppo di Travesio ti saluta e ti iscrive per il 1986.

Dalseno-Fabbro Maria - Brisbane - Purtroppo dai nostri archivi abbiamo rilevato che la tua ultima iscrizione risale al 1978. Abbiamo ricevuto la quota associativa per il 1986 e tuoi saluti a Toppo di Travesio.

Danelutti Rina - Hurlstone - Sei iscritta per l'annata corrente con abbonamento via aerea.

De Bernardo Marcellina - Ermington - Abbiamo ricevuto la rimessa bancaria a saldo dell'iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea.

De Francesco Giovanni - Botany - Prendiamo nota dello studio «Friuli Pty.Ltd. business consultants & Property Owners» e della iscrizione all'ente Friuli nel Mondo per il 1986: abbonamento via aerea.

De Martin Sergio - Haberfield - Ci è pervenuta la tua quota associativa per il 1986 con l'abbonamento via aerea.



Dopo oltre trent'anni di lontananza dal Friuli, si sono ritrovati a San Daniele del Friuli i fratelli Tomadini che qui posano insieme per un ricordo tanto caro: da sinistra nella foto, Pietro arrivato dall'Austria, Ines Casarsa proveniente dal Canada, Angelo dal Belgio, Vittorina dalla Germania e Giacomo che risiede a Campoformido in Friuli. Insieme desiderano inviare un cordiale saluto a tutti i parenti e ai numerosissimi amici in tutto il mondo.

De Pellegrin Edda - M. Balwin - Ci ha fatto piacere la tua visita nel corso della quale hai rinnovato la tua iscrizione per l'annata corrente.

Dozzi Eleonora - Hawthorn - I signori Cicuto sono venuti a trovarci ed hanno versato la tua quota associativa all'ente per il 1986.

Dri Dino - Summer Hill - Diamo riscontro al versamento della quota associativa per il 1986 con abbonamento alla rivista per via aerea.

Facci Giovanni Battista - Mellsome - Ci hanno fatto piacere le tue parole di elogio per la nostra fatica giornalistica e speriamo che il tuo augurio si avveri con un sempre più elevato numero di soci iscritti all'ente; intanto prendiamo nota della tua iscrizione per il 1986 con l'abbonamento alla rivista per posta aerea.

Faidutti Paolo - Mulgrave - Ti sei iscritto per l'intero biennio 1986-1987.

Favot Beniamino - Fairfield - Ricambiamo, anche se in ritardo, gli auguri e accusiamo ricevuta della tua quota associativa per il biennio 1986-1987 con invio della rivista per posta aerea.

Favot Giacomo - Bargo - È stata tua sorella Maria da Casarsa ad inviarci il vaglia postale a saldo dell'iscrizione per il 1986 con abbonamento per posta aerea.

Fedrigo Bruno - Hursiville - Tua sorella Bruna ti ha iscritto all'ente per il 1986 con abbonamento via aerea.

Filiputto Nilo - Lindfield - Con i saluti agli amici di Sydney è pervenuta la tua iscrizione per l'anno in corso con l'abbonamento via aerea.

Frezza Maria - Oak Flats - Tua madre ti ha iscritto per il 1985.

Galafassi Ennio - Gladesville - Sei iscritto all'ente per il 1986 con abbonamento via aerea.

Paulin Ada - St. Mary's - Luciano da Monfalcone ti ha iscritta per l'annata in corso con abbonamento per posta aerea.

Sud America

BRASILE

Di Poi Lidia e Mario - Araraquara - Con tanti saluti da parte di Ida e sorelle abbiamo ricevuto la vostra iscrizione per il 1986.

VENEZUELA

Antonutti Luigi - Valera - Sei iscritto per il 1986 (via aerea).

Da Prat-Chocron Reina e Ivet - Caracas - Fabri, Fachin, nonni e mamma vi ricordano con molto affetto e vi iscrivono all'ente per il 1986 con l'abbonamento alla rivista per via aerea.

Di Filippo Eugenio - Maracaibo - Tua figlia Stella ha regolarizzato la tua iscrizione per il 1986.

Desinano Aulo - Puerto Ordaz - Da Treviso è giunta la tua quota associativa per il 1985.

Fabbro Edoardo - Maracaibo - Da Buia è giunto il vaglia postale a saldo della tua iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea.

Floreani Erasmo - Valera - Diana ha provveduto ad iscriverti per il 1986 e ti manda tanti cari saluti.

URUGUAY

Di Marco Ezio - Montevideo - Vittorino da Udine ti ha iscritto per il 1986 con abbonamento per via aerea. Non mancano i suoi saluti.

Le Frecce Tricolori di Rivolto alla prima uscita in America



di VINCENZO NEGRO

A luglio dodici piloti vestiti d'azzurro sono sbarcati in Canada; ci sono rimasti per nove settimane e mezzo, salendo e scendendo dagli Stati Uniti, esibendosi per gli italo-canadesi di Toronto e per gli italo-americani di New York, dall'Expo di Vancouver all'«Air Show», quando anche il Friuli si è presentato con il suo presidente Adriano Biasutti e Friuli nel Mondo con Mario Toros. I dodici piloti fanno parte delle «Frecce Tricolori», la pattuglia acrobatica italiana di stanza in Friuli a Rivolto.

Non era mai stata organizzata una cosa simile, un'intera pattuglia acrobatica italiana alla scoperta dell'America e del suo formidabile universo aeronautico. Ad Abbotsford ad una quarantina di miglia da Vancouver sono arrivati gli italiani delle «Frecce». «Pronti, si parte per l'esibizione». Con calma si avviano agli aerei; il capitano «Giampi» Gropplero di Troppenburg infila le sigarette e i foulard nella borsa che il maresciallo premurosamente gli toglie di mano. Appoggiato all'aereo indossa la tuta Anti-G, un paramento sacro che impedisce al sangue del pilota di spostarsi rapidamente verso i piedi o verso il capo mentre è impegnato nelle sue acrobazie. Piede sinistro sul predellino e Gropplero entra nell'abitacolo. L'assistente lo aiuta a legarsi le cinghie del paracadute e quelle del sedile, a indossare la cuffietta sotto casco, a calarsi il pesante elmo bianco e infine ad allacciarsi la maschera d'ossigeno. Il capitano è pronto al volo.

Giampiero Gropplero è un conte, discendente di una famiglia tedesca che nel XII secolo seguì Federico il Barbarossa nella sua discesa in Italia e abitò il castello di Colloredo di Monte Albano. Suo padre, ingegnere e pilota come lui, l'8 settembre non ci pensò due volte e passò coi partigiani a combattere la sua parte di Resistenza. Oggi vive a Udine.

I piloti si avviano. Parte il leader, il maggiore Mario Naldini, dietro di lui tutti gli altri, il maggiore Ivo Nutarelli, il maggiore Alberto Moretti, Gianluigi Zanovello, Piergiorgio Accorsi, Fabio Brovedani, Augusto Petrini, Gropplero e infine il solista, Giambattista Molinaro, il Maradona della formazione. Inizia il numero. La voce dello speaker della formazione, il maggiore Da Forno, arriva dalla torre di controllo. Gli aerei decollano in formazione, come al rallentatore salgono su, dritto nel sole. Abbotsford si gira, se potessero sposterebbero tutto l'aeroporto verso le frecce tricolori. Il primo passaggio e via coi fumi tricolori: un vento leggero e amico li sposta lievemente di lato prima che gli aerei tornino a far tremare la terra. Un looping e i Macchi si dividono, quattro da una parte, cinque dall'altra, «il solo» a rincorrere le sue acrobazie. Quella del «solo» è una specie di uovo di Colombo del circo aereo: passava troppo tempo fra un passaggio e l'altro della formazione sul pubblico, e allora qualcuno pensò bene di fare eseguire delle manovre ad uno solo dei piloti. Così mentre gli altri mirano lontano per rientrare, lui ancora impazza sulla testa della gente.

Eccoli che rientrano da sinistra, accendono i fumogeni e, a coppie, iniziano i tonneaux. Ripassa il solista per un tonneau in quattro tempi: il tonneau è una rotazione completa dell'aereo sul suo asse longitudinale. Per qualche attimo il pilota vola piegato sulla destra, poi vola capovolto, poi risale a sinistra e infine ritorna a volare dritto il tutto senza interruzioni. Quando un'ala punta verso terra, il pilota deve fare il massimo dello sforzo e manovrare con i pedali il timone verticale, che per il momento è l'unica superficie a sostenere l'aereo in volo. Molinari deve avere nei piedi la forza e la precisione delle mani di un chirurgo.

Mentre la pattuglia si invola, il comandante Bernardis la segue da terra, inginocchiato di fronte alla torre di controllo, una radio da campo a fianco. Per il frastuono dei jet il microfono è diventato una sorta di cannula d'ossigeno che entra nella bocca di Bernardis. Quando parla per correggere e guidare i suoi piloti, Bernardis sposta la mano alla bocca, come un uomo che voglia confessare in silenzio la sua sofferenza. Le «frecce» salgono, salgono ancora, si dividono e tornano insieme per un passaggio lento sulla pista: il solista li aspetta al varco, arriva dalla direzione opposta, si infila sotto l'aereo del leader ed entra rapido nei fumi della formazione, come la spada del torero colpisce la bestia. Pochi secondi e gli aerei sono rientrati a terra. Venti minuti, soltanto venti minuti di spettacolo per la gente. I piloti hanno perso un chilo e mezzo, ma la fame di volo per ora è sazia. Ci sono fra gli spettatori anche friulani e tanti italiani: quella pattuglia è un pezzo d'Italia che vola. La tournée delle Frecce Tricolori in Canadà e negli USA ha riempito d'orgoglio i nostri emigrati.

Le Frecce stampano nel cielo azzurro l'ultimo tricolore. «Sentiremo la solita predica per questa fumata. ...Bravi ragazzi, ci vediamo al rientro».

Il comandante della pattuglia tricolore, il ten. col. Bernardis, dalla «biga» a terra, saluta i suoi e le sponde dell'Ontario davanti a Toronto sembrano fremere un attimo. Poi l'applauso. Sono in 500 mila a sottolineare un altro successo di questa missione americana del team acrobatico italiano.

«È come quando l'Italia ha vinto i Mondiali di calcio. Un'emozione, una soddisfazione che non ci sono dollari per ripagarla!», esclama il presidente della Famée Furlana, di Toronto, Primo Di Luca. «Le Frecce per noi oggi sono state... tutto», fa eco un imbianchino in pensione di Azzano Decimo, Delfino Marcuz, 35 anni di Canada. «Non è vero che gli italiani sanno solo cantare e far da mangiare. Sono felice che i nostri piloti lo abbiano fatto vedere». Daniele Di Sante, di San Daniele, impiegato, da 32 anni a Toronto, non stacca gli occhi dai fumi bianco, rosso e verde. «Abbiamo dimostrato quanto possiamo valere, un motivo per andare a testa alta»; Laura Susanna, 27 anni, pordenonese, è categorica.

Quattro frasi, una piccola sintesi di come gli italiani di Toronto e dell'Ontario hanno vissuto la due giorni di spettacolo aereo legata alle esibizioni delle Frecce. In questa regione canadese i nostri connazionali sono tanti, tantissimi: mezzo milione o giù di lì e i friulani ne costituiscono la fetta più grossa. Bene integrati nella vita politica e sociale del Paese, presenti nei posti di responsailità, sono tuttavia ancora un nucleo culturalmente legato alla «piccola Patria». La Pan che, non dimentichiamolo, è di Rivolto, ha offerto un'occasione in più per sollecitare il loro spirito friulano e l'orgoglio per la loro terra.

«Ma le stesse manifestazioni di affetto, di simpatia e di entusiasmo le abbiamo raccolte in tutta la tournée». Il comandante Bernardis richiama subito uno degli elementi più positivi della missione nordamericana delle Frecce. «In molte zone degli Stati Uniti — continua — dove troppi italiani non vivono bene come qui, in Canada, la presenza delle Frecce, la loro esibizione, da tutti giudicata eccellente, superiore a quella delle altre pattuglie è stata ragione di rivincita, un momento per sentirsi più italiani e nel contempo non inferiori agli altri».

— Quindi tutto bene da questo punto di vista, ma in Italia c'è qualcuno che dice che le Frecce costano troppo...

Giuseppe Bernardis, 38 anni, di Porcia, tenente colonnello, da quattro anni alla guida della pattuglia, esplode: «Al contribuente italiano la nostra trasferta nell'America del Nord non è costata una lira in più. Ha un bel dire Rutelli (n.d.r. è il parlamentare radicale che ha fatto l'interrogazione sulle spese della Pan)! Basta fare un po' di conti. Le ore di volo — e sono queste che incidono molto sulla spesa generale — saranno alla fine della missione le stesse o forse meno di quelle che avremmo effettuato restando in Europa».

Eguale discorso per le spese di manutenzione.

Venti manifestazioni, milioni di spettatori (nella sola California sono stati non meno di 800 mila), un successo costante, hanno trasformato la Pan in una specie di stand promozionale del prodotto e del lavoro made in Italy. Successo «umano», successo di esperienza; sarà anche un successo economico?

«Non è settore di mia competenza — replica Bernardis — ma la missione americana si è prestata ad incontri e contatti che potranno senza dubbio avere un seguito di «operazioni industriali» da cui l'Italia non trarrà che vantaggi».

Questa avventura a Toronto della pattuglia acrobatica non poteva avere che un finale: friulano. La Famée della capitale dell'Ontario, che hanno fatto di tutto per avere le Frecce (sin dal '79, come ricorda il presidente De Luca), hanno voluto fare loro un saluto eccezionale. Da Gradiscutta, cinque chilometri da Rivolto, hanno fatto venire appositamente Aldo Morassutti, il titolare di un ristorante che tante volte ha accolto gli uomini della pattuglia. Accompaganto naturalmente dai suoi piatti friulani e da 1500 bottiglie del suo vino.

Adalberto Minazzi

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

POVOLETTO NEL MONDO

Il consiglio comunale del Comune di Povoletto ha deliberato di iscrivere all'ente «Friuli nel Mondo» i propri cittadini emigrati all'estero al fine di raggiungerli mensilmente attraverso questa nostra rivista: è un modo nuovo per mantenere sempre vivi i contatti con tutti coloro che hanno lasciato il paese nella speranza di potervi un giorno ritornare. Ecco l'elenco dei povolettani sparsi per il mondo.

Svizzera - Tosolini Anita, Losanna; Martinis Anna Maria, Vezwil; Cossettini Arieda, Zurigo; Tarnold Valeria in Savory, Ecublens; Cossettini Renzo, Dieldorf; Baldan Aldo, Obermumpf; Trevisan Vittorina, Aarau; Cucchiaro Giosuè, Neuchatel; Ethenoz Denise in Tarnold, Ecubleans Vd; Loffredo Enzo, Morlon; Donati Aldo, Va; Giorgiutti Bruna, Basel; Paravano Silvana, Winterthur; D'Agostino Ermanno, Cariot; Del Fabbro Giovanni, Klein; Paravano Aldo, Romanshorn; Sebastianutto Valter, Losanna; Sevino Teresa, Dietikon; Fabbro Luigi, Schlieren; Beltrame Arnaldo, Rinoch; Chiandetti Arbeno, Muttenz; Cautero Ariedo, Romont Fr; Della Negra Mirco, Peyres Possens; Negroni Silvano, Basel; Rossi Giovanni, Ginevra; Venuti Virgilio, Aarau; Railz Roberto, Ginevra; Graziutti Sergio, Basilea; Graziutti Elio, Basel; Zuccolo Darfo, Massagno; D'Agostino Mario, Moudon; Pecoraro Giannino, Morlon; Della Mora Elsa, Reinach; Stefani Pia, Peyres Possens; Iosio Luigia in De Cecco, Basilea; Sudaro Marcellina, Basilea; Caruzzi Liana, Lugano; Sandrini Pia, Cour Vieux Martigny.

Francia - Bellasino Attilio, Sedan; Di Giusto Nicola, Mezin; Cantarutti Lino, Epinay sur Seine; Cantarutti Mauro, Domont; Zoratti Marco, Piscop Val D'Oise; Cantarutti Primo, Domont; Cimaponti Corrado, Breuschwicckersheim; Clocchiatti Rino, Scalier Garches; Della Signora Gianfranco, Lisieux; Fusco Giuliano, Champigny sur Marne; Martinis Rinaldo, Morly le Roi; Sudaro Bruno, Pfastatt; Trevisan Zaccaria, Montchhainen; Variano Giuseppe, Metz; Fusco Maria Jose, Champigny sur Marne; Bazzaro Santo, Quesnoy sur Deule; Tavagnutti Luigi, Tolosa; Dissegna Lino, Auch; Cautero Alberto, Jovy aux Arches; Tommasino Mario, Le Mans; Sudaro Romano, Phastatt; Della Signora Cornelio, Bat Clastemon-Caen; Clochiatti Vincenzo, Parigi; Sudaro Gabriele, Nilvange; Clochiatti Giovanni, Parigi; Roiatti Santina, Bon Encontre; Guion Lino, Andrezieux Bouth Eon; Cantier Daniela, Montreau les Mines; Cecutti Lionello, Darnieulles; Cucchiaro Plinio, Hagenbach; Venuti Napoleone, Contin; Borluzzi Onorina, Pfastatt; Casarsa Chiara, St. Ouen; Martinis Dirce, Seremange Erzange; Ballico Mafalda, Boutheon Andrezieux; Del Fabbro Leonilda, Jouj aus Arches; Fiorito Carolina, Mulhouse; Pittolo Vilma, Samazon; Zoratti Giuseppe, Piscop st. Brice; Fusco Nicola, Juzieres; Venuti Franco, St. Denis.



La sig.na Vivian Pin, i cui genitori provengono da San Vito al Tagliamento, rappresentante del Fogolâr furlan di Dimbulah (Australia) è stata incoronata «Principessa del Tobacco Festival»: alla vincitrice le nostre più vive felicitazioni ed auguri.

Germania Occ. - Cecutti Rinaldo, Bonnigheim; Giorgiutti Alvio, Colonia; Adami Giambattista, Colonia; Toffoli Costante, Offenburg; Longaretti Renato, Colonia; Beltrame Bruna, Stoccarda; Zammaro Fernanda, Stoccarda; Cantier Bruno, Stoccarda; Sinicco Vittorio, Erlangen; Mich Romano, Ditzingen; Tomasino Terzo, Stoccarda Muenster; Martinis Danilo, Stoccarda; Cussigh Raimondo, Stoccarda; Compagnon Luigi, Neuss; Nimis Romano, Villingen; Turco Giordano, Kassel; Cantarutti Benito, Stoccarda; D'Andrea Fernanda, Stoccarda; Rizzi Franco, Travemunde.

Lussemburgo - Foscolini Marcello, Diekirch; Rossi Alberto, La Petrusse; Rossi Graziella, Solove; Cesnich Ezio, Petange; Rossi Davide, La Petrusse.

Belgio - Noacco Mario, Chatreimean; Flocco Fiorina, Namur; Di Gaspero Umberto, Mont sur Marchienne; Scorset Dino, Tilleur; Degano Gino, Liegi; Gobesso Maria, Tilleur; Londero Angelina, Mont sur Marchianne; Tognacci Giannino, Liegi.

Inghilterra - Trevisan Antonietta, Londra; Venuti Maria, Londra; Sommaro Daniela, Cambridge.

Cecoslovacchia - Sich Nella, Treplice (Praga).

U.S.A. - Perini Ugo, Druhebron.

Iraq - Martinis Primo, Joint Venture.

Sud Africa - Martinis Renzo, Johannesburg; Cancellier Michelle, Von Geusau st. Nigel.

Camerun - Pecoraro Secondo, Jaoundè Douala; Giorgiutti Angelo, Jaoundè Douala.

Australia - Giorgiutti Angelo, Adelaide; Calligaris Luisa, New Farm.

Canada - Folladori Bruno, Toronto; Boezio Beppino, Charlesbourg; Boezio Bruno, Toronto; Clochiatti Manlio, Islington; Clochiatti Otello, Quebec.

Argentina - Rossi Gelindo, Esquel Chambut; Picco Giacomino, Ituzaingo.

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

La famiglia Miniutti

Tra i nuclei familiari che emigrarono negli Stati Uniti dalla povera montagna friulana prealpina un posto di rilievo lo meritano anche i Miniutti di Tramonti di Sotto. Tramonti di Sotto è un comune del Mandamento di Spilimbergo e della Provincia di Pordenone. Tramonti di Sotto, che fin verso gli ultimi decenni del Settecento faceva un unico comune amministrativo con Tramonti di Sopra, comprende attualmente le frazioni di Tramonti di Mezzo, probabilmente il nucleo più antico della vallata, Campone, Faidona, Tamarat-Muinta. Gli abitanti del Comune sono un migliaio. La zona è molto bella e la valle con lo sbarramento del Meduna ha realizzato un lago all'altezza del Ponte Racli mediante una diga a doppia curvatura per utilizzazioni idroelettriche. Attorno a Tramonti di Sotto si elevano le grandi cime delle Prealpi e delle Alpi Carniche. Proseguendo oltre il Comune di Tramonti di Sotto e quindi di Tramonti di Sopra si raggiunge l'Alta Valle del Tagliamento in Carnia.

La posizione geografica e la natura del terreno non permette un cospicuo insediamento di popolazione e questo spiega la forte emigrazione avutasi alla fine dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento. I Miniutti appartengono all'ondata emigratoria dei primi anni del secolo. Questa famiglia costituita da cinque fratelli e da due sorelle sono emigrati da Tramonti di Sotto con la propria madre, uno alla volta dal 1892 all'anno 1903. Si chiamavano Angelo, Albino, Sante, Luigi, Pasquale, Maria, Amabile. La madre si chiamava Regina Cozzi ed era vedova di Pasquale Miniutti. Oggi tutti i componenti della famiglia Miniutti di allora sono scomparsi. Angelo, che era nato nel 1879 è morto nel 1963; Albino della classe 1884 è deceduto nel 1934; Luigi del 1865 ci ha lasciati nel 1923. Sante, classe 1887 è scomparso nel 1951, mentre Pasquale, che era dell'anno 1889 è defunto nel 1950. Quanto alla madre, che era della classe 1846, la scomparsa risale al 1917, durante la prima guerra mondiale, quella che ebbe il Friuli il suo grande teatro di operazioni. Le sorelle Maria, sposata Rugo, e Amabile, coniugata Rufo, rispettivamente nate nel 1867 e nel 1881 hanno fatto ritorno alla Casa del Padre la prima nel 1932, l'altra nel 1977.

Quello che caratterizza la famiglia, non dissimile da tante altre famiglie tramontine dell'epoca per ristrettezze economiche, è la professionalità e la costanza nella loro arte di scalpellini e di lavoratori della pietra. Fare lo scalpellino era e in parte lo è ancora, nonostante gli aiuti offerti dalle tecniche attuali, un lavoro duro e che richiede pazienza e fatica. Lo scalpellino deve anche possedere buon occhio ed essere un artista nella lavorazione. Queste doti non mancavano ai Miniutti, che giunsero a Concord, nel New Hampshire insieme con i cognati Rugo e Rufo. I Miniutti avevano anche capacità imprenditoriali. Andarono a lavorare nelle cave di granito grigio, pietra adatta per la costruzione di fondamenta e anche di edifici completi. L'attività ebbe successo e si sviluppò rapidamente con l'acquisizione di altre cave. Una seconda cava venne sfruttata nello Stato del Maine, a South Berwick, dove si trova il granito nero, impiegato soprattutto per i monumenti e una terza cava venne utilizzata, pure nel Maine, a Wells. Il granito di quest'ultima cava era un granito rosa, ottimo nella costruzione di edifici. Il granito dei Miniutti veniva spedito in diverse zone degli Stati Uniti e del Canada, essendo molto apprezzato per la grana, il taglio e il colore.



La famiglia Miniutti in Concord, negli USA nel 1909: da sinistra, in piedi: Angelo (1879-1963), Albino (1884-1934), Luigi (1865-1923), Sante (1887-1951), Pasquale (1889-1950); sedute, da sinistra: Maria in Rugo (1867-1932), la madre, Regina Cozzi, vedova di Pasquale Miniutti (1846-1917) e Amabile in Rufo (1881-1977).

Sono molti gli edifici e i monumenti eretti nei due Paesi nordamericani con il granito delle cave dei fratelli Miniutti. Forse, come osserva Albina Miniutti, la figlia di Angelo, che risiede a North Berwick nel Maine negli Stati Uniti e che ci ha fornito gentilmente queste notizie, il monumento o la struttura più conosciuta dei Miniutti è la scalinata con la piattaforma per la tomba del soldato ignoto americano a Washington, la capitale federale. Ora chi lavora sono i discendenti dei Miniutti e dei loro cognati. I Miniutti nel 1909 si sono raccolti per una foto di gruppo, oggi prezioso documento dell'archivio storico della nostra emigrazione, inviato all'Ente Friuli nel Mondo da Albina Miniutti. La vicenda della famiglia Miniutti conferma ancora una volta le doti di intraprendenza e di laboriosità della gente friulana, che sa reagire a tutte le difficoltà, fino ad ottenere lo scopo desiderato: una professionalità sicura e largamente apprezzata e una giusta elevazione economica. Anche oggi esistono in Friuli scalpellini e tagliapietre, in particolare per la lavorazione della pietra piasentina delle Cave di Torreano nel Cividalese, una pietra che viene molto stimata e richiesta.

I Miniutti non hanno mai voluto dimenticare Tramonti di Sotto e il Friuli e si sono sempre sentiti attaccati alla loro terra di origine sulle sponde del Meduna. Quando sono partiti per gli Stati Uniti non c'era nemmeno il lago di Redona, che costituisce uno dei richiami turistici e paesaggistici della valle dei due Tramonti. Allora era una valle appartata e isolata e dalla quale bisognava purtroppo andarsene per risolvere i propri problemi vitali. Ma Tramonti di Sotto è stato per i Miniutti la terra dell'infanzia e della giovinezza, la terra che li ha visti crescere prima del grande balzo transoceanico verso gli Stati Uniti d'America. Là hanno scritto la loro brava pagina della storia di una famiglia e di riflesso di una gente, che hanno contribuito a far stimare e benvolere dalla Nazione ospitante.

Friuli nel Mondo nella sua ricerca delle vicende della emigrazione friulana può attraverso i fatti di singoli individui e famiglie ricostruire una panoramica storica di tutta l'emigrazione di un popolo. Il granito lavorato dei fratelli Miniutti parla a chiunque di un Friuli, che all'Estero ha tenuti alti i valori della sua tradizione.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO • POSTA SENZA FRANCOBOLLO • POSTA SENZA FRANCOBOLLO • POSTA SENZA FRANCOBOLLO • POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Sud-America

URUGUAY

Di Marco Pietro - Montevideo - Anche per te ci ha pensato tuo fratello Vittorino che ti saluta nell'iscriverti all'ente «Friuli nel Mondo» per l'anno in corso (abbonamento via aerea).

Fuccaro Dante - Paysandu - Tua sorella Nelia ti ha iscritto per il biennio 1985-1986.

Fratta Nelly - Montevideo - Ido Arman di Vicenza ti ha iscritta per il 1986.

Moruzzi Pietro - Montevideo - Anche per te Arman ci ha versato la quota associativa per l'anno in corso.

ANTILLE OLANDESI

D'Andrea padre Giovanni - Willenstad - Tua nipote Luciana ha provveduto a versare la tua quota associativa per l'anno in corso con abbonamento alla rivista per via aerea.

ARGENTINA

Bertolin Alessandro - Tablada - Tuo cognato Giacomo Del Col di Casarsa ha provveduto ad iscriverti per il 1986 con abbonamento via aerea.

D'Affara Gino - La Plata - Tua cugina Jolanda ti ha iscritto all'ente per il 1986 con abbonamento via aerea.

D'Angelo Pedro - Buenos Aires - Tuo nipote Paolo ti manda tanti saluti e ti iscrive per il 1986 con abbonamento per posta aerea.

Da Rio-De Marco Angelina - Bernal - È stata tua sorella Maria ad iscriverti per l'anno 1986 con abbonamento via aerea.

De Candido Angelo - Godoy Cruz - Beinat ti ha iscritto anche per il 1987.

De Faccio Aldo - Adrogue - Tua sorella Firmina ha provveduto a versare la quota associativa per il 1986 con abbonamento via aerea.

Della Ragione Vincenzo - Florencio Varela - È stato il nostro Renato Appi a iscriverti per il 1986 con l'abbonamento via aerea.

Del Col Giuseppe - Bahia Blanca - La tua quota associativa è stata versata da tuo fratello Giacomo con l'abbonamento per posta aerea per il corrente anno.

Del Zotto Mario - Rosario - Giordano Lodolo di S. Maria la Longa ha versato la quota per la tua iscrizione 1986 con abbonamento via aerea.

Da Pozzo Diego - Buenos Aires - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione per il 1986 con l'abbonamento per posta aerea.

D'Aspi Massimo - Buenos Aires - Tuo nipote ti ha iscritto per il 1986.

Della Picca Giovanni - Buenos Aires - È stata tua sorella Sergia ad iscriverti per l'anno in corso.

Della Savia Attilio - Bernal - La tua iscrizione per il 1986 è pervenuta da parte della cugina Luigia.

Della Savia Elida - Bernal - Anche per te ha provveduto Luigia ad iscriverti all'ente per l'annata in corso.

De Monte Iginio - Villa Regina - Da Tolmezzo Giulio Di Ronco ci ha inviato un vaglia postale a saldo della tua iscrizione per gli anni 1986 e 1987 con abbonamento via aerea.

De Monte Terzo - Caseros - È stato il nostro Romanini a versare la quota associativa per il 1986 con abbonamento via aerea.

De Piero Juan - San Justo - Maria Luisa Raffin da Cordenons ha provveduto con vaglia postale a regolarizzare la tua iscrizione per l'anno in corso.

De Roia Severino - Quilmes - È stato il nostro Appi a versare la tua quota d'iscrizione per il 1986 con abbonamento postale via aerea.

Di Bez Valentino - Salta - Facendoci gradita visita a Udine assieme alla gentile consorte hai provveduto a regolarizzare la tua iscrizione sia per il 1986 che per il 1987.

Di Natale Teresa e Romano - S.S. De Jujuy - Ci è pervenuto il vaglia postale a saldo della vostra iscrizione per il 1986 con abbonamento postale via aerea.

Di Bin Fausto - Santa Fè - Sei iscritto per l'annata corrente con abbonamento alla rivista per via aerea.

Di Stefano Antonio - Villa Martelli - Tuo figlio Sergio è venuto a trovarci per regolarizzare la tua iscrizione all'ente per il 1986 con abbonamento via aerea.



Grace Pontisso, 22 anni, figlia di Achille e Isa, si è laureata in lingue all'Università di Toronto nel giugno scorso. Le fanno tanti auguri i genitori, i fratelli Lody e Arlene e tutti i parenti di Sedegliano.

Dolso Igino - Rosario - Tuo fratello Lino ha provveduto a versare la tua quota associativa per il 1986 con abbonamento postale via aerea.

Dose Mafalda - San Martin - È stata tua sorella Dina a iscriverti per il 1986 con abbonamento via aerea.

Dreosto Luigino - Etobicoke - I signori Titon hanno regolarizzato la tua iscrizione per il biennio 1986-1987 con abbonamento via aerea.

Candotti Vico - Campana - Mirella Fachin di Tolmezzo ha provveduto a versare la tua quota associativa per il 1986 con abbonamento postale via aerea.

Castellarin Emilio - Buenos Aires - Roberto Deotto da Verona ci ha inviato la tua iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea.

Fabbro Renzo - Quilmes - Tua mamma ti ha iscritto per l'anno in corso con abbonamento via aerea.

Fabbro Riccardo - Bernal - Stai ricevendo la rivista per via aerea secondo l'iscrizione fatta da tua nipote Elsa per l'annata corrente.

Fabro Ventura - Campana - Quando ci hai fatto visita assieme a tua moglie negli uffici di Udine hai rinnovato la tua iscrizione sia per il 1986 che per il 1987 con l'abbonamento per posta aerea.

Facini Ennio - Salta - Tuo cognato Tarcisio Fabris di Udine ti manda tanti cari saluti nell'iscriverti per il 1986 con abbonamento via aerea.

Facile Luciano - Buenos Aires - Nel farci visita a Udine hai rinnovato la tua iscrizione per il biennio 1986-1987 con abbonamento per posta aerea.

Facile Mario - Buenos Aires - È stato Luciano ad iscriverti per il 1986 e il 1987 con abbonamento via aerea.

Ferro Attilio - Bernal - Albino da Nespoledo ci ha inviato il vaglia a saldo della tua iscrizione per il 1986.

Filippi Angelo - Villa Ballester - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1986. *Mandi di cûr.*

Filipuzzi Silvio - Haedo - Maria da Cosa di S. Giorgio alla Richinvelda ti manda tanti saluti nell'iscriverti per il 1986 con abbonamento via aerea.

Fior Angelina - S. Fernando - Tua sorella Felicita ti ha iscritta per l'anno in corso abbonandoti per via aerea.

Fior Maria - Beccar - La tua iscrizione per il 1986 (abbonamento via aerea) ci è giunta da parte di tua nipote Claudia.

Floreani Achille - Santa Fè - È stata molto gradita la tua visita alla nostra sede di Udine anche perché hai potuto rinnovare la tua iscrizione per il biennio 1986-1987 (abbonamento via aerea).

Fontanini Lionello - Castelar - È pervenuta la tua iscrizione per il 1986 con abbonamento per posta aerea.

Moretti Romano - Rosario - Guerrino Floreani di Tricesimo ha provveduto ad iscriverti per l'anno in corso con abbonamento via aerea e ti manda tanti saluti.

Persello Luigina - Mar del Plata - Bianca Fantoni vedova Tonini da Milano ti ha iscritta per il 1986 con abbonamento per posta aerea.

A Molinis di Tarcento

La casa degli animali



C'era una volta una bambina di nome Trudi, che viveva con i genitori in una casetta nel bel mezzo di un grande bosco. Qualche volta era triste perché non aveva alcuno con cui giocare.

Un giorno Trudi, mentre camminava tutta sola nel bosco, vide, ad un tratto, un orsetto che la sbirciava da dietro un albero.

— «Vieni a giocare con me» invitò la bambina, ma l'orsetto ebbe paura e scappò via. Delusa, riprese a camminare e, poco dopo, ecco uno scoiattolo sopra ad un ramo.

— «Vieni a giocare con me» ripetè Trudi, ma lo scoiattolo era già fuggito. E così, anche il coniglio, incontrato più tardi, sparì in un baleno nella sua tana. Rattristata, la bambina tornò a casa e, per consolarsi, prese ago, filo, pezzetti di stoffa e fabbricò un orsacchiotto. Riuscì tanto bene che sembrava vero. Gli orsi del bosco, curiosi com'erano, videro il loro compagno di pezza, capirono che non c'era proprio d'aver paura di Trudi e andarono a trovarla. La bambina era finalmente contenta.

— «Così va bene» — disse. Riprese a tagliare e a cucire e pian piano, presero forma un coniglio, uno scoiattolo, una pecorella e tanti altri animali. Ora la casetta era sempre affollata da un'allegra compagnia.

— «Conosci la casa degli animali?» — chiedeva alla gente.

Anche i bambini della città volevano giocare con gli orsacchiotti di Trudi, così la bambina aveva sempre molto da fare. Migliaia e migliaia di animali di Trudi presero la strada per il mondo: cani, gatti, orsi, conigli, scimmie, cavallini, persino elefanti e trigri... Da allora sono passati tanti anni.

— «Non sono più una bambina» protesta Trudi.

— Non fa niente — rispondono gli animali — «ci sono sempre tanti bambini nel mondo che hanno bisogno di noi, non ci lasciare».

— «E va bene, avete ragione, resto con voi, teniamoci compagnia» — risponde Trudi. E continua a tagliare, a cucire, a inventare nuovi animali amici.

Questa è la storia di Gertrud Mueller, una signora d'origine tedesca di Baviera, che, andata sposa ad Antonio Patriarca di Tarcento, nel 1955 ha iniziato l'ideazione e la fabbricazione di giocattoli in peluche con disegni sempre nuovi e con nuove espressioni. Gertrud (Trudi) *da trent'anni non fa che creare nuovi modelli di giocattoli, papà Antonio fa il direttore generale della fabbrica sorta nella frazione di Molinis di Tarcento e il figlio Giuseppe è direttore commerciale per vendere la produzione di mamma Trudi. Oggi gli animali di Tarcento sono conosciuti in tutto il mondo da bambini e da adulti; per la loro fattura e confezione non trovano concorrenti neppure in Giappone. Ora il giovane figlio Bepi ha un progetto ambizioso: entrare nel mercato della Cina.*

La fabbrica di Molinis, ove lavorano oltre un centinaio di donne, è stata visitata dal presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Bravo, che ha subito inserito le bambole Trudi *nei prodotti tipici del* «Made in Friuli». *«Se gli Stati Uniti hanno avuto Walt Disney, il Friuli ha Trudi...». La favola continua e trova riscontro nella realtà, perché Trudi continua a modellare i suoi animali a simpatica caricatura. Si augura di diventare presto nonna per raccontare la sua favola ai nipotini, e, per la loro gioia, modellare altre figure che con l'espressione che lei dà riescano a parlare.*

Previdenza dell'emigrante

di LUCIANO PROVINI

Servizio militare

Per presentare la domanda di pensione italiana presso la Cassa di sicurezza sociale di Lione (Francia) mi serve il foglio matricolare attestante il mio servizio militare in Italia. L'ho chiesto tramite l'ente di patronato locale, ma da Udine non è arrivato un bel nulla da un anno a questa parte.

Un nuovo accordo è stato siglato tra l'INPS, il ministero della difesa e quello degli esteri del governo italiano per snellire la definizione delle pratiche di pensione dei lavoratori residenti all'estero. L'accordo prevede nuove modalità per il rilascio del foglio matricolare e dello stato di servizio attestato il servizio militare svolto e che l'Istituto può ora chiedere direttamente per conto degli interessati ai distretti militari competenti (va sempre segnalato il distretto presso cui è stata fatta la visita di leva). I lavoratori emigrati debbono solamente compilare un modello di delega che si può ritirare agli uffici consolari o presso gli enti di patronato che operano nel Paese straniero di residenza.

I ritardi per errore

Ho fatto domanda di pensione di anzianità all'INPS inviando tramite la Cassa di compensazione di Ginevra (Svizzera) anche l'estratto dei miei periodi di lavoro in Svizzera, necessari per raggiungere con i periodi italiani, i 35 anni di assicurazione complessivi. La domanda è stata respinta, perché mancavano sei mesi per raggiungere i 35 anni. Ho, quindi, inviato un ulteriore estratto dei periodi svizzeri con i sei mesi richiesti ma l'INPS di Udine non mi ha risposto ancora, nonostante siano passati ben 20 mesi dall'invio.

L'errore d'impostazione della pratica di pensione è la causa del ritardo di cui ti lamenti. Infatti se il certificato svizzero fosse stato aggiornato all'atto della tua prima domanda la pratica non si sarebbe affatto rallentata. L'INPS ti ha respinto la prima domanda e ha accettato il tuo aggiornamento come seconda domanda di pensione, cosicché è entrata nel novero dei riesami e in un circuito cronologico diverso. Abbi pazienza, perché l'INPS ti liquiderà gli arretrati dal giorno in cui hai perfezionato il requisito dei 35 anni di assicurazione. Tuttavia per cautela sarebbe opportuno che ti rivolgessi all'ufficio di patronato INASTIS di Berna per proporre ricorso all'INPS in modo che ti vengano pagati gli interessi sugli arretrati di pensione.

Convenzione italo-australiana

Si è parlato tanto della convenzione italo-australiana in materia di sicurezza sociale e, quindi, di pensioni. Ma quando entrerà in vigore?.

La convenzione è stata firmata il 23 aprile scorso a Roma dai rappresentanti dei governi italiano e australiano. I parlamenti dei due Paesi devono però ancora procedere alla ratifica con legge nazionale. In seguito allo scambio degli strumenti di ratifica la convenzione entrerà in vigore nei primi mesi del prossimo anno. Sono in corso anche le firme dell'accordo amministrativo che darà le norme di applicazione delle convenzione.

Sono titolare di una pensione italiana al trattamento minimo (circa 400 mila lire mensili) il cui diritto è stato raggiunto con versamenti volontari all'INPS. Avrà influenza questa pensione sulla pensione australiana?

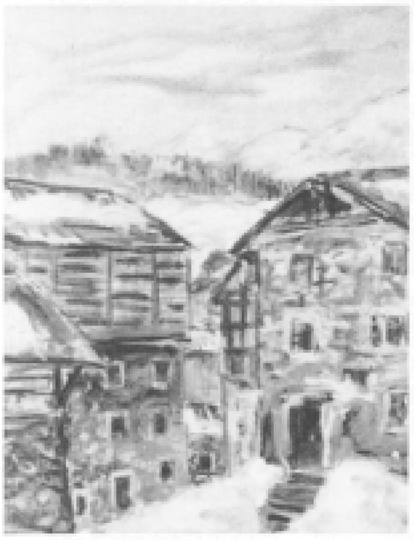
L'importo della pensione australiana varia secondo il reddito del pensionato. In base alla convenzione italo-australiana, però, ai fini dell'accertamento reddituale *(income test)* e, quindi, della determinazione dell'importo della pensione pagabile ad un residente in Australia non viene considerata l'eventuale integrazione al minimo della pensione italiana, ma solo il suo importo effettivo, cioè l'importo in base ai contributi versati o accreditati all'INPS.

Diploma di scuola

Sono rientrata dalla Svizzera, ma per ottenere la licenza di commercio devo far riconoscere il mio diploma di scuola media acquisito in Isvizzera. Come fare?

Rivolgiti al Provveditorato agli Studi italiano che ti darà tutte le informazioni necessarie. Tuttavia prima di lasciare la Svizzera rivolgiti al Consolato italiano con il certificato di studi svizzero per avere una dichiarazione indicante la posizione giuridica della scuola svizzera (statale o legalmente riconosciuta), nonché l'ordine e il grado degli studi fatti secondo l'ordinamento scolastico vigente nel Paese. Lo stesso consolato ti rilascerà un'attestazione che hai fatto gli studi in Isvizzera, in quanto tuo padre è un lavoratore italiano emigrato.

Pittore friulano espone a Rovigo



Un paesino della Carnia in un dipinto di Pittin.

Il Fogolâr Furlan di Rovigo, con il concorso dell'Assessorato alla cultura del Comune di Rovigo, nella sala «Gran Guardia» ha organizzato una «personale» del pittore furlan «Pittin».

Il «Pittin» — sconosciuto a Rovigo — ha partecipato a numerosissime collettive in varie città dal 1946 ad oggi, oltre che a mostre personali tenutesi nella sua regione d'origine, a Roma, Venezia, Firenze, Ravenna, Parma ecc.

Opere del «Pittin» si trovano anche presso collezioni pubbliche e private in Austria, Svizzera, Francia, Spagna, Ungheria ed Inghilterra.

Nativo di Socchieve, in Carnia, ha iniziato i suoi studi a Tolmezzo, completandoli poi a Venezia.

Durante un lungo periodo d'insegnamento di materie artistiche a Roma, non ha mai smesso la sua attività nel campo della pittura. Ricorrenti nelle sue immagini sono gli scorci della «sua» terra friulana, alternati ovviamente ad una panoramica di svariati Paesi da lui visitati.

Il tema ricorrente della mostra tenutasi alla Gran Guardia di Rovigo — inaugurata con la presenza del Sindaco dr. Bortolami ed altre Autorità locali — ha attirato l'attenzione dei visitatori sul particolare stile presentato: acquarelli a tempera raffiguranti gran parte di quei paesi «scomparsi» ossia «mai come prima» del sisma del '76, anche dopo la ricostruzione. Il Fogolâr Furlan, inserendo tra le sue manifestazioni questa nota di carattere artistico, ha voluto ricordare il decennale del terremoto che sconvolse quella terra, offrendo alla Comunità rodigina anche una testimonianza di cultura.

Festa a Elvio Chiapolini

Lo scorso marzo il sodalizio friulano di Winterthur in Svizzera ha voluto organizzare una manifestazione in onore di Elvio Chiapolini, un friulano, che ha dedicato per anni al Fogolâr e a tutti i friulani della zona di Winterthur il tempo che gli avanzava dal lavoro e dalle cure familiari, senza mai risparmiarsi.

Nativo di Osoppo, la città medaglia d'oro del Risorgimento italiano e patria di uomini validi in ogni campo, è stato fondatore e primo presidente del Fogolâr Furlan di Winterthur. La fondazione del sodalizio è avvenuta nel 1968, diciotto anni fa. In quasi un ventennio tutti hanno potuto conoscere e stimare la sua generosità, il suo interessamento ai valori della tradizione friulana, la sua fondamentale onestà di uomo e di amico. La salute non tanto florida più che l'età lo hanno indotto alle dimissioni. Di lui si può ben cantare senza essere accusati di retorica che era ed è il «furlan salt, onest, lavoradôr». Durante i diciotto anni di attività nel sodalizio friulano di Winterthur Elvio Chiapolini ha animato le feste sociali, ha promosso incontri culturali e artistici per far conoscere ai friulani le bellezze umane, storiche e artistiche della loro terra. Ha tenuto alto l'idioma ladino friulano, come espressione dell'anima del Friuli autentico e genuino. Si è prodigato verso tutti i lavoratori che avevano problemi di adattamento in un Paese straniero. È stato anche un valido rappresentante di tutta la comunità italiana di Winterthur.

Si deve però segnalare, come ha fatto il Fogolâr Furlan, l'opera della sua non meno generosa e brava consorte a favore della collettività friulana. La moglie di Elvio Chiapolini, Franca, svizzera di nascita, ma friulana di adozione, ha collaborato con il marito in maniera instancabile. È stata la cassiera del sodalizio e la sua spalla in tante iniziative dell'associazione dei friulani di Winterthur. Per questo va accomunata a Elvio nel plauso riconoscente di tutti coloro che hanno beneficiato della sua opera. Durante la manifestazione sono stati fatti i discorsi di circostanza da parte del Comitato Direttivo del Fogolâr, delle autorità locali e dei rappresentanti della comunità italiana. Elvio Chiapolini nel suo discorso di addio ha ringraziato e ha invitato a tenere alta la fiamma della friulanità e del Fogolâr, che è la famiglia di tutti i friulani che lavorano e risiedono a Winterthur e dintorni nella ospitale Nazione Svizzera.

Alla manifestazione ha fatto pervenire la sua adesione per mezzo dei suoi dirigenti in un messaggio anche l'Ente Friuli nel Mondo, che si unisce alla gratitudine del Fogolâr per i coniugi Chiapolini con la speranza che tutti i membri del sodalizio e della comunità friulana non abbiamo a dimenticare quanto essi hanno fatto e dato a loro favore. Elvio Chiapolini farà sempre parte di quella schiera di emigranti lavoratori e capaci che hanno gettato le basi di una friulanità sanamente intesa e l'hanno fatta crescere in tutte le contrade del mondo.



Egizia Biasotto, figlia di Norma nostra lettrice e socia della Friulana di Toronto, lavora con lodevole professionalità nella compagnia dell'Opera al teatro O' Keefe Centre di Toronto: qui la vediamo accanto a James Mc Cracken nell'Otello. Auguri di sempre maggiori successi.

■ ■ **ANDREIS — Campanacci e campanelli** — *Uno dei tanti mestieri perduti, uno dei tanti lavori abbandonati perché i tempi non sono più quelli legati ad un'economia di agricoltura e allevamento artigianale: quello delle malghe, con tutti i sacrifici che comportava, è quasi del tutto sparito. Ma Andreis ha voluto almeno ricordare questo passato e sono tornati con grande festa i campanacci che accompagnavano gli animali nel loro itinerario di andata e ritorno per le malghe. Sono tornati per una bella festa che ha dato motivo di incontrarsi, di ricordare e di conoscere questo lavoro che sta tramontando. Si è ritornati ai cibi di questa fatica, ai suoi strumenti e al suo ritmo che vengono ancora segnati con una certa nostalgia. Per il molto pubblico che vi ha partecipato, è diventata un'occasione di successo.*

■ ■ **AVIANO — Folclore segno di unità** — Per la diciottesima volta, l'edizione della rassegna di folclore promossa dalla Pro Loco ha avuto un prestigioso successo, che ha trovato il suo centro di comune riferimento nel gruppo Federico Angelica - Danzerini di Aviano. Comune e Comunità Montana, con il patrocinio della Regione hanno voluto dare all'incontro tutto il rilievo che si meritava: quest'anno il livello ha raggiunto dimensioni internazionali. Sono state infatti ben nove le formazioni che si sono esibite in città, poi al Piancavallo e a Bibione. All'apertura che è stata ufficializzata dal gruppo locale, si sono succedute le esibizioni del complesso ungherese di Sofia, con danze frenetiche e spettacolari, prime in assoluto in Italia; poi si è presentata la formazione iugoslava di Belgrado, che viene giudicata tra i migliori quel paese, con spunti etnici e culturali riferentisi soprattutto alla Serbia; per la prima volta in Italia anche il gruppo folcloristico proveniente dal Portogallo, che aveva in programma, dopo Aviano, un itinerario europeo; non meno esaltante l'esibizione del gruppo spagnolo dell'Andalusia, con programma decisamente originale. Un appuntamento di completo successo.

■ ■ **VALCELLINA — Strada per due valli** — Una cerimonia semplice e breve ha segnato la realizzazione di un progetto atteso da oltre cinquant'anni: il collegamento, con una vera strada, tra le due vallate del Cellina e del Colvera. Nel 1915, i militari avevano aperto una specie di sentiero per le loro esigenze, oggi è una strada turistica che unisce i comuni di Frisanco, Andreis e Meduno. Gli investimenti per questi dieci chilometri di collegamento ammontano a quasi due miliardi di lire: ma ne valeva la pena, se appena ci si sofferma a pensare ai benefici che la nuova strada comporta. Il rilancio di queste zone da sempre emarginate: è stato fatto un grosso lavoro di bonifica per l'intera zona interessata e servirà certo ad un più reale beneficio economico dei paesi che unisce.

■ ■ **VENZONE — Ritorno del patriarca** — Con una cerimonia che nella sua simbolicità ricorda ben sei secoli di vita, è ritornato tra le rovine del duomo non ancora ricostruito dopo la distruzione del '76, la grande figura del patriarca Bertrando di San Genesio. La statua è recentissima, scolpita da artisti di Ortisei e donata da generosi che hanno voluto mantenere l'anonimo: la precedente, salvata dal sisma e custodita in un deposito provvisorio, era andata distrutta in un incendio doloso nel 1983. Ma il patriarca aveva lasciato un ricordo e una traccia troppo profonda nei venzonesi perché potesse essere dimenticato. E così si è voluto riproporne la figura alla venerazione e alla memoria collettiva della comunità: la statua recente di Bertrando, scolpita sul modello di quanto si conserva nel duomo di Udine per quanto riguarda modo di vestire e colori, ha ripercorso la strada a lui dedicata e è entrato tra i resti del duomo di Venzone, quasi a significare che questo sacro edificio deve rinascere per completare l'opera di ricostruzione.



La signora Maria Tomat con i figli, fotografata alcuni giorni prima della scomparsa: da destra, Mario, professore di scuola media, Dina, presidente del Fogolâr furlan dell'Umbria, Lia, ex titolare dell'Ufficio postale di Magnano in Riviera e Franco, funzionario dell'USL e presidente del gruppo micologico di Udine.



■ ■ **GEMONA — Salvare i vecchi tempi** — Lo sanno tutti che viviamo anni di completa dispersione per tutte le testimonianze di una cultura materiale che caratterizzava la quotidianità storica del nostro recente passato: proprio con questa responsabile coscienza, che non vuol lasciar seppellire nella memoria collettiva quanto c'è stato fino a ieri, un gruppo di volontari gemonesi hanno invitato la popolazione — facendolo già concretamente di persona — a salvare oggetti, segni, strumenti di lavoro e un'attività sociale e individuale di qualche tempo e di qualche importanza. Stanno così raccogliendo pialle, morse di legno, pigiatrici in legno, sgranatrici di granoturco a mano, macchine per pulire il grano, tessuti e capi di vestiario lavorati a mano, vagli di vimini, arnesi per fare «dalminis», arnesi da cantina, vecchie macchine da cucire e cento altri strumenti dell'attività agricola e artigianale. È decisamente un bene che una comunità sia sensibilizzata a questo recupero che diventa una vera operazione culturale a favore delle nuove generazioni tanto facili a dimenticare quello che era appena di ieri. Sono iniziative lodevolissime e che vanno incoraggiate e sostenute anche a spese delle amministrazioni comunali.

■ ■ **PAGNACCO — Premiati due Fogolârs** — Promossa dalla Friulfilm, si è svolta una simpatica, ma soprattutto piena di meriti, la terza edizione della consegna di riconoscimenti a Fogolârs che si sono distinti per la loro attività e per la promozione del movimento associazionistico friulano fuori regione. Quest'anno il premio è andato alla Federazione dei Fogolârs dell'Argentina, nella cui organizzazione opera il più antico sodalizio dei nostri emigrati in quel lontano Paese: quella Famèe furlane di Buenos Aires la chiamano «da nonna». Il secondo premio è andato al dinamico Fogolâr di Mulhouse, in Francia (presidente Oreste D'Agosto) che sta svolgendo una grande e ininterrotta opera di bene a favore dei nostri connazionali.

■ ■ **AQUILEIA — Pulizia tra i ruderi** — ***Fanno anche pena quelle antiche testimonianze della romanità di Aquileia, e si pensi al foro, al porto e a tutte le altre reliquie che altrove sarebbero state messe sottovetro, coperte e invase da erbacce e segnate da una trascurata indifferenza. Finalmente alcuni operai, ma siamo già al tramonto dell'estate, si sono messi al lavoro di sfalcio del troppo dilagare di «inquinamento» che certo non esaltava la nobiltà e la maestosità di questi ruderi. Le proteste dei visitatori, ma soprattutto della gente del luogo, hanno ottenuto qualcosa: ma non si dovrebbe mai arrivare a questi punti in un'Aquileia che rappresenta la culla del popolo friulano e che rimane la più prestigiosa zona archeologica della nostra regione.***

■ ■ **RAVASCLETTO — Rassegna corale della Valcalda** — In un ambiente che per la sua stessa natura porta all'ispirazione e al godimento delle cose belle, nella parrocchiale di S. Matteo di Ravascletto, ha avuto luogo la prima rassegna corale della Valcalda. Vi hanno partecipato tre gruppi musicali carnici, quasi a dare una caratterizzazione non soltanto geografica ma anche culturale a questa riuscita manifestazione: erano presenti il coro Tita Copetti di Tolmezzo, la corale Teresina Unfer di Timau e la Corâl Valcjalda di Ravascletto. Una chiesa gremita tanto non si vedeva da tempo e anche il successo è stato caloroso: ad applaudire l'iniziativa erano soprattutto i numerosi turisti romani, fiorentini e perugini che hanno scoperto il canto tradizionale delle villotte della Carnia e altre canzoni più conosciute.

■ ■ **CLAUZETTO — L'antica pieve centro di cultura** — Nascosta nel verde, risistemata dalle ferite del terremoto e resa facilmente accessibile da una nuova strada, dotata di un capace parcheggio, l'antica Pieve di San Levantino a Clauzetto e Vito d'Asio, grazie all'impegno delle varie istituzioni, enti e associazioni, per due mesi, luglio e agosto, divenuta ogni domenica sede di manifestazioni di grande richiamo. Ogni domenica, alle ore 17, si esibiscono complessi musicali prestigiosi, di varie e diverse culture: nella valle arrivano il coro polacco di Danzica per un concerto polifonico, il coro S. Marco di Pordenone, il concerto strumentale del Quartetto Palladio di Vicenza, il quintetto di ottoni di Charleroi, il concerto di musiche medioevali e rinascimentali dell'orchestra Elegia e danza di Schiavon, la corale di Montereale Valcellina. Per concludere con l'esibizione del coro interaccademico di Varsavia, verso la fine di agosto. Un'estate che qualifica, con un'iniziativa certamente unica nel territorio provinciale pordenonese, l'intera vallata: ma dimostra e conferma soprattutto l'impegno che le associazioni di ogni genere sanno trovare per questi nobilissimi scopi la necessaria unità operativa.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Europa

ROMANIA

Dorissa Pietro - Bucarest -Abbiamo ricevuto la tua quota associativa con abbonamento sostenitore per il 1986.

SVEZIA

Favot Guido - Vasteras - Mamma e papà ti hanno iscritto a «Friuli nel Mondo» e ti mandano tanti saluti con la speranza di rivederti presto. Mandi.

NORVEGIA

De Paoli Germano - Lillestrom - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'iscrizione per il 1986.

INGHILTERRA

De Rosa Carla - Effingham - Speriamo che l'invio della nostra rivista avvenga in modo regolare; riscontriamo la tua iscrizione per il 1986.

Di Bernardo Velda - West Midlands - Con i saluti a Cavasso Nuovo ci è giunta la tua quota associativa per l'anno in corso.

LUSSEMBURGO

De Biasio Celeste - Hesperange - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1985 e il 1986.

Del Fabbro Renzo - Alzingen - Ci è giunto l'assegno postale con la quota associativa per il 1986.

Dell'Angela-Rangan Maria - Gasperich - Sei iscritta all'ente per l'anno in corso.

Di Floriano Mario - Beyren - Diamo riscontro al vaglia postale con la quota associativa per il 1986.

Di Lena Alino - Howald - Contraccambiamo i cari saluti e riscontriamo l'iscrizione per il 1986.

Fabris Lina - Dudelange - Ci è pervenuta la tua iscrizione 1986.

Ferranti-Moruzzi Nelda - Steinzel - Con il vaglia inviatoci ti sei iscritta per l'anno in corso.

Miotto-Cicuto Wilma - Erpeldange - Dal Fogolâr di Den Haag (Olanda) ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1986.

OLANDA

Fogolâr di Den Haag - È stato Pieri Rigutto a trasmetterci questo elenco di soci iscrittisi all'ente «Friuli nel mondo» per il 1986: Bearzatto Pietro; Brunetti Antonio; Brunetti Luigi; Benvenuto Umberto; Bernardon Gemma; Bernardon Remo; Cristofoli Duilio; Coral Francesco; Coral Alma; Coral Antonio; Coral Ernesto; Cozzi Leo; Cozzi Sergio; Coral Beniamino; Giacomelli Franco; Faelli Giovanni; Martina Elio; Martina Emilia; Mazzoli Olinto; Massaro Romano; Rigutto Pietro; Rossi Luigi; Rorai Vittorio; Rosa Bian Dante; Rigutto Alfio.

Del Tin Vittorio - Heerlen -Da Maniago ci è giunto il vaglia a saldo della tua iscrizione per il 1986.

BELGIO

Fogolâr di Liegi - Il segretario Martinig ci ha trasmesso i seguenti nominativi di soci iscritti anche a «Friuli nel mondo»: Cavan Gianni, Della Vecchia Vittorio, Navette Patrizio, Sandri Romano e Zuliani Bruna e Aldo.

D'Agnolo Duilio - Ekeren - Con la rimessa bancaria dello scorso mese di marzo ci è giunta la tua iscrizione per l'anno 1985.

Del Bianco Francis - Forchies- Abbiamo ricevuto la tua quota d'iscrizione per l'anno in corso.

Del Degan Riniera - Saintes Rebecq - È pervenuta attraverso la banca la tua rimessa a saldo dell'iscrizione per il 1986.

Deotto Ugo - La Louviere - Con i saluti a sorelle e nipoti di Varese e parenti e amici di Verzegnis è giunta la tua iscrizione per il 1986.

De Luca Romano - Angleur - Sei iscritto all'ente per l'anno in corso.

Del Zotto Fulvio - Andrimont - È giunto il vaglia postale internazionale con la tua iscrizione per il 1986.

De Paoli Giovanni - Liegi -Hai regolarizzato la tua iscrizione per l'annata in corso.

Dose Ninfa - St. Vaast - Con i saluti da Gonars tuo fratello Giuseppe ti ha iscritta all'ente per tre anni (1985-1986-1987).

Fabro-Noro Norina - On -Tuo fratello Pietro da Colloredo di Montalbano ti ha iscritta a «Friuli nel Mondo» per l'anno in corso.

Facini Carlo - Bruxelles - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1986.

Faelli GioBatta - Alost - Abbiamo preso nota del tuo versamento per il saldo della quota associativa 1986 e 1987.

Fior Edoardo - Haine St. Paul - Sei iscritto all'ente per l'anno in corso.

Forte-Tami Rosina e Bepi - Goegnies - Ci è pervenuto il vaglia con la quota associativa per il 1986.

Friz Costantino - Bruxelles -È regolarmente pervenuto il tuo assegno a saldo dell'iscrizione per l'annata corrente.

Franzolini Ferruccio - Antwerpen - Sei iscritto all'ente per il 1986.

GERMANIA OCC.

Dean Mario - Heilbronn - Ci è giunto il vaglia postale con la tua iscrizione a «Friuli nel Mondo» per il 1986.

De Cecco Giacinto - Gemunden - Venendoci a trovare a Udine ti sei iscritto per il 1986.

Delle Vedove Vanni - Monchengladbach - Hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione per il biennio 1986-1987.

Fasan Gianpietro - Kassel - Edoardo Mussio di Milano ti ha iscritto al nostro ente per il 1986.

Fabbro Severina - Bous -Con tanti saluti a parenti e amici di Clauzetto ci è pervenuta la tua quota associativa per l'anno in corso.

SVIZZERA

Bassi Pio - Zurigo - Albino Ferro da Nespoledo ha provveduto a rinnovarti l'iscrizione per il 1986.

Dal Bosco Mosè - Locarno -È pervenuto il vaglia postale a saldo della quota associativa dell'anno in corso.

Dalla Longa famiglia - Cham - Abbiamo ricevuto l'importo a saldo dell'iscrizione per il 1986.

D'Andrea Piave - Delemont - Da Forni di Sopra è pervenuta la tua quota associativa per l'annata corrente.

De Carli Luigi - Villars - Abbiamo preso nota della tua iscrizione 1986.

De Cecco Primo - Lucerna - Quando ci hai fatto la gradita visita assieme a tua moglie hai rinnovato l'iscrizione all'ente anche per quest'anno.

De Francesco Silvana - Losanna - Sei iscritta a «Friuli nel mondo» anche per il 1986.

Degli Uomini Mario - Langenthal - A gennaio da Pontebba è giunta la tua iscrizione per il 1985.

Del Gobbo Giovanni - Lachen - Abbiamo preso nota della tua quota associativa per l'anno in corso.

Della Negra Mirko - Peyres Possens - Riscontriamo la tua iscrizione all'ente per il 1986.

Della Picca Domenico - Olten - Con la tua visita a Udine hai regolarizzato l'iscrizione per il 1985 e il 1986.

De Monte Alessandro - Coppet Vaud - Con i saluti da Muris di Ragogna è pervenuto il tuo vaglia postale a saldo dell'iscrizione per l'annata corrente.

Del Tatto Bruno - Ginevra - Diamo riscontro al pagamento della tua quota associativa 1986.

Di Marco Ezio - Rombach - Sei iscritto nel 1986 come abbonato sostenitore.

D'Odorico Giorgio - Le Lignon - La quota da te versata ti pone fra gli abbonati sostenitori per il 1986.

Domini Elio - Bellinzona - È giunto il vaglia a saldo della tua iscrizione per il 1986.

Driussi Adriana e Gino - Comano - Abbiamo preso nota del rinnovo della vostra iscrizione all'ente per il 1986.

Duratti Giovanni - Schoenenwerd - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione 1986.

Fabbro Bruna - Airolo - Tua zia Anna ti ha iscritto all'ente per il 1986.

Fabbro Enzo - Bettlach - Gradita è stata la tua visita assieme alla moglie fattaci recentemente anche perché hai potuto rinnovare l'iscrizione per quest'anno e per il prossimo.

Fabro Giancarlo - Neuchatel - Ci è puntualmente giunto il rinnovo della tua iscrizione per il 1986.

Fachin Pietro - Dachsen - La tua iscrizione per il 1986 ci è giunta con vaglia postale.

Fasano Bruno - Goio Kriens - Prendiamo nota del rinnovo della tua iscrizione per l'anno 1986.

Ferro Oreste - Losanna - Quando sei venuto a trovarci nella nostra sede di Udine hai rinnovato l'iscrizione per il 1987.

Fior Flavio - Zurigo - Sei iscritto a «Friuli nel Mondo» per il 1986.

Floreani Claudio - Recherswil - Ti abbiamo posto nella lista degli iscritti 1986 con abbonamento sostenitore.

Fontaniello Franco - Zurigo - Diamo riscontro all'avvenuto pagamento della tua quota associativa per l'anno in corso.

Franceschin Marisa - Oberflachs - Sei regolarmente iscritta anche per il 1986.

Natolino Angelo - Vezia - È stata Giovanna Filippini da Lugano ad iscriverti a «Friuli nel Mondo» per tutto il 1986.

Tonitto Luigi - Dietikon - Fides Galafassi di Toppo ha rinnovato la tua iscrizione all'ente con abbonamento sostenitore per il 1986.

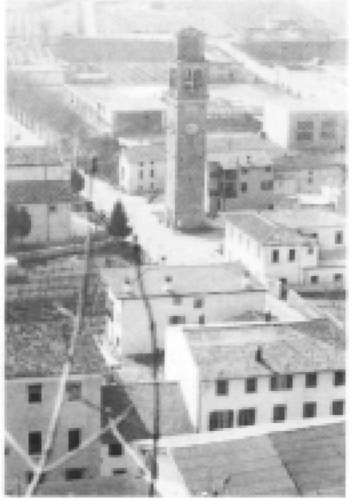
■ ■ **VERZEGNIS — I «stalis» da salvare** — Una bellissima mostra fotografica ha messo insieme una documentazione di grande interesse ambientale raccogliendo con suggestive immagini quella tipica architettura della zona (che si ripete nei dintorni di tanti altri centri carnici) rappresentata dai «stalis», costruzioni adibite un tempo a ricovero del bestiame in territorio aperto e a luogo per la conservazione del fieno per le stagioni fredde. La rassegna ha messo assieme ben centoventicinque fienili disseminati nella zona di Verzegnis, per la gran parte sorti nei dintorni di Sella Chianzuttan. I «stalis» rappresentano oggi un prezioso documento di un'economia del passato, ma anche della cultura materiale della gente del luogo: e sarebbe estremamente opportuno che si arrivasse ad un vero piano per la loro conservazione, perché così come stanno, purtroppo, sono destinati a scomparire.

■ ■ **OVOLEDO — Rassegna della patata** — Grande successo di espositori e di pubblico ha ottenuto la seconda edizione della rassegna della patata che i coltivatori di Ovoledo hanno egregiamente organizzato. Nelle scuole elementari sono stati esposti ben ottantatre campioni di sedici qualità di patate. Alla rassegna partecipavano trentatre aziende agricole del paese, frazione di Zoppola, ma erano presenti alcuni coltivatori provenienti da Ribis di Reana, altra località dove la patata ha un'eccellente produzione. Accanto ai frutti di questa coltura, era stata allestita anche una mostra di macchine agricole del passato e di un presente più specializzato, nel settore di questa economia che sta migliorando ogni anno. Erano presenti tecnici e responsabili regionali nel settore agricoltura, con l'assessore Antonini che ha concesso un valido contributo a questa iniziativa.

■ ■ **SPILIMBERGO — Vent'anni del coro Tomat** — Un compleanno di eccezione non soltanto per la durata ma soprattutto per i traguardi ottenuti con un'attività che non ha conosciuto soste in un non frequente periodo di continuità: vent'anni di crescita e di affermazione che pochi complessi corali possono vantare. Così festeggia quest'anno i suoi quattro lustri di impegno la corale Tomat di Spilimbergo. Preparazione faticosa e rigorosa, serietà e professionalità hanno fatto di questo gruppo corale una delle più qualificate espressioni musicali della nostra terra: e non soltanto in regione, tra la nostra gente, ma in moltissimi paesi stranieri, dove ha partecipato sempre con distinzione a concorsi e rassegne internazionali. Di questa corale un critico francese ha scritto: «un coro che ha riscoperto le bellezze del bel canto italiano». E in Germania del Tomat si è detto che possiede «una straordinaria sensibilità musicale e una stupefacente efficacia interpretativa». Centinaia di coristi si sono meritati questi riconoscimenti con una dedizione e un entusiasmo straordinari: il repertorio del gruppo, che va dalle villotte e dalle musiche locali al canto polifonico classico, lo dimostra in centinaia di esibizioni.

■ ■ **LUDARIA E RIGOLATO — Un affettuoso passato** — Stanno morendo in una dimenticanza che non si meritano, perché rappresentano la vita e la storia di tante generazioni: e sono gli strumenti e le cose materiali in genere che fino a qualche decennio fa caratterizzavano un ambiente umano che il tempo moderno sta per cancellare anche dalla memoria. E hanno fatto bene, hanno fatto «cultura» i giovani di Ludaria e Rigolato quando hanno pensato e voluto la mostra dell'artigianato locale: con molto gusto la rassegna ha riproposto cassepanche e mobili vari, impreziositi da bellissimi intagli e intarsi, opere in ferro battuto, lavori manuali a uncinetto, bottiglie e legni dipinti, oggetti di uso quotidiano per la casa, per il lavoro, per le diverse stagioni dell'anno. E tante fotografie che mostravano come si viveva e dove si realizzava la comunità di Ludaria. Ventisei espositori che hanno saputo, con un felice recupero del passato, far toccare con mano l'arte degli avi in tutte le sue espressioni individuali e collettive. La mostra artigiana di precisa fisionomia locale ha attirato molto interesse, ma soprattutto è servita a riprendere il filo di una memoria che non può andare perduta.

■ ■ **AVIANO — Fisarmonicista ai campionati mondiali** — Dopo tre anni di preparazione rigorosa ma anche di successi, il fisarmonicista e pianista Adolfo Del Cont, di Aviano, parteciperà al concorso mondiale di fisarmonica che si terrà a Genova nel prossimo settembre. Vi è arrivato grazie ad un invito da parte di un comitato internazionale che l'aveva notato al precampionato mondiale svoltosi nella Repubblica di San Marino, dove su trenta concorrenti, Adolfo Del Cont era riuscito primo assoluto. In questi anni — Del Cont ha cominciato la sua carriera giovanissimo — ha ottenuto affermazioni notevoli a livello nazionale e internazionale: la sua partecipazione alle diverse manifestazioni si sono sempre tradotte in altrettanti primati, confrontandosi con altri protagonisti americani, giapponesi, tedeschi e francesi. La commissione che l'ha selezionato per i campionati mondiali era composta dai maggiori fisarmonicisti che oggi si conoscano e non c'è dubbio che è stato un esame severo e una sicura garanzia di bravura del diciottenne Del Cont. Oggi è diretto dal grande Fiore Flocco e già questo nome dice tutto in questa disciplina.



■ ■ **PINZANO — Nel cantone dei Grigioni** — Lo scorso anno, in occasione delle celebrazioni del bimillenario della lingua ladina, un gruppo di svizzeri grigionesi provenienti dal comune di Tinizong, erano stati ospiti di alcune famiglie di Pinzano. L'amicizia nata allora e consolidata in questo periodo ha portato allo scambio della visita: pinzanesi sono stati accolti a Tinizong, il giorno stesso della festa nazionale elvetica alla quale hanno partecipato come personaggi d'onore. Il soggiorno dei pinzanesi nei Grigioni è stata una vera occasione culturale: hanno visitato il capoluogo cantonale, Coira, dove si sono fermati ad ammirare la bellissima chiesa romanica e si sono incontrati, in un simpatico gesto di amicizia, con un missionario cattolico proveniente dal Veneto. Hanno poi avuto scambi di idee con la Lega dei Grigioni, un'istituzione che potrebbe essere paragonata alla nostra Società Filologica: in questo incontro si è parlato di problemi comuni, come la difesa e la valorizzazione della lingua e della cultura locale. I pinzanesi hanno poi parlato della loro esperienza nei Grigioni alla Radio Cantonale, dove ha sede una speciale sede per trasmissioni ladine.

■ ■ FLAIBANO — **Festa con Friuli nel Mondo** — *Si è svolto anche quest'anno a Flaibano l'annuale incontro con gli emigranti organizzato dal Comune in occasione dei festeggiamenti agostani di Santa Filomena. Presenti oltre un centinaio di flaibanesi provenienti da varie parti del mondo, i quali hanno assistito ad una Santa Messa riunendosi poi in convivio nei pressi delle scuole dove il Sindaco Ezio Picco ha portato il saluto della civica Amministrazione ricordando l'apporto che gli emigranti hano dato all'economia del comune il quale è vicino ai suoi concittatini emigranti ed è ben lieto di riunirli ogni anno durante i periodi delle ferie nel calore della festa tradizionale del paese.*

Il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo è stato portato da Giovanni Melchior in qualità di componente della Giunta esecutiva, il quale portando anche il saluto del presidente Senatore Toros, ha esaltato il lavoro dei friulani nel mondo, l'opera svolta dal nostro Ente in tutti i «Fogolârs» sparsi nei cinque continenti dove i friulani sono ambasciatori dell'Italia con il loro lavoro, con la serietà e onestà.

Presente all'incontro anche il Presidente emerito dell'Ente prof. Ottavio Valerio che con la sua nota oratoria ha commosso l'auditorio ricordando gli incontri avvenuti con diversi amici presenti all'incontro di Flaibano provenienti dai luoghi di emigrazione più disparati. La serata si è conclusa con una recita della locale giovane filodrammatica cimentandosi con la commedia in friulano «Il test di sâr Pieri Catus».

■ ■ **CIMOLAIS — Un palazzo da restaurare** — Tra le tante cose che sono state presentate come problemi urgenti da rimediare, il consiglio comunale ha prospettato al vicepresidente del consiglio regionale dr. Nemo Gonano, la brutta condizione in cui si trova tutt'ora Palazzo Nicoli: un edificio che ha avuto diverse vicissitudini sia per la questione della proprietà, sia per la destinazione d'uso sia per i vincoli posti dalla Sopraintendenza. Sta di fatto che così come si presenta oggi costituisce un'autentica bruttura nel centro abitato e il comune si trova alle strette con esigenze economiche per poter ridare al Palazzo quella dignità che gli è propria e ridare alla strada, oggi difficoltosa per le impalcature dello stesso edificio, tutta la sua praticabilità. Il dott. Gonano ha assicurato il suo interessamento presso gli assessori competenti e ha voluto ricordare quanto, ormai da molti anni e da tante altre persone è stato fatto per lo sviluppo economico della Valcellina: toglierе dall'isolamento e dall'emarginazione questi paesi è stato da molti anni un obiettivo dell'Amministrazione provinciale di Pordenone. La Regione, ha affermato Gonano, non mancherà di fare il suo dovere per quanto rimane da fare.

■ ■ **BUIA — Le tradizioni sono vive** — Due giorni di usi tradizionali vissuti all'insegna della continuità, hanno caratterizzato le ferie dei Santi Ermagora e Fortunato che godono, in questo centro di quella particolare devozione che è sempre legata ad iniziative popolari di massa. Aperti i chioschi ricchi di ogni specialità gastronomica che la zona offre, si è dato il via a manifestazioni tipiche, tra cui quella di maggior richiamo con gare di calcio e di tennis tra le squadre delle frazioni. Di notevole successo — come accade ogni anno — è stato il mercato che ha offerto ogni tipo di prodotto, dall'abbigliamento agli utensili da cucina o di lavoro agricolo, con insieme oggetti in terracotta e varie altre merci. Naturalmente il primo posto l'ha sempre tenuto la gastronomia caratterizzata da gamberi d'acqua dolce, trota rosata e frico croccantino, come vuole la tradizione unito al buon vino nostrano.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

FRANCIA

Bertolissi-Bier Licia - Rillieux la Pape - Dal Fogolâr di Mantova è arrivata la tua iscrizione per il 1986.

D'Agostini Oscar - Chatou - Tuo papà da Bressa di Campoformido ti ha iscritto all'ente per il 1986.

D'Agosto Oreste - Mulhouse - Diamo riscontro alla tua iscrizione all'ente per l'anno 1986.

D'Andrea Alvio - Rueil Malmaison - Tuo cugino Gianfranco ti ha iscritto per il 1985 e il 1986.

David Giuseppe - Conflans Ste Hne - Sei iscritto all'ente per l'anno in corso.

De Bellis Mario - Thorens - Quando sei venuto a Udine nella nostra sede hai provveduto ad iscriverti anche per il 1987.

Del Bianco Antonio - Sarreguemines - Abbiamo ricevuto la quota associativa per il 1986 con un caro saluto a un amico di «naia»: Giovanni Miotto emigrato in Canada.

Del Bianco Giacomo - Haguenau - Facendoci visita alla sede di Udine hai rinnovato la tua iscrizione anche per il 1987.

Del Frari Antonio - Neufchef - Sei iscritto all'ente per l'anno in corso.

Dell'Agnola Aldo - Serquigny - Abbiamo ricevuto da Castelnovo del Friuli il vaglia postale con la tua quota associativa per il 1986.

De Martin Primo - Bourg la Reine - Hai rinnovato la tua iscrizione sino a tutto il 1987.

Della Martina Livio - Castelnau-le Lez - Abbiamo preso nota della tua iscrizione a «Friuli nel Mondo» per l'anno 1986.

Della Mea Elio - La Motte - Nel farci visita alla sede di Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione anche per il 1987.

Della Mora Fausto - Clouange - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1986.

Della Siega Ermanno - Marspich - Valeriano Martin ti manda tanti saluti e ti ha rinnovato l'iscrizione per il 1985 e il 1986.

Della Vedova Marino - Grezieu La Varenne - Hai rinnovato presso la nostra sede di Udine la tua iscrizione per il 1987.

Dell'Oste Rinaldo - Vertus - Sei iscritto anche per l'anno corrente.

Del Zotto Jean - Cognac - Il tuo nome è fra gli iscritti del 1986 con abbonamento sostenitore.

De Michiel Alvise - Alfortville - Ci è giunto il vaglia a saldo della tua quota associativa per il 1986.

De Michel Antonio - Agen - Ci è pervenuta la tua iscrizione per l'anno in corso.

De Monte Serafino - St Priest - Ci è pervenuta la rimessa bancaria a saldo della tua iscrizione per il 1986.

De Nardo Angela - Hussereu Wesseling - Anche se con molto ritardo contraccambiamo i tuoi auguri e diamo riscontro alla tua iscrizione per l'anno 1986.

Deotto Nello - Gallardon - È giunto il vaglia postale a copertura della tua iscrizione all'ente per il 1986.

Dereani Rita - Cresseły - Sei stata posta fra gli iscritti con abbonamento sostenitore per il 1986.

De Stefano Attilio - Pavillons sous Bois - L'importo da te versato ti pone fra gli iscritti per il 1986 con abbonamento sostenitore.

De Zorzi Agostino - Schdeneck - Nella tua visita alla sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'iscrizione anche per il 1987.

De Zorzi-Melocco Ines - Sarreguemines - Con i saluti a Tesis di Vivaro e ai parenti in Australia ci è giunta la tua iscrizione per il 1986.

Di Bernardo Aldo - Wissembourg - I tuoi saluti vanno a parenti e amici di Solimbergo e Colle di Arba; la tua iscrizione per il 1986 è con abbonamento sostenitore.

Di Lenarda Silvano - St. Nicolas en Foret - La tua iscrizione è per l'anno in corso.

Di Lenardi Rinaldo - Murat - Abbiamo preso nota del versamento della quota associativa per il 1986.

Di Lenardo Assunta - Urbes - Enzo Dosso ha provveduto ad iscriverti per il 1986.

Di Marco Giovanni - Longwy Haut - È arrivato il tuo vaglia postale a saldo della quota associativa per l'anno in corso.

Di Pol Giovanni - Bourges - Da Arba è giunto il vaglia con la tua iscrizione per il 1986.

Dosso Enzo - Mulhouse - Abbiamo ricevuto la quota associativa per il 1986.

Drusin Ezio - Quievrechain - Aristide Tosolini da Tricesimo ci ha inviato il vaglia a saldo della tua iscrizione per il 1986 con abbonamento sostenitore.

Duces Caterina - Bassoues - Prendiamo nota della tua iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Dumouchel Am - Plaisir - Abbiamo ricevuto in aprile il vaglia a saldo delle tue iscrizioni per il 1985 e il 1986.

Duratti Vanni - Sucy en Brie - Prendiamo nota del tuo nuovo indirizzo nel riscontrare la iscrizione per l'anno in cor-so.

Duri Vitaline - Bompas - Ti abbiamo inviato a parte lo «Strolic furlan» e sei iscritta per l'anno 1986 con abbonamento sostenitore alla nostra rivista.

Durigon Carlo - Forbach - Il vaglia da te inviatoci rinnova la tua iscrizione per il 1985; i tuoi saluti vanno ai fratelli di Lestans, Valeriano, Spilimbergo.

Durigon Dario - Sierk les Bains - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1986 e ti ringraziamo di aver ricercato un nuovo iscritto, perché attorno a «Friuli nel Mondo» vogliamo che stiano tutti i friulani sparsi nei cinque continenti.

Fabbro Giuseppina e Luciano - Lutterbach - Vi siete iscritti all'ente per il 1986.

Fabbro-Rabeau Luigia - Chatellerault - Rina De Pauli ha provveduto ad iscriverti all'ente per il 1986.

Fabbro Rino e Adriano - Luzarches - Vostro cognato Nerino vi ha iscritti per il 1986 e il 1987.

Fabbro-Zolli Luigia - Sotteville les Rouen - La quota associativa da te versata ti fa socia del nostro ente sia per il 1986 che per il 1987.

Fabris-Filiputti Carla - Grenoble - Ci ha fatto piacere la tua visita agli uffici di Udine; nell'occasione hai rinnovato l'iscrizione per l'anno in corso.

Fabris Severina - Villers -Da Sequals ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1986.

Facchin Maria - Arles - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1986.

Facchin Sante - Arles - Ci è pervenuta la tua quota associativa per l'annata corrente.

Felice Adelio - Kingerheim - È stata inviata da Azzano X la tua iscrizione per il 1986.

Ferrarin Joseph - Dijon - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Fior Marisa e Aldo - Chatillon - Con i saluti agli amici di Verzegnis è arrivata puntualmente la vostra iscrizione all'ente per il 1986.

Fior Giacomo - Bourg la Reine - Sei fra gli iscritti 1986 con abbonamento sostenitore

Fontaine Ines - Arleaux - Il vaglia postale è giunto regolarmente per l'iscrizione 1986 e 1987 con abbonamento sostenitore alla rivista.

Forgiarini Giacomo - Rouffach - L'assegno postale arrivatoci nel gennaio scorso è servito a regolarizzare la tua iscrizione per il 1985.

Fornasiere Marcello - Cernay - Abbiamo preso nota della tua avvenuta iscrizione per l'annata corrente.

Fortin Maria - Domcevrin - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1986.

Foschia Marino - Montferneil - Hai regolarizzato la tua iscrizione per il 1986 rinnovandola per tutto il 1987.

Fossaluzza Sergio - Bourges - Venendo alla nostra sede di Udine hai rinnovato la tua iscrizione per il 1986 e il 1987.

Foti-Raumer Benedetta - Kingersheim - Ti diamo riscontro dell'avvenuto pagamento della tua quota associativa per il 1986.

Fracas Ettore - Marcq en Baroeul - Sei iscritto all'ente anche per il 1986.

Franceschi Magda - Mulhouse - È stato Enzo Dosso ad iscriverti per il 1986.

Fratte Luigi - Annemasse - Tuo cognato Nicolò di Tarcento ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Fritz Mario - St. Jean de Maurienne - Alba Barborini ti manda saluti nell'iscriverti all'ente per il 1986.

Gubiani Antonio - Kingescheim - Marcello Fornasiere da Cernay ti ha iscritto per il 1986: benvenuto nella nostra grande famiglia!

Mareschi Antonio-Hgon-dauge - È stato Dario Durigon ad iscriverti al nostro ente: benvenuto!

Gasparini Gilda - Sotteville les Rouen -Con i tuoi saluti a tutti gli amici e parenti di Toppo di Travesio ed emigrati in Australia è giunta la tua prima iscrizione a «Friuli nel Mondo».

Queron Albert - Laroque - Tuo cognato Timo da Bressa ti saluta nell'iscriverti per il 1986.

Zaccomer Guido - Nanterre - Timo D'Agostini da Bressa ti manda tanti saluti e ti iscrive al nostro ente per il 1986.

Fogolâr di Sydney

Una festa per paese

Il sodalizio friulano di Sydney dal marzo all'agosto 1986 ha svolto una intensa attività nei diversi campi: culturale, ricreativo, sportivo, assistenziale. Il Fogolâr di Sydney ha pubblicato con periodicità esemplare il bollettino sociale, ricco di fotografie e di notizie sulla vita dell'Associazione stessa.

Chiuso il 1985 con il classico incontro di fine anno e inizio del nuovo con oltre novecento partecipanti, si è organizzato anche il Carnevale del sodalizio con la mascherata dei bambini. La presidentessa del Comitato Femminile, Denise Solari, si è data molto da fare e ha ottenuto un successo formidabile per la bellissima manifestazione.

La sede sociale ha visto svolgersi ogni settimana i tradizionali balli di fine settimana, giochi, serate per tutte le età, riviste, tornei di carte. Il venerdì 4 aprile ha avuto luogo la festa dei cinquantenni e dei sessantenni, culminata in una festosa cena. I partecipanti hanno potuto fare i classici quattro salti e scambiare tanti ricordi. La domenica successiva si è svolta l'assemblea generale degli alpini. I soci dell'A.N.A. dopo aver ascoltato le relazioni di bilancio morali e finanziarie hanno trattato dei loro problemi sociali e dei futuri programmi.

Domenica 20 aprile si è svolta la festa della Carnia, una festa dedicata alla zona montana del Friuli, con rievocazioni delle usanze e dei costumi carnici e un fraterno convito. Il maggio del sodalizio friulano di Sydney ha visto in prima linea la Festa della mamma i giorni 10 e 11 con balli folcloristici e con la santa messa per tutte le mamme del Fogolâr, celebrata dal rappresentante vaticano mons. Diego Causero, di origine friulana, nella lingua del Friuli. Il venerdì 16 maggio vi è stata la serata bianconera per rinsaldare i vincoli con l'Udinese, il 18 la festa degli oriundi di Cavasso Nuovo e il 24 ha avuto luogo la serata Handital, una Festa di beneficenza per i figli handicappati con una grande lotteria.

In giugno si è svolta la festa di Dignano. Queste feste dei diversi paesi friulani di origine sono una caratteristica del sodalizio friulano di Sydney e ad esse partecipano non soltanto gli emigranti del paese festeggiato, ma tutti i soci del Fogolâr. Nel mese di luglio ha avuto luogo presso il Fogolâr la cena annuale dell'Udinese Club il venerdì 18, mentre il venerdì seguente vi è stato l'incontro annuale Santo Stino-Motta di Livenza in congiunzione con la Sezione Carte, conclusosi con la cena alla veneziana e il ballo. In agosto presso la sede della Associazione si è svolta la festa di Tarcento, Perla del Friuli, e la domenica 17 è stata organizzata la Festa di Sesto al Reghena-Bagnarola.

Le due feste hanno ottenuto un brillante successo per partecipazione e interessamento dei soci e dei simpatizzanti delle località friulane, note per le loro bellezze paesaggistiche e per le millenarie vicende storiche. In tutti questi mesi si sono svolte gare di bocce, tornei di care, sia maschili che femminili. Il Fogolâr per lo sport delle bocce è un punto di riferimento al quale guarda tutta l'Australia.

L'attività bocciofila è molto intensa e sono parecchi i giocatori di valore, conosciuti nella Federazione. Nel campo delle manifestazioni artistiche e culturali bisogna segnalare il Concorso Fotografico del Fogolâr del 18 maggio 1986, articolato in tre sezioni: junior, senior, bianco e nero. Un'altra iniziativa che si è rivelata indovinatissima è il concorso «Giovani alla Ribalta», una gara selettiva in cui i giovani hanno dimostrato una sorprendente baldanza e una insospettata padronanza dei loro mezzi vocali e strumentali. Organizzatore della gara di spettacolo e cultura giovanile è stato Angelo Duria.

Il presidente del Fogolâr, Silvano Durì, è sempre stato presente e ha animato le varie manifestazioni del sodalizio. Per le visite esterne il Fogolâr ha ricevuto la visita della Federazione Cattolica di Sefton e le visite dei Trevisani di Melbourne e di quelli di Griffith. Tutti questi gruppi e sodalizi trovano nella sede del Fogolâr Furlan il posto ideale per i loro incontri sociali. Il bollettino «Sot la Nape» dei friulani associati di Sydney porta la documentazione fotografica e scritta delle manifestazioni realizzate nei primi otto mesi del 1986. Nelle copertine illustrate in bianco e nero appare sorridente Maria Borderi, Miss Fogolâr 1986-87, viene riprodotto il duomo di Gemona quale simbolo della ricostruzione di quella che fu chiamata la capitale del terremoto e raffigurata la «Deposizione dalla croce» della Cappella del Monte di Pietà di Udine.

Sono immagini che parlano di giovinezza e di arte e di storia del Friuli e dei suoi figli lontani.

Ci hanno lasciati



Ezio Venier — Nato a Orgnano il 17 giugno 1910, nel 1925 era emigrato in Canada, direttamente a Crowsnest, nella Columbia Britannica. Assunto dalla C.P.R., vi lavorò fino al 1975, quando ricevette la sua ben meritata pensione. Lavoratore instancabile, onesto, benvoluto e stimato, è morto nell'ospedale di Cranbrook il 19 ottobre dello scorso anno. Alla famiglia e particolarmente alla vedova Maria Cesira Venier, residente a Cranbrook, va tutta la nostra solidarietà e il nostro ricordo.



Carla Ragazzoni ved. Cristofoli — Conosciuta da tante persone nel mondo, per avere una larga parentela di famiglia soprattutto in alcune nazioni d'Europa, si è spenta a Sequals la sig.ra Carla Ragazzoni ved. Cristofoli. Era nata a Como il 19 febbraio 1892: aveva celebrato in buona salute i suoi novant'anni con i figli Gildo, Sandra, Nino e i nipoti e le nuore con il genero che oggi ne annunciano la scomparsa recente. Friuli nel Mondo porge alla famiglia le sue cordiali condoglianze.



Arduino Paolini — È recentemente scomparso Arduino Paolini emigrato a La Plata nel 1949. Lasciò il Friuli a 28 anni per trapiantarsi nel vasto sud-America, dove portò ad un ottimo grado di efficienza una sempre attiva azienda edilizia.

Ci pare utile onorare il suo ricordo riportando piccoli episodi dai quali traspare il suo carattere di giovialità e di attaccamento a quanto gli era caro.

Nella sua ultima visita in Friuli — tre anni fa — riuscì a portare a una unica tavola, circa 80 cugini a cui dimostrò e da cui ricevette la più ampia e stimata simpatia. Faceva osservare nelle sue allegre conversazioni che Pavia e Buttrio (paesi di origine suo e della moglie) sono divisi dalle sponde del torrente Torre dal quale si vedono i due campanili «i plui biei dal mond». E parlando di sponde era inevitabile per lui nominare quelle dell'oceano, il quale purtroppo divide Italia e Argentina. Voleva esclusi i confronti malevoli ai laceranti problemi dell'emigrazione: «parliamo delle rose e lasciamo le spine» ripeteva in una recente «despedida» a La Plata a un compaesano invitato alla «parillada» da lui personalmente curata. Tutto friulano voleva trasformare in quella serata, anche se chorizo, molleca, morsilla, buseca ecc. non si potevano tradurre. E tra piatto e piatto alzandosi in piedi intonava «Dove sei stato mio bell'alpino». Da queste colonne ci pare il miglior saluto al caro Arduino, ripetere questa frase a nome di quanti lo conobbero.

Alla moglie Lina, ai figli Edy e Stella giungano le più sentite condoglianze.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Nord America

STATI UNITI

Concina Leonardo - Weehawken - Giovanni Foi di Colugna ti ha iscritto per il 1986 (abbonamento via aerea).

Dal Molin Elio - Silver Spring - Ci è pervenuta l'iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea per l'annata corrente.

Deana Angelo - Whitestone - Abbiamo ricevuto la quota associativa con abbonamento per posta aerea per l'anno in corso.

De Candido Luigia e Gioacchino - Cliffside Park - È stata regolarizzata la vostra iscrizione per il 1986.

De Candido Severino - Ark Ridge - Abbiamo preso nota della tua iscrizione all'ente per il 1986.

Del Frari Livio - Hastings - Tua sorella Giovanna ha provveduto ad iscriverti per il 1986 con abbonamento via aerea.

Del Gallo Oreste - Augusta - Con i saluti per Glaunicco di Camino al Tagliamento è pervenuta la tua iscrizione con abbonamento sostenitore per posta aerea.

De Luca Pio - Syosset - Diamo riscontro della tua iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea.

De Marco Aldo - Des Moines - Da Cavasso Nuovo ci è pervenuto il vaglia postale a saldo della tua quota associativa per l'anno in corso (abbonamento via aerea).

De Marco Eugene - Denville - Il versamento da te effettuato ha saldato l'iscrizione per il 1985.

De Marco I.J. - Hays - Sei iscritto per il 1986 con abbonamento sostenitore per posta aerea.

De Marco Lino - Omaha - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1986.

De Marco Aldina e Luigi - East Rutherford - Facendoci gradita visita alla nostra sede di Udine vi siete iscritti per il 1986 con tanti saluti al paese di Fanna.

De Martin David - Whitestone - Ci è giunta la quota associativa per gli anni 1986 e 1987 con abbonamento via aerea. *Mandi di cûr.*

De Michiel Lisa e Romano - Macon - Angelo da Fanna ha provveduto a regolarizzare la vostra iscrizione per il 1985 e il 1986.

De Michiel Luciano - Rochester - Anche per te Angelo ha saldato l'iscrizione sino a tutto dicembre di quest'anno.

De Michiel Pietro - Macon -La tua iscrizione è stata fatta da Angelo, sia per il 1985 che per il 1986.

De Michiel Cleofe - Philadelphia - Con il ricordo di Cavasso Nuovo è pervenuta la tua iscrizione all'ente per il 1986 (abbonamento per posta aerea).

De Michiel-Dinon Elisabetta - Philadelphia - Nel ricordo della natia Maniago ci è giunta la tua iscrizione per il 1986.

Di Valentin Luciano - Mclean - Dal Fogolâr di Den Haag in Olanda ci è pervenuta la tua iscrizione all'ente per il biennio 1986-1987 con abbonamento via aerea.

Dominic Ornella - Durango - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1986 con abbonamento sostenitore per posta aerea e con i saluti ai cugini di Fagagna e di S. Daniele.

Dominissini Irene - Allen Park - Ci è pervenuta la tua iscrizione all'ente per il 1986 con abbonamento sostenitore per via aerea.

Fantin Jack - Bogota - Augusto Ferroli di Meduno ha inviato il vaglia postale a saldo della tua iscrizione per il 1986 con abbonamento per posta aerea.

Ferrarin Gioconda - Trenton - Ci è puntualmente pervenuta la tua iscrizione anche per il 1987 con l'abbonamento sostenitore per via aerea. *Mandi, mandi.*

Fontanin Giuseppe - Indianapolis - È stato Angelo De Michiel di Fanna a versare la quota associativa per il 1985 e il 1986.

Floreani Marino - Bloomingdale - Guerrino da Tricesimo ti saluta e ti iscrive all'ente per l'anno 1986 (abbonamento via aerea).

Francescon Ernesto - Jackson Heights - Ringraziamo per le tue parole di elogio per la nuova pubblicazione di questa rivista, un saluto da Cavasso Nuovo nel dare riscontro all'iscrizione per l'anno 1986 con abbonamento sostenitore via aerea.

Fuccaro-Morrone - Pittsburgh - La nipote Maria Di Val vi ha posto nella lista degli iscritti all'ente «Friuli nel Mondo» per il 1986.

Pacini Mario - Park Ridge - Guerrino Floreani di Tricesimo ti ha iscritto all'ente per il 1986 e ti saluta.

Del Mistro John - New York - Bernardo da Windsor (Canada) ti ha iscritto per il 1986.

CANADA

Cancian Giacomo - Rexdale - Sei iscritto al nostro ente per il 1986.

Costantin Mario - Windsor - Sei stato iscritto da Bernardo Del Mistro.

D'Agnolo Alice - Montreal - Nel corso della tua visita a Udine sei venuta a trovarci per iscriverti all'ente per il 1986.

D'Agnolo Giuliana - Kamploops - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1986 (abbonamento via aerea).

D'Angela Attilio - Thorold - Abbiamo preso nota della tua iscrizione al nostro ente per il biennio 1986-1987 (abbonamento per posta aerea).

Da Prat Sante - London - Il versamento della quota associativa per il 1986 è stato puntuale (abbonamento via aerea). *Mandi di cûr.*

D'Angela Nella e Luigi - Mississauga - Con i saluti agli amici di Roveredo di Varmo e Codroipo ci è giunta la vostra iscrizione per il 1986 con abbonamento per via aerea.

D'Agostin-Gasparini Berta - Chateauguay - Fides Galafassi da Toppo di Travesio ci ha inviato la tua iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea.

De Cillia Adriano - Downsview - È stata Sara da Pasian di Prato a trasmetterci la tua iscrizione per il 1986 (abbonamento via aerea).

Defend Aldo - Sudbury - Abbiamo ricevuto la quota associativa per il 1986 e il 1987 (abbonamento per via aerea).

Del Degan Marianna - Calgary - Il tuo nome è fra gli iscritti del 1986 con l'abbonamento per posta aerea.

Del Degan Polonia - Ste Foy - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione all'ente per il 1986 con l'abbonamento via aerea.

Dell'Agnese Gemma - Weston - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'anno in corso con l'abbonamento per posta aerea e con i saluti a Oltrerugo di Castelnuovo.

Della Mora Cira e Vittorio - Thornhill - La sorella e cognata Teresa con la sua famiglia vi saluta caramente e vi iscrive all'ente per l'anno in corso con abbonamento via aerea.

Del Mistro Bernardo - Windsor - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'annata corrente con l'abbonamento per posta aerea e con i saluti a Maniago.

De Mezzo Silvano - Toronto - Valentina da Villazzano (Trento) ci ha inviato la iscrizione all'ente per il 1986 con abbonamento per posta aerea.

Deotto Antonio - Toronto - Roberto da Verona ci ha versato la tua quota associativa per l'anno in corso.

Deotto Bruno - Toronto - Anche per te Roberto da Verona ha provveduto a versare la quota 1986.

De Poli Luciano - Niagara on the Lake - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'annata corrente con abbonamento via aerea.

De Simon Giuseppe - Montreal - L'importo da te versato è servito a coprire le iscrizioni per il 1987 e il 1988 con abbonamento alla rivista per via aerea.

Di Bernardo Serafina - London - Con i tuoi saluti ad Arzene ci è giunto l'importo che regolarizza la tua iscrizione per il 1986 e il 1987 con abbonamento per posta aerea.

Di Valentin Marianna - Toronto - L'importo da te versatoci ti iscrive all'ente per il 1987 con abbonamento via aerea.

Di Valentin Ciro - London - È stato Sante Da Prat ad iscriverti al nostro ente con l'abbonamento via aerea per il 1986.

Dinon John - London - Con gli auguri ci è giunta anche la quota d'iscrizione per il 1986 (abbonamento via aerea).

Drigo Angela - Sudbury - Con i saluti di Vittorio, Lucia e il *club* di Domanins è giunta la tua quota associativa per il 1986 (abbonamenneto via aerea).

Durisotti Giuseppe - Sudbury - Con i saluti a Buia è arrivata la tua iscrizione per l'anno in corso con l'abbonamento per via aerea.

Francesconi Giacomo - Weston - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1986 con abbonamento per via aerea.

Fabris Romano - Toronto - Il versamento da te fatto in gennaio è a saldo della tua iscrizione per il 1985.

Flaugnatti Anna - St. Catharines - Con tanti saluti al «tuo bel» S. Daniele è pervenuta la tua iscrizione per il 1986.

Floreano Aldo - Sudbury -Tuo cognato Giovanni ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso con abbonamento via aerea.

Fogolin Renato - Downsview - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso con l'abbonamento per via aerea.

Foscato Giovanna - St. Laurent - Sei regolarmente iscritta al nostro ente per l'anno in corso con abbonamento per posta aerea.

Francescutto Evaristo - Richmond Hill - Con la tua gradita visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'iscrizione per il 1986.

Fraulin Onelio - Lethbridge - Tuo cognato Luigi Toppano ti ha iscritto per il 1986 e il 1987 con abbonamento sostenitore per posta aerea.

Piccoli Luigi - Sudbury - Abbiamo regolarizzato la tua iscrizione (abbonamento via aerea) per l'anno in corso.

Todero Pilade - Quebec - Severina da Toppo di Travesio ti ha iscritto fra i sostenitori per il 1987 con abbonamento per via aerea.

Tramontin Francesca - Longueuil - Derna da Maniago ha inviato il vaglia a saldo della tua iscrizione all'ente per il 1986.

Fogolâr di Como

Gemellaggio con Torino

I soci del sodalizio friulano comasco si sono recati in gita in Piemonte e si sono dati appuntamento a Torino con il Fogolâr della città il 25 maggio 1986, di domenica. I friulani gitanti di Como erano trentacinque e sono stati ospiti nell'ampia sede dei friulani di Torino in Vita San Donato.

Il sauto dei fratelli friulani di Torino lo hanno ricevuto prima di entrare nella città, proprio all'uscita dell'autostrada, nella persona del consigliere del Fogolâr torinese, Ferruccio Zabrieszach, che li attendeva insieme con la sua gentile consorte. La comitiva, che era composta tra gli altri dal Presidente del Fogolâr comasco, prof. Piero Moro, dal vicepresidente ing. Silvano Marinucci, dal consigliere Piero Bellotti, dal Tesoriere Pizzotti e dal Segretario Odoacre Lelli, è stata guidata alla visita della città di Torino per tutta la mattinata dal vicepresidente del sodalizio friulano torinese, avv. Giampaolo Sabbatini. Sabbatini è stato un cicerone ineguagliabile e ha illustrato esaurientemente agli ospiti il centro storico della città.

Sulle rive del Po Torino gode di una posizione invidiabile ed è una città attiva e moderna, ai piedi delle colline e davanti alla cerchia alpina. Il nucleo urbanistico centrale conserva il nobile aspetto dell'antica capitale sabauda, mentre tutt'attorno si estendono a scacchiera le grandi piazze e le vie ariose e rettilinee con tanto verde. La comitiva dei friulani di Como ha visitato la vasta Piazza Castello, ampia e regolare, circondata da palazzi con porticati di stile uniforme. È stata progettata nel 1584 ed è il cuore di Torino. Nel mezzo di Piazza Castello sorge il medioevale Palazzo Madama, la cui facciata è però di stile barocco. Il nome di Palazzo Madama è dovuto al fatto che a partire dal 1600 è stata dimora di Madama Reale Maria Cristina, vedova di Vittorio Amedeo I e reggente di Carlo Emanuele II. Attualmente è la sede del Museo Civico di Arte Antica. Una Cancellata divide Piazza Castello da Piazza Reale, dove sorge il Palazzo Reale, reggia dei Savoia fino al 1865. Sulla destra i visitatori del Fogolâr di Como hanno potuto vedere l'Armeria Reale, una delle più ricche d'Europa e sulla sinistra il settecentesco Palazzo Chiablese.

I friulani di Como hanno potuto ammirare la seicentesca cupola della chiesa di S. Lorenzo e il duomo poco distante, eretto nel 1496 con la cappella della Sindone, nel cui altare si trova l'urna che custodisce il lenzuolo che avvolse il corpo di Gesù. La visita ha toccato anche il nucleo romano con il Teatro e la Porta Palatina, il Museo Nazionale del Risorgimento con Italia '61, infine il romantico Parco del Valentino, al cui interno si trovano il Palazzo di Torino Esposizioni, sede del celebre Salone dell'automobile, il Borgo e il Castello Medioevale e il Castello del Valentino.

Sarebbe lungo descrivere altri monumenti che il dott. Sabbatini ha illustrato ai visitatori del Fogolâr comasco. Alle 13 nel salone delle Feste del Fogolâr piemontese, gli ospiti sono stati ricevuti dal Presidente del sodalizio torinese, Albino Battiston e dall'ing. Franco Musoni, accompagnati dalle loro gentili signore, dal consigliere Gio Maria Peresson e da un gruppo di soci.

Si è svolto quindi il convito sociale, inaffiato da barbera e dolcetto genuini. Il «gustâ in compagnie» e stato allegro e fraterno.

Siccome tra i soci del Fogolâr di Torino e di quello di Como vi sono numerosi i nativi delle Valli del Natisone, attaccatissime da sempre all'Italia e alla Regione friulana, la regina del dessert è stata la gubana, un dolce originario delle Convalli cividalesi. In occasione delle mense il Presidente del Fogolâr di Torino ha rinnovato al collega e ai partecipanti del sodalizio friulano lariano il suo compiacimento per la graditissima visita sociale.

Ha risposto all'indirizzo il prof. Moro con calorose espressioni di fraterna amicizia e di spiritosa arguzia, suscitando tra gli intervenuti vivi applausi di consenso e sentito entusiasmo. Si è quindi passati allo scambio dei doni tra i soci dei due sodalizi friulani, piemontese e lombardo.

Il Fogolâr di Como ha offerto fiori alle signore e ha fatto omaggio al confratello torinese di un bel quadro, rappresentante al centro un focolare friulano e ai quattro angoli gli stemmi delle province friulane. Il sodalizio friulano torinese ha ricambiato con un'opera del pittore Molinari, raffigurante un cavallo rampante di squisita fattura. L'ex-presidente del Fogolâr torinese, Licurgo Luigi Dalmasson (Gigi Marchin per gli amici), presentato dal presidente Battiston e dall'ing. Musoni, ha narrato una sua novella o «conte» divertendo e meritando consensi.



Un momento di intimità al Fogolâr furlan di Como.

Fogolâr di Rovigo

Quattro anni di vita

Il sodalizio friulano di Rovigo ha compiuto quattro anni di esistenza il giorno 20 aprile 1986. Quattro di attività intensa e di fraterna collaborazione dei friulani di Rovigo e Provincia tra di loro e con la popolazione e le autorità locali meritavano di essere festeggiati. È avvenuto cosi l'incontro celebrativo del 20 aprile, che si è svolto nel centro per anziani «Casa Serena» al fine di coinvolgere la cittadinanza in una iniziativa benefica e sociale, dando un momento di ricreazione e di svago a favore degli anziani che vi soggiornano.

Negli accoglienti saloni di Casa Serena sono venuti a festeggiare il quarto anniversario del Fogolâr il Prefetto di Rovigo, dott. Maggiore, il Questore dott. Borracino, il Sindaco dott. Bortolani, il prof. Bellinazzi, Assessore allo Sport e al Tempo Libero, l'Assessore prof. Stocco, il Presidente dell'Ente Polesani nel Mondo, rappresentanze dei Fogolârs di Verona e di Mantova, il rappresentante dell'Associazione Alpini di Rovigo e numerosi invitati per un totale di circa duecentocinquanta persone.

La commemorazione del Fogolâr Furlan di Rovigo si è aperta con la celebrazione della Santa Messa, accompagnata da canti religiosi. Subito dopo il coro udinese «I cantori del Friuli» e il coro Monte Pasubio di Rovigo si sono esibiti in uno scelto repertorio di villotte, canti popolari e canti della montagna, ottenendo vivi consensi per la bontà delle loro rispettive esecuzioni canore e calorosi applausi. Durante il concerto, negli intervalli, sono stati distribuiti riconoscimenti e omaggi ad Autorità, Enti Locali, Rappresentanze cittadine. Alle ore 13 si è iniziato il pranzo sociale, che ha suggellato degnamente la simpatica manifestazione del sodalizio friulano di Rovigo. Nel convito il prof. Bellinazzi ha promesso il suo personale interessamento per risolvere il problema della desiderata sede sociale.

Il Fogolâr di Rovigo ha lanciato l'idea di un gemellaggio con l'Ente Polesani nel Mondo, che quest'anno è stata accolta, in considerazione delle affinità che legano le popolazioni del Polesine alla loro terra e al mondo dell'emigrazione italiana come la gente friulana. Sono molti i Polesani che hanno dovuto prendere le vie del mondo per un lavoro che li aiutasse nella propria esistenza. La manifestazione, promossa e organizzata dal Fogolâr, ha trovato ampia eco nella stampa locale.

FRIULI NEL MONDO

OTTAVIO VALERIO, presidente emerito
MARIO TOROS, presidente
FLAVIO DONDA, vice presidente per Gorizia
RENATO APPI, vice presidente per Pordenone
VALENTINO VITALE vice presidente per Udine
DOMENICO LEONARDUZZI vice presidente per i Fogolârs esteri
OTTORINO BURELLI, direttore dell'Ente

Editore: «Ente Friuli nel Mondo» - Via del Sale 9
Cas. post. n. 242 - Telefoni (0432) 206077 -290778
Telex: 451067 EFM/UD/I

Consiglieri: GIANNINO ANGELI - TARCISIO BATTISTON - SERGIO BERTOSSI - PIETRO BIASIN - VITTORIO BORTOLIN - GIANNI BRAVO - ANGELO CANDOLINI - BRUNO CATASSO GINO COCIANNI - ADRIANO DEGANO - NEMO GONANO - LIBERO MARTINIS - GIOVANNI MELCHIOR - ALBERTO PICOTTI - SILVANO POLMONARI - PIETRO RIGUTTO - VITTORIO RUBINI -LUCIANO SIMONITTO - ROMANO SPECOGNA - ELIA TOMAI - ARISTIDE TONIOLO - WALTER URBAN

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: SAULE CAPORALE - membri effettivi: PAOLO BRAIDA - ADINO CISILINO - Membri supplenti: ELIO PERES - COSIMO PULINA

Direttore responsabile:
OTTORINO BURELLI

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
via Treppo 1/a - UDINE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE N. 116 DEL 10-6-1957

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

ITALIA

Fogolâr di Mantova - Il presidente Riccardo Santarossa ci ha trasmesso l'elenco dei soci del Fogolâr che si sono iscritti a «Friuli nel Mondo» per il 1986: Bovi Enrico; Prian Sandro; Ciulla Giuseppe; Ciulla Olga; Zacchetti Lidia; Valent Domenico; Bertello Carlo; Franzolini Sergio; Piccoli Pietro; Della Rovere Luciano; Maserin Francesco; Marchi Bertolissi Giulia; Momesso Giuliana Scognamiglio; Missoni Giovanna Ferrari; Aldrigo Ermenegildo; Aldrigo Antonio; Santarossa Riccardo; Pascoli Ancilla Balasini; Pascoli Clodia Ciravegna; Bellotto Armando; Del Fabbro Silvano

Fogolâr di Trento - Il presidente Roseano ci ha trasmesso i seguenti nominativi iscrittisi per il 1986 al nostro ente: Di Vora Gianni; Filippin Marco; Tomaselli Gervasio.

Iscritti 1986 - Anastasia Natale, Mariano Comense (Como); Borgna Eleonora, Battaglia di Fagagna; Cargnelutti Renata, Osoppo; Cecconi Antonio (anche 1987), Toppo di Travesio; Cicuto Rino, Arba; Da Fre Bortolo, Pasian di Prato; D'Agnolo Silvana, Fanna; Cassina Carlo, Seregno (Milano); D'Agostini Nino, Toppo; D'Agostini Timo, Bressa di Campoformido; D'Agostini Vincenza, Toppo; D'Agostin Ida, Vaprio d'Adda (Milano); Dal Forno Antonio, Borgaro (Torino); D'Agosto Emo, Basaldella di Campoformido; Dalmasson Licurgo Luigi, Torino; D'Aloisio Antonio, Desio (Milano); Damiani Dora, Peschiera (Verona); D'Angelo Paolo, Udine; Dapit Michelino, Bolzano; Dapit Alba e Alfredo, Gemona del Friuli; Da Prat Antonio, Milano; David Antonio (anche 1987), Arba; Dean Giovanni, Verona; De Anna Cesare, Udine; De Biaggio Pietro, Latina; De Candido Adele, S. Vito al Tagliamento; De Carli Gianfranco, Roma; De Cillia Sara, Pasian di Prato; De Colle Pietro (con i saluti ai friulani della Mosella), Trava di Lauco; Defend Aldo, Cagliari; Defend Bruno, Trecasali (Parma); De Franceschi Aliberto, Paluzza; Deganis Ermando, Percoto; Deganis Irma, Bolzano; Degano Regolo, Pasian di Prato; Deganutti Ottavo, Moggio Udinese; De Giudici Bruno, Portoscuso (Cagliari).

Del Bianco Mario, Lungis di Mediis; Del Col Giacomo, Casarsa; Del Degan Enore, Flaibano; Del Fabbro Novella, Udine; De Lenardis Adillia, Castions di Strada; Di Lenardis Dino, Frascati (Roma); Del Fabbro Elsa, Martignacco; Del Negro Adolfo, Loreto (Ancona); Del Negro Alfredo, Omegna (Novara); Del Negro Giulio, Paularo; D'Elia Felicita, Monza (Milano); Della Martina Leandro, Udine; Della Negra Giovanna, Como; Della Pietra Sandro, Imperia; Della Putta Antonio, Varese; Della Schiava Angelo (con i saluti a parenti e amici di Sciaffusa), Villaorba di Basiliano; Della Schiava Gianni, Padova; Del Maschio Pietro, Budoia; Del Pin Ivana, Meduno; De Martin Nilde, Firenze; De Martin Norma, Toppo; De Michiel Angelo, Fanna; De Michiel-Fratte Ida, Valeriano; Dentesano Elisa, Morena (Roma); Deotto Leo, Verzegnis; Deotto Roberto, Verona; De Paoli Vittorio, Andreis; De Pauli Tito, Forni di Sopra; De Pellegrin Walter, San Quirino; De Ponti Mirco, Carnaredo (Milano); Da Prat Giacomo, Spilimbergo; De Rivo-Minguzzi Pierina, Roma; De Rosa Albina, Travesio; De Rosa Egle, Milano; De Stefano Giobatta, Clauzetto; De Vittor Italo, S. Vito al Tagliamento; Di Gianantonio Maria, Varese; Di Lanzo Oliviero, Bolzano; Di Poi Silvio, Gorgonzola (Milano).



Gelindo Petris, emigrato da Sauris in Paraguay dal 1951, residente ad Assunción, ha celebrato le sue nozze d'oro con la sig.ra Caterina Plozzer il 2 agosto scorso. Per l'occasione erano presenti i figli suor Fiorenza (che lavora pastoralmente a Roma), Arduino, sacerdote in Paraguay (ha celebrato, con altri salesiani, la messa d'oro dei genitori) e la sorella di Caterina, Maria Plozzer, arrivata direttamente da Sauris fino ad Assuncion. Il sig. Petris ha 76 anni, ha lavorato in Friuli e in Paraguay nell'edilizia: è nostro assiduo lettore. Ai coniugi d'oro i nostri più affettuosi auguri. Una particolare nota di famiglia è stata portata dalla figlia Albina, presente alla cerimonia con i suoi cinque figli e il marito paraguaiano, Edoardo.

Di Sandri Anna Teresa, Udine; D'Odorico Walter, Padova; Dominici Ida, Vissandone; Dominutti Gigliola, Gradisca; Donada Antonio, Pieve di Teco (Imperia); Donati suor Deodata (anche 1987), Codroipo; Doretti Bruno, Bologna; Dose Armida, Driolassa di Teor; Durigon Guido, Rigolato; Dorotea Severino, Rive d'Arcano; Dreossi Cesare, Udine; Drigo Vittorio, Domanins; Durigon Duilio, Rigolato; Durigon Umberto, S. Vito al Tagliamento; Dusso suor Ambrosina, Bassano del Grappa (Vicenza), Fabbro Renato, Udine; Fabretto Francesco, Zoppola; Fabris- Asquini Gemma, Bertiolo; Fabris Tarcisio, Udine; Fabris- Tonitto Severina, Toppo; Fabris Ettore, Roma; Fabro Desiderio, Flumignano; Facca Luigi, Barbeano di Spilimbergo; Facchin Domenica, Tramonti di Sopra; Fachin Aurora, Bovezzo (Brescia); Fachin Danilo, Bargagli (Genova); Fachin-Pezzotti Augusta, Costa di Mezzate (Bergamo); Fadi Giuseppe, Venzone; Faion Dina, Torino; Faion Ida, Pinzano al Tagliamento; Faleschini-Trighiera Gemma, Mantova; Fantin Artemio, Roma; Fantin Vilma, Casarsa; Fantoni- Tonini Bianca, Milano; Felice Carlo, Verona; Ferrarin Dante (solo 1985), Sequals; Ferigo Verdiana, Rossiglione (Genova); Ferigutto Federico, Latina; Ferini Vito, Prestento di Cividale; Ferrarin Marcella, Sequals; Ferrarin Mario, Sequals; Ferrarin Santa, Sequals; Ferrara- Testa Maria, San Tomaso; Ferraro Alfa (con abbonamento sostenitore), Udine.

Ferroli Augusto, Meduno; Filipuzzi- Dell'Asin, Udine; Fiorencis Pia, Bolzano; Filippin Piero, Bolzano; Filipuzzi Aldo, Provesano; Filipuzzi Maria, Cosa di San Giorgio della Richinvelda; Fiorin Arnaldo, Elmas (Cagliari); Fior Adelchi, Milano; Fior Lina, Udine; Flaugnacco Gigermo, Cocquio (Varese); Floreani Alma, Udine; Floreani Guerrino, Tricesimo; Floreani Leandro, Avilla di Buia; Florian Rosina, Alpignano (Torino).

Foi Giovanni, Colugna; Foletto Rodolfo, Lecco (Como); Forabosco Anselmo (anche 1987), Magnano in Riviera; Forabosco Giovanni, Scario (Salerno); Forgiarini Gino, Socchieve; Forgiarini Giovanni, Termoli (Campobasso); Fornasiere Vittorio, Milano; Forte Dante (solo 1985), Biella (Vercelli); Fossaluzza Emma (anche 1987), Sequals; Francescon-Bier Loredana (anche 1987), Cavasso Nuovo; Franco Franco, Muggia (Trieste); Franz Emilio, Spilimbergo; Franz Felice, Moggio Udinese, Franz Nicolò, Tarcento; Franz Ottone, Udine; Franz Valentino, Tarcento; Franzolini Guido, Pavia; Fratta-Rossetti Luisa, Barbeano di Spilimbergo; Fraulin Bruno, Roma; Frontini Angelo, Albairate (Milano); Furlan Giovanni, Vigo di Cadore (Belluno); Furlanis Teresa, Fanna; Job Marinella, Castrocucco di Maratea (Potenza); Martina Giuseppe, Tauriano; Mian Angelo, Fiorenzuola di Focara (Pesaro); Mian Clelia, Meduno; Paulin Luciano, Monfalcone; Sbaizero Teodolinda, Rive d'Arcano; Serafini Sergio (anche 1987), Pieris; Spinato Giovanni, La Spezia; Simonetto Corrado, Mortegliano; Spondicchia Valerio, Basaldella di Campoformido; Tonitto Francesco, Toppo; Toneatti Gino, Toppo; Zavagno Luigi, Tauriano.

Felici Arturo - Meduno -Iscritto per il 1986 con la moglie Del Pin Teresina saluta tutti i parenti sparsi per il mondo e, in particolare, i nipoti Martinis fu Ciro, Del Pin fu Mario, la cognata Maria Fiora ved. Del Pin tutti in Argentina (Salta) e i figli Patrizia, Mariano e Giacomino e genero Michel Bisson, residenti in Francia a Parigi, Noisy le Sec e Livry Gargan.

AFFARI CON L'ESTERO:

DAI NUOVI SERVIZI DELLA BANCA CATTOLICA UNA SPINTA PER IL TRIVENETO

Per una volta i grandi medici della economia sono tutti d'accordo. Il Triveneto è un'area geografica con un interscambio con l'estero sano e per di più in fisiologico sviluppo. Lo confermano tutti gli esami clinici svolti dall'Istat, il più importante laboratorio statistico italiano, e dagli altri organismi che tengono sotto osservazione lo stato di salute dell'economia italiana nelle sue diverse componenti territoriali. Ed ecco qualche cifra. Nell'85, rivelano i conteggi dell'Istat, il Triveneto con l'estero ha ottenuto un saldo attivo di 1701 miliardi, risultante da importazioni per 21.204 miliardi ed esportazioni per 22.905 miliardi. Insomma si è venduto molto all'estero, si è comprato molto, ma le vendite hanno comunque avuto più peso degli acquisti. Le analisi dell'Unione delle camere di commercio del Veneto dicono anche di più. La partecipazione del Veneto al commercio con l'estero dell'Italia nel suo complesso è ulteriormente aumentata. L'import veneto che nel primo semestre dell'84 era stato pari al 4,85% del totale nazionale, nello stesso periodo dell'85 è salito al 5,57%. Altrettanto brillante è stata la crescita dell'export: dall'8,40% è salito al 9,02%. Alla base di questi risultati ci sono diversi elementi favorevoli. Indubbiamente un peso notevole l'ha avuto, e l'ha tuttora, l'andamento della domanda dei prodotti tipici del Triveneto nei paesi del centro Europa, ma anche in mercati nuovi d'oltreoceano dove l'accuratezza della fattura e l'estro della produzione triveneta fa ancora premio sulla perdita del valore di scambio del dollaro. Di qui la ripresa delle vendite di oggetti di oreficeria. Di qui il recupero delle calzature, dell'abbigliamento, del mobilio d'alta qualità. Un ruolo importante in questo rilancio l'hanno anche i servizi di supporto agli scambi con l'estero che in questi anni nel Triveneto si sono decisamente consolidati. Si è sviluppata una rete di spedizionieri internazionali in grado di effettuare consegne puntuali (il problema della lentezza delle consegne è stata per molto tempo una delle peggiori magagne delle piccole imprese negli affari con l'estero). Si sono soprattutto sviluppati dei canali di informazione commerciale che un tempo solo i grandi gruppi industriali potevano sfruttare.

Nuovo check up aziendale della Banca Cattolica del Veneto.
Oggi di queste risorse informative possono valersene anche i piccoli imprenditori. Quelli che per trattare con l'estero non hanno a disposizione il superesperto, l'export manager, ma che fanno tutto da soli. O tutt'al più sono assistiti da una segretaria particolarmente sveglia che conosce due lingue straniere. La Banca Cattolica del Veneto ha messo a punto una serie di servizi tagliati su misura per i piccoli operatori che navigano in solitario ma anche per le grandi e medie aziende che desiderano iniziare o sviluppare i loro rapporti commerciali con l'Italia. «La nostra preoccupazione» spiega Franco Benincasa, responsabile del settore sviluppo della banca «è stata di rispondere a una serie di quesiti concreti che più spesso si pone chi lavora o vuol lavorare con l'estero». E la prima domanda che si fa chi sta avviando una trattativa con un partner estero, è praticamente sempre la stessa: il mio interlocutore è una persona corretta e la sua è un'azienda sana, insomma non sto correndo il rischio di spiacevoli sorprese? La Cattolica dispone di un archivio dettagliatissimo da cui la banca attinge tutti gli elementi che possono fugare questo tipo di dubbi e le comprensibili esitazioni che quasi sempre assalgono chi debutta nel commercio con l'estero. "Su richiesta dei connazionali all'estero e per loro uso riservato", sottolineano alla Cattolica, «la banca è in grado di predisporre delle note informative sui nominativi italiani di volta in volta segnalati». Gli elementi evidenziati riguardano non soltanto dati anagrafici essenziali per qualunque azienda come il numero di iscrizione alla Camera di Commercio, la data di costituzione, il capitale sociale e il numero dei dipendenti, ma anche dettagli più difficili da individuare (e non per questo meno importanti) come per esempio il grado di aggiornamento della struttura produttiva, l'oculatezza nell'amministrazione, il giro d'affari dell'ultimo esercizio, la puntualità nei pagamenti, la correttezza nelle relazioni commerciali e più in generale la regolarità di tutto l'andamento aziendale. Se in base alle proprie indagini la banca giudica che per ognuno di quegli aspetti il nominativo sotto tiro sia risultato soddisfacente, allora nell'ultima riga del modulo apposito denominato appunto "note informative" compare la scritta seguente: nessun fattore pregiudizievole da segnalare. In allegato al modulo, sempre su richiesta, la banca fornisce una scheda con aggiornamento quindicinale sulla situazione di eventuali protesti cambiari, di tratte non pagate o assegni scoperti. Un'informazione particolarmente importante per i connazionali residenti all'estero, i quali per forza di cose hanno difficoltà a controllare la solvibilità dei clienti italiani.

Domanda: e se il connazionale dall'estero vuole allacciare rapporti commerciali con l'Italia, ma per la lunga assenza o per altri motivi non ha contatti con specifiche imprese italiane, la banca cosa può fare? Esiste un servizio ideato proprio per far fronte a questo tipo di situazioni. Avvalendosi di un cervellone elettronico, la banca è in grado di fornire informazioni selettive su 60 mila ditte italiane che già operano con l'estero. La selettività delle informazioni sta in questo: su richiesta del cliente dal pozzo del cervellone si possono pescare solo i nomi di aziende residenti in una determinata regione o addirittura in una determinata provincia, si possono estrapolare i nomi di aziende che trattano solo uno specifico prodotto all'interno di una categoria più ampia di voci merceologiche complementari. Per fare un esempio la banca può selezionare le imprese o l'impresa che nel comparto sementi da orto e da fiore, tratta bulbilli di cipolle da semina. Ebbene sì, in Italia c'è chi importa esclusivamente bulbilli di cipolle, e la Banca Cattolica è in grado di collegare il connazionale all'estero con quello specifico operatore italiano. Attraverso questa ed altre banche dati specializzate cui la Banca Cattolica del Veneto ha accesso, il connazionale all'estero può non soltanto ottenere informazioni sulle aziende produttrici ma anche sulla commercializzazione dei marchi, sull'esistenza o meno di eventuali rapporti di esclusiva, e più in generale sulla distribuzione in Italia di una serie vastissima di prodotti. Ed ecco di nuovo un esempio tipico. Siete interessato a sapere chi tratta dentiere a Legnago in provincia di Verona? In un bel tabulato a righe bianche e azzurre la Banca Cattolica vi spiega che a Legnago ci sono sette laboratori odontotecnici e una società specializzata nell'allestimento di centri di ortodonzia e di riabilitazione protesica. Insomma, sui fornitori di dentiere, a Legnago volendo, si può sapere tutto. Si tratta in sostanza, come si può intuire, di ricerche "di qualità", particolarmente approfondite, articolate e dettagliate che la banca effettua tra l'altro, per i connazionali all'estero, con il rimborso delle sole spese vive.

Tradelink per collegarsi col mondo.
Per rendere sempre più aggiornato il proprio servizio di assistenza nel campo dell'interscambio con l'estero, la Cattolica ha concluso anche degli accordi con società internazionali specializzate dotate di radar commerciali per individuare le più interessanti richieste di collaborazione industriale e commerciale, di momento in momento lanciate sul mercato mondiale per i prodotti più disparati. Questo sistema di collegamenti internazionali, via satellite, si chiama Tradelink. E consente di venire a conoscenza di offerte di rappresentanza, offerte o richieste di rapporti di agenzia, di opportunità di distribuzione di certi prodotti con la formula del franchising ed altre soluzioni ancora. Col Tradelink si può; per esempio, stabilire un contatto con un alimentarista di Chicago disposto a cedere la rappresentanza esclusiva per l'Illinois di una certa mostarda vicentina. Le aziende abbonate a questo servizio specializzato, riceveranno le informazioni ogni volta che la banca avrà registrato richieste che le possono riguardare. Chi ha un terminale collegato con la banca, vedrà comparire l'offerta sul video. Tutti gli altri, anche i connazionali residenti all'estero riceveranno le informazioni per lettera. Tra i collegamenti commerciali internazionali che la Banca Cattolica è in grado di attivare ci sono anche gli incontri diretti tra operatori stranieri ed operatori italiani. Rivolgendosi al Servizio emigrazione della Banca, un gruppo di connazionali all'estero competenti di un certo settore, facciamo conto il mobilio, può mettere a punto un programma di incontri con fabbricanti o distributori specializzati del Triveneto. La banca studierà le date più opportune per la missione in Italia dei connazionali interessati e potrà anche mettere a disposizione propri funzionari specializzati per coordinare gli incontri. Magari anche quelli conviviali attorno alle tavole imbandite dai giustamente famosi ristoratori veneti e friulani e di tutti i centri del Triveneto. Insomma con una missione commerciale in Italia ben organizzata, si "rischia" non solo di fare buoni affari, ma di mangiar bene e bere meglio.

Assistenza in fiera. Tra i servizi di marketing che la Cattolica può fornire ai connazionali all'estero un'attenzione particolare merita l'assistenza in campo fieristico. Questa banca è presente ogni anno con suoi rappresentanti in una trentina di fiere del Triveneto ed è in grado di fornire tutte le informazioni utili su mostre e saloni specializzati che si svolgono non solo nel Nordest, ma in tutta Italia. Di ogni manifestazione espositiva si possono ottenere dati sull'affluenza dei visitatori, sul numero e il livello degli espositori, sui costi d'allestimento e sulle procedure da seguire per ottenere la concessione di uno stand. Consultando il calendario delle fiere disponibile presso il servizio sviluppo e marketing della Banca Cattolica si possono selezionare le manifestazioni più interessanti e quelle che meglio si adattano alle proprie esigenze operative. Questo calendario segnala anche il tipo di assistenza che di volta in volta la banca offre per ogni fiera segnalata. Per esempio, durante le tre fiere specializzate dell'oreficeria che si svolgono a Vicenza, la banca assicura un servizio interno di cambio e di cassa e in aggiunta un'assistenza commerciale qualificata. E lo stesso servizio di assistenza specializzata viene assicurato dalla banca in una decina di altre importanti fiere del Triveneto.

In tutte le altre esposizioni specializzate la banca è comunque presente attivamente. Fanno parte di questa lista di manifestazioni settoriali la mostra internazionale del gelato di Longarone, la fiera della Sedia di Udine, Vinitaly e la Fiera Agricola di Verona, la campionaria di Trieste, il salone del mobile Triveneto di Padova e molte altre manifestazioni non meno importanti. Come si accede dall'estero a questo e a tutti gli altri servizi di assistenza commerciali e proposti dalla Cattolica?

Per facilitare l'approccio, la banca ha predisposto un modulo standard utilizzabile sia da chi è interessato a esportare in Italia prodotti di provenienza estera sia da chi vorrebbe all'inverso diffondere oltralpe o oltreoceano i prodotti italiani, in particolare quelli di origine Triveneta.

Basterà completare la richiesta utilizzando il tagliando pubblicato in questa pagina, e spedirla alla banca, che fornirà tutte le informazioni su questo servizio di assistenza commerciale, costituito presso la direzione sviluppo e marketing anche per convincere i connazionali residenti all'estero a sviluppare i loro rapporti con la banca numero uno della loro regione di origine. E per non perdere la posizione di numero uno, dicono alla Cattolica, bisogna sempre riuscire ad essere più precisi e più veloci del numero due e di tutte le altre banche che vengono dietro.

Ritagliate e spedire a:

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
UFFICIO EMIGRAZIONE
Servizio Sviluppo e Marketing - Centro Torri
36100 VICENZA (ITALY)

SERVIZIO ASSISTENZA COMMERCIALE

FIERE E MOSTRE:

☐ desidero ricevere informazioni commerciali sulle principali fiere italiane del settore ____________

INFORMAZIONI COMMERCIALI:

☐ desidero ricevere informazioni commerciali sulla seguente azienda/ditta **italiana**:

denominazione ____________

indirizzo ____________ città ____________

RICERCA DI MERCATO:

Sono interessato a

☐ importare dall'Italia

☐ esportare in Italia

il/i seguenti prodotti ____________

(allegare eventuale materiale illustrativo)

Cognome ____________ Nome ____________

Denominazione della Ditta ____________

N. civico e Via ____________

Città ____________ Codice Postale ____________ Stato ____________

Attività ☐ produzione ☐ commercio ingrosso ☐ commercio dettaglio ☐ rappresentanza

dei seguenti prodotti ____________

Luogo e data di nascita ____________

Sono:

☐ cliente della Banca Cattolica del Veneto - filiale di ____________

☐ non cliente della Banca Cattolica del Veneto

☐ cliente della seguente banca estera ____________

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO DEL TRIVENETO

ANNO 1985

IMPORT:	21.204	miliardi di lire
EXPORT:	22.905	miliardi di lire
SALDO:	+1.701	miliardi di lire

COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA IN % DELL'INTERSCAMBIO TRIVENETO

	IMPORT	EXPORT
— Prodotti alimentari	17,9%	5,7%
— Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6,0%	13,6%
— Pelli e cuoio	9,2%	5,0%
— Calzature	0,5%	9,2%
— Legno	4,9%	0,7%
— Prodotti siderurgici	8,1%	6,5%
— Prodotti meccanici e elettrici	6,6%	18,9%
— Mezzi di trasporto	17,7%	3,4%
— Strumenti e apparecchi d'ottica	1,4%	2,6%
— Mobili	0,1%	8,1%
— Oreficeria	0,5%	5,0%
— Prodotti chimici	3,3%	0,7%
— Altri prodotti	23,8%*	20,6%
TOTALE	100,0%	100,0%

* il peso dell'import di combustibile è del 4,7%.

Nota: i dati sull'interscambio sono di **fonte ISTAT.**